

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12
novembre 2012 Scioglimento del consiglio comunale di Isola delle
Femmine e nomina della commissione straordinaria.



**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA 12 novembre 2012
Scioglimento del consiglio
comunale di Isola delle Femmine
e nomina della commissione
straordinaria. (12A12433)**

**IL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA**

Considerato che nel comune di Isola delle Femmine (Palermo) gli organi elettivi sono stati

rinnovati nelle consultazioni amministrative del 6 e 7 giugno 2009;

Considerato che dall'esito di approfonditi accertamenti sono emersi collegamenti diretti ed indiretti tra componenti del consesso e la criminalità organizzata locale;

Ritenuto che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata arreca grave pregiudizio per gli interessi della collettività e determina lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale;

Ritenuto che, al fine di porre rimedio alla situazione di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale di Isola delle Femmine, si rende necessario far luogo allo scioglimento del consiglio comunale e disporre il conseguente commissariamento, per rimuovere tempestivamente gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico ed assicurare il risanamento dell'ente locale;

Visto l'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 9 novembre 2012 alla quale è stato debitamente invitato il Presidente della Regione Siciliana;

Decreta:

Art. 1

Il consiglio comunale di Isola delle Femmine (Palermo) è sciolto per la durata di diciotto mesi.


Art. 2

La gestione del comune di Isola delle Femmine (Palermo), è affidata alla commissione straordinaria composta da:

- dott. Vincenzo Covato - viceprefetto a riposo;
- dott.ssa Matilde Mule' - viceprefetto aggiunto;
- dott. Guglielmo Trovato - dirigente di II fascia.

Art. 3

La commissione straordinaria per la gestione dell'ente esercita, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche.


Il Prefetto della Provincia di Palermo

Prot. n°1508/2012/ Area O.S.P. 1^a bis

COMUNE DI ISOLA DELLE FEMMINE
16 NOV. 2012
Prot. n. 15450

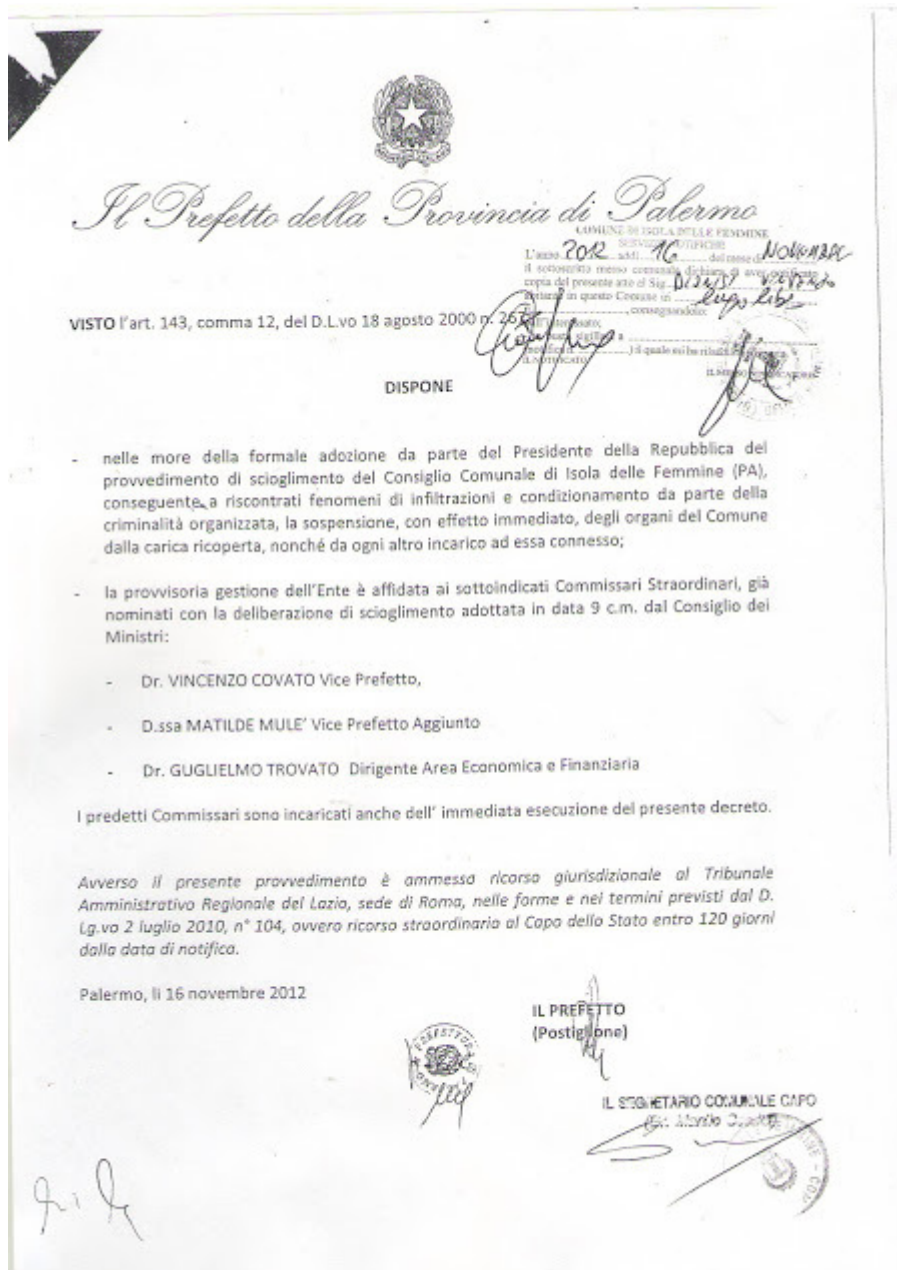
PREMESSO:

che con ordinanza prefettizia prot. n°25280/12-Area O.S.P. 1^a bis del 3/4/2012 è stato disposto - ai sensi dell'art. 1, comma 4 del D.L. n. 629/1982, convertito dalla Legge n. 726/1982 ed integrato dalla Legge n. 486/1988 - l'accesso presso il Comune di Isola delle Femmine (PA) al fine di svolgere mirate ed approfondite attività ispettive ed accertatorie nei confronti dell'Amministrazione Comunale volte a suffragare la fondatezza degli elementi indiziari, acquisiti nel corso degli accertamenti preliminari, in merito alla rappresentata sussistenza di collegamenti, diretti o indiretti, con la criminalità organizzata di tipo mafioso da parte degli amministratori locali, ovvero di forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi dell'Ente civico e da comprometterne il buon andamento, l'imparzialità, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad essi affidati, ovvero che risultino arrecare in modo permanente grave pregiudizio alle condizioni della sicurezza pubblica;

- che, sulla base delle risultanze dell'accesso ispettivo effettuato presso il predetto Comune, questo Ufficio, con relazione n° 1302/R-AREA SIC/ 1^a BIS del 30/8/2012, ha rimesso al sig. Ministro dell'Interno la valutazione dell'opportunità di avanzare formale proposta di scioglimento del Consiglio Comunale di Isola delle Femmine (PA), ai sensi dell' art. 143, comma 4, del D.L.vo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);
- che in data 9/11/2012 è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo scioglimento degli organi elettivi del predetto Comune e l'affidamento della gestione dell'Ente ad una Commissione Straordinaria;

VISTO il telegramma del Ministero dell'Interno n. 0015813 del giorno 12 c.m., con il quale lo scrivente è stato, tra l'altro, invitato a valutare la sussistenza dei presupposti per l'adozione in via d'urgenza del provvedimento di sospensione immediata degli organi comunali, in attesa del perfezionamento dell'iter procedurale dello scioglimento dell'Ente con la firma del relativo decreto da parte del Presidente della Repubblica e la registrazione a cura della Corte dei Conti;

RAVVISATA la sussistenza di motivi di urgente necessità che impongono un immediato intervento dello Stato, volto ad impedire, nelle more delle procedure per l'adozione del formale provvedimento di scioglimento da parte del Presidente della Repubblica, ogni ulteriore deterioramento ed inquinamento della vita amministrativa e democratica dell'Ente Locale;



Allegato

Al Presidente della Repubblica

Il comune di Isola delle Femmine (Palermo), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 6 e 7 giugno 2009, presenta forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi, il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

I contenuti di alcuni esposti trasmessi alla prefettura di Palermo ed alla locale stazione dell'Arma dei Carabinieri ponevano in evidenza svariate circostanze in base alle quali l'amministrazione comunale di Isola delle

Femmine sarebbe stata soggetta all'influenza della locale criminalità organizzata.

In relazione a tali segnalazioni ed al fine di verificare la sussistenza di forme di condizionamento e di infiltrazione delle locali consorterie nei confronti degli amministratori comunali il prefetto di Palermo, con decreto del **3 aprile 2012, ha disposto l'accesso** presso il suddetto comune ai sensi dell'art. 1, comma 4, del decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, per gli accertamenti di rito.

All'esito degli accertamenti effettuati, la commissione incaricata dell'accesso ha depositato le proprie conclusioni, sulle cui risultanze il prefetto di Palermo, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, che si è pronunciato all'unanimità, ha redatto l'allegata relazione in data 30 agosto 2012, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando pertanto i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale.

I lavori svolti dalla commissione d'indagine hanno preso in esame, oltre all'intero andamento gestionale dell'amministrazione comunale, la cornice criminale ed il contesto ambientale ove si colloca l'ente locale.

Il territorio del comune di Isola delle Femmine è contraddistinto dal controllo operato da un esponente della criminalità organizzata, originario del luogo, condannato con sentenza emessa dal G.U.P. di Palermo il 20 dicembre 2000 e divenuta irrevocabile il 7 ottobre 2003 a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ai sensi dell'art. 416-bis c. p. commi 1, 3, 4 e 6. In particolare la citata sentenza ha accertato l'appartenenza dello stesso all'associazione mafiosa «cosa nostra» con un ruolo incisivo nell'ambito della famiglia mafiosa di Isola delle Femmine. Il citato capo mafia è stato nuovamente tratto in arresto nel 2010, nell'ambito di altra operazione giudiziaria, ed è tuttora detenuto. È gravemente indiziato in relazione al reato di direzione dell'associazione mafiosa «cosa nostra» quale promotore e organizzatore delle relative attività illecite avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento per commettere delitti contro la vita, l'incolumità, il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici per intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione.

Unitamente al citato capo famiglia, nel contesto criminale che esercita l'influenza sul territorio comunale, operano anche altri personaggi appartenenti all'organizzazione malavita, di elevato spessore criminale, con precedenti per reati associativi e considerati persone socialmente pericolose.

L'accesso ispettivo ha consentito di individuare un insieme di cointeressenze, relazioni e frequentazioni tra esponenti della locale famiglia mafiosa, al cui vertice è il citato capo mafia, con componenti dell'apparato politico nonché di quello burocratico. In tal modo sono stati evidenziati

quegli elementi che dimostrano la condizione di penetrazione della locale organizzazione criminale nelle diverse sfere della vita amministrativa dell'ente.

In particolare sono stati riscontrati legami parentali, a diversi livelli, tra alcuni componenti della giunta e del consiglio comunale con la criminalità organizzata, nonché ricorrenti ed inopportune frequentazioni.

Viene posto in evidenza come, sebbene la limitata estensione territoriale ed limitato numero di abitanti dell'ente avrebbe dovuto consentire a coloro che rivestono cariche pubbliche di esercitare un vaglio attento delle dinamiche sociali e delle sfere relazionali ponendo così maggiore attenzione alle scelte politico amministrative, i diversi personaggi politici non hanno in alcun modo posto in essere una effettiva presa di distanza dalle locali organizzazioni criminali.

Il comune di Isola delle Femmine è caratterizzato da una sostanziale continuità amministrativa che si evince dall'avvicendamento nei ruoli di vertice dell'ente da parte delle stesse persone: l'attuale sindaco, al suo secondo mandato consecutivo, aveva già svolto, nei mandati immediatamente precedenti all'elezione a primo cittadino, le funzioni di vice sindaco; il sindaco eletto nelle tornate amministrative del 1993 e 1998 ha successivamente svolto fino al 2006, le funzioni di vice sindaco; **tre degli attuali componenti della giunta ed il presidente del consiglio comunale hanno rivestito cariche politiche nella precedente consiliatura.**

Le ingerenze della criminalità nelle funzioni e nelle attività svolte dal comune si sono tradotte in molteplici illegittimità, abusi, anomalie e sviamenti dell'attività amministrativa volti a favorire economicamente o sotto forma di altre utilità persone o società direttamente o indirettamente collegati ad esponenti della locale consorteria mafiosa.

È stato rilevato che talune distorsioni gestionali dell'ente, poste in essere in favore di soggetti vicini alla locale famiglia mafiosa, **hanno radici nelle amministrazioni avvicendatesi nel corso degli anni e si sono ripetute in costanza dei due mandati elettorali guidati dall'attuale sindaco.**

Fattori che attestano la penetrazione malavitosa sono emersi dall'analisi delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori servizi e forniture. È stata riscontrata la ricorrenza di quei caratteri indiziari che connotano i sistemi di gestione illegale delle gare ad evidenza pubblica, quali la presenza ripetuta delle medesime ditte in gare diverse con un avvicendamento delle stesse nelle aggiudicazioni nonché la riferibilità di tali aziende a cosche mafiose locali.

Più in particolare, la commissione d'indagine ha constatato come l'amministrazione comunale, nel tempo, abbia costantemente disapplicato i rigorosi dettami stabiliti per l'espletamento delle gare pubbliche, facendo ricorso a procedure ristrette per la scelta del contraente, procedure negoziate o a trattativa privata di cui all'art. 57 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 o mediante cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del citato decreto. Il ricorso a tali procedure non era giustificato dai necessari caratteri di urgenza ed indifferibilità per gli specifici casi e tanto più conciliabile con le dovute precauzioni che devono connotare l'attività di un comune che si trova ad operare in un territorio notoriamente contraddistinto da interferenze illecite.

Gravi e persistenti anomalie hanno interessato le procedure di affidamento di lavori mediante appalto pubblico. E' risultato infatti che in alcuni casi l'amministrazione ha frazionato gli importi dei lavori; con tali modalita' operative **e' stato possibile eludere le puntuali disposizioni in materia.**

In altre procedure e' stata applicata la normativa sulla fornitura di beni, mentre si sarebbe dovuto applicare quella concernente la prestazione di opere.

E' emblematico di uno sviamento dell'attivita' amministrativa il frequente ricorso alla procedura del cottimo fiduciario, connotato da anomalie per la riscontrata mancata adozione del regolamento sulle modalita' di affidamento di lavori pubblici mediante cottimo fiduciario e la mancata adozione del relativo albo delle imprese di fiducia.

L'assenza di tali strumenti organizzativi ha fatto si' che il comune di Isola delle Femmine, per l'espletamento delle gare di affidamento dei lavori da eseguire, adottasse procedure in contrasto con i principi di trasparenza, rotazione e parita' di trattamento e comunque non in linea con le disposizioni contenute nel citato decreto legislativo n. 163/2006.

La relazione prefettizia ha messo in rilievo che il complessivo quadro delle evidenziate anomalie e irregolarita' poste in essere nel corso delle due ultime consiliature guidate, sempre dallo stesso primo cittadino, e' la dimostrazione di come l'infiltrazione criminale abbia condizionato l'azione dell'amministrazione comunale.

Nello specifico tale condizionamento e' rilevabile dalle seguenti iniziative dell'ente.

E' il caso della procedura concernente i lavori di collegamento del sistema fognario comunale ad un depuratore consortile. In particolare e' stato verificato che sulle buste pervenute al comune e contenenti le offerte delle ditte interessate non veniva posto l'orario di arrivo, non consentendo in tal modo di adottare il criterio secondo cui le varie offerte dovevano essere ordinate progressivamente. La societa' vincitrice doveva inoltre essere esclusa atteso che la documentazione dalla stessa depositata e' risultata insufficiente rispetto a quanto previsto dal disciplinare di gara, non avendo prodotto la stessa societa' ne' la cauzione provvisoria ne' idonea documentazione comprovante il prescritto versamento all'autorita' per la vigilanza sui lavori pubblici.

Le diverse irregolarita' riscontrate, sia sotto il profilo sostanziale sia sotto il profilo formale, attestano l'avvenuta penetrazione della criminalita' nell'ente per il fatto che la gara in esame si e' conclusa proprio con l'aggiudicazione dei lavori ad una societa' che presenta forti elementi di controindicazione

L'amministratore unico della stessa e' uno stretto congiunto di un soggetto tratto in arresto per il reato di associazione mafiosa e la medesima societa', nell'ambito delle relative indagini giudiziarie, e' stata sottoposta a perquisizione.

Ulteriori anomalie hanno contraddistinto la fase di esecuzione dei lavori ed in particolare l'affidamento in subappalto di parte degli stessi ad una ditta riconducibile alla locale famiglia mafiosa.

La commissione d'indagine ha posto in rilievo che in occasione dell'autorizzazione del sub appalto in questione la prefettura di Palermo

aveva rappresentato al comune di Isola delle Femmine gli aspetti di controindicazione del subappalto in argomento, atteso che in occasione dell'istruttoria svolta per un'altra procedura di gara nei confronti della stessa ditta era stata emessa interdittiva antimafia.

Inoltre, da parte della prefettura, era stato fatto presente all'ente locale che se avesse aderito al protocollo di legalità, la procedura di subappalto in esame sarebbe rientrata in quelle per cui sarebbe stato obbligatorio effettuare la verifica antimafia, con il conseguente effetto che la società in questione non avrebbe potuto essere affidataria del sub appalto.

La mancanza di controlli da parte dell'ente nella fase di esecuzione delle opere ha tra l'altro favorito un ripetuto ed illegittimo ricorso alla stipula di subappalti, affidati a diverse società, per un importo complessivamente superiore al limite del 30% del valore dell'appalto, in contrasto con quanto previsto dalla normativa di settore.

Concorre a delineare il quadro di cointeressenze sussistenti tra amministrazione e locale criminalità l'esame della procedura concernente i lavori di «ristrutturazione approdo e movimentazione della zona destinata ai pescatori nel porto di Isola delle Femmine», caratterizzata da distorsioni ed irregolarità che assumono particolare rilievo in ragione della contiguità ad ambienti mafiosi dei vertici della società che si è aggiudicata l'appalto.

L'amministratore unico è figlio di un esponente della locale organizzazione mafiosa, condannato con sentenza del Tribunale di Palermo del 20 luglio 2000 perché indiziato del reato di cui all'art. 416-bis per aver concorso con altre persone, in qualità di titolare di impresa operante nel settore edile, alle attività ed al perseguimento degli scopi dell'associazione mafiosa denominata «cosa nostra».

Le risultanze investigative avevano evidenziato che lo stesso, unitamente ad altri, aveva consentito che soggetti collegati all'organizzazione «cosa nostra» si aggiudicassero i lavori commissionati da un'amministrazione comunale della provincia di Palermo attraverso la previa consegna, ai titolari delle imprese concorrenti, delle buste contenenti le offerte presentate dalle ditte partecipanti alle varie gare di appalto, in modo tale da pilotare l'esito finale delle stesse.

Nel senso della evidenziata continuità amministrativa si è rivelato anche l'esame della procedura per l'appalto di manutenzione delle fognature e caditoie, servizio che, a seguito della rinuncia da parte della ditta che si era aggiudicata la gara, è stato affidato ad una società che presenta gravi forme di controindicazione.

Detto aspetto è connesso alla circostanza che la stessa società risulta collegata ad altra azienda operante nello stesso settore d'attività e che i proprietari e gli amministratori delle due società presentano stretti legami parentali con esponenti di rilievo della locale criminalità organizzata. Questi ultimi, nel passato, hanno favorito la latitanza di soggetti criminali di primissimo rilievo ed inoltre uno di detti esponenti è stato condannato per reati associativi.

Il gruppo familiare in argomento, peraltro, ha partecipato ad iniziative di costruzioni edili unitamente ad altri soggetti controindicati.

L'organo ispettivo ha posto in rilievo come il comune di Isola delle Femmine, nel corso degli anni, abbia frequentemente affidato alla predetta

società una ripetuta serie di lavori pubblici facendo ricorso a ordinanze sindacali di intervento straordinario o a gare informali a trattativa privata. Gli evidenziati, ripetuti affidamenti portano a ritenere fondatamente che la società in questione sia una vera e propria «fiduciaria» del comune di Isola delle Femmine.

In tale contesto le iniziative per la diffusione della legalità intraprese dall'amministrazione comunale sono apparse più che altro come mere «operazione di facciata» atteso che, come evidenziato, diversi settori del comune si sono rivelati soggetti a gravi forme di condizionamento e solamente il 27 febbraio 2012 l'ente ha aderito al protocollo di legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Anche le procedure analizzate nel settore urbanistica e territorio hanno evidenziato i caratteri di una sostanziale linea di continuità con le modalità operative adottate dalle amministrazioni succedutesi negli anni precedenti.

Significativo in tal senso si è rivelato l'esame di alcune concessioni edilizie connotate da favoritismi ed anomale cointeressenze. Al riguardo giova sottolineare che il comune di Isola delle Femmine è sottoposto ad una serie di vincoli di diversa natura, archeologici, idrogeologici e sismici, per cui ogni procedura avrebbe dovuto essere più rigorosa e maggiormente rispettosa delle varie normative di settore.

L'iter per l'approvazione del piano regolatore generale, avviato dal comune verso la meta' degli anni '90, si è rilevato farraginoso e caratterizzato da un'estrema lentezza. Il Piano è stato adottato solo nell'agosto dell'anno 2007 nel corso del primo mandato dell'attuale sindaco. La procedura volta all'approvazione definitiva del nuovo strumento urbanistico, tuttavia, non può ritenersi ancora conclusa. L'insieme di tali circostanze, che hanno consentito all'ente di continuare ad avvalersi di strumenti non adeguati alle esigenze del territorio, si sono rivelate un utile mezzo per agevolare gli interessi economici di soggetti riconducibili ad ambienti controindicati.

Emblematica in tal senso è la vicenda relativa ad una concessione edilizia per la realizzazione di tre ville unifamiliari, rilasciata proprio in prossimità della tornata elettorale che ha visto nuovamente eletto l'attuale sindaco.

A seguito di un esposto, il locale comando Carabinieri richiedeva al competente ufficio della Regione una verifica della concessione in esame. Tale organo, all'esito dell'accertamento esperito, rappresentava che la concessione doveva ritenersi illegittima per mancanza dei presupposti richiesti dalla normativa di settore.

Lo sviamento dell'attività amministrativa e l'attitudine ad operare in violazione dei principi di legalità risulta evidente ove si consideri che l'amministrazione comunale, pervicacemente, decideva di non modificare in alcuna parte i contenuti della suddetta concessione pur a fronte di un secondo intervento della Regione che confermava l'illegittimità del provvedimento ed evidenziava la competenza del comune all'annullamento dell'atto.

Tali illegalità procedurali sono risultate funzionali ad assecondare interessi illegali in quanto i beneficiari della concessione in argomento sono stretti congiunti di un esponente di spicco della locale famiglia mafiosa,

di professione costruttore, che risulta aver avuto partecipazioni societarie con soggetti colpiti da provvedimenti giudiziari per associazione di tipo mafioso.

Ulteriori anomalie sono emerse dall'esame di un'altra concessione edilizia per la mancaza dei presupposti per il rilascio della concessione stessa; l'indagine ispettiva ha inoltre evidenziato la mancata riscossione, da parte dell'ente, degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione.

Tale procedura era stata avviata sin dal 2001 dai precedenti proprietari del fondo che, dopo una lunga e complessa vicenda amministrativa, protrattasi per anni con gli uffici comunali, vendevano l'area ad una ditta la cui riconducibilita' ad ambienti controindicati era nota ai competenti uffici comunali. Tale societa' solo dopo pochi mesi dalla richiesta di voltura della pratica in esame otteneva il rilascio del provvedimento richiesto.

Ulteriori aspetti emblematici della complessiva vicenda sono rinvenibili nella circostanza che, solo a seguito di un'operazione di polizia e del connesso arresto di uno stretto congiunto del socio amministratore della suddetta societa', il responsabile dell'ufficio tecnico comunale chiedeva alla locale procura della Repubblica ed alla prefettura di Palermo di conoscere se la societa' a cui favore era stata rilasciata la concessione edilizia fosse riconducibile all'esponente della criminalita' tratto in arresto.

La commissione d'indagine al riguardo ha posto in evidenza, anche in questo caso, l'assenza di controlli e verifiche da parte dell'ente, atteso che elementi di controindicazione sulla societa' in argomento erano gia' da tempo a disposizione del comune di Isola delle Femmine in quanto la stessa prefettura aveva in precedenza segnalato, in occasione di altra procedura, i rapporti esistenti tra il soggetto tratto in arresto e la famiglia titolare delle quote sociali a cui era stata rilasciata la concessione edilizia.

Significativi elementi di cointeressenze tra criminalita' organizzata ed amministratori comunali emergono altresì dalla circostanza che alla votazione di talune delibere concernenti l'assetto urbanistico ha partecipato anche il consigliere comunale che, poco tempo dopo la votazione delle stesse, ha redatto in qualita' di tecnico incaricato dalla societa' proprietaria dell'area la relazione finale per l'adeguamento del progetto di costruzione relativo alla concessione in argomento.

Illegittimita' hanno caratterizzato anche la complessa procedura, protrattasi per anni, concernente il rilascio di una concessione per l'ampliamento di un esercizio commerciale il cui titolare e' uno stretto congiunto del locale capo mafia.

Come ampiamente riportato nella relazione redatta dalla commissione d'indagine, l'analisi del complessivo iter istruttorio connesso al rilascio di tale concessione, le diverse autorizzazioni nel tempo rilasciate, le date delle protocollazioni e la tempistica per l'evasione delle relative istruttorie hanno posto in rilievo una serie di anomalie e irregolarita', fortemente indicative di uno sviamento dell'attivita' amministrativa. L'organo ispettivo ha evidenziato come il mancato rispetto degli adempimenti previsti per legge e l'assenza di un'attivita' di controllo, attivata solo a seguito di esposti, si sono risolti in favore degli interessi economici di ambienti mafiosi.

Ulteriori criticita' che contribuiscono a definire la situazione di precarieta' dell'ente locale e la diffusa illegalita' hanno interessato il settore finanziario contabile.

E' stata posta in rilievo la sussistenza di una rilevante evasione tributaria nei confronti della quale l'amministrazione, negli anni, non ha posto in essere un'efficace azione di contrasto ne' una decisa attivita' per il recupero dei tributi.

Il verificarsi di tali criticita' sono anche da ascrivere alla cattiva gestione, con condotte di rilevanza penale, posta in essere dalla societa' alla quale era stato affidato il servizio di riscossione dei ruoli di competenza comunale.

Come emerso nel corso dell'accesso ispettivo tale societa' non solo ha omesso di riversare quanto aveva riscosso ma, nonostante l'avvenuta rescissione del contratto, si e' anche rifiutata di restituire al comune la relativa documentazione.

Le accertate anomalie in materia di imposizione e riscossione tributaria sono un segnale evidente dell'incapacita' o della mancanza di volonta' dell'amministrazione eletta di dettare indirizzi e attuare adeguate strategie di vigilanza e controllo in un settore di vitale importanza per la sana gestione dell'ente locale, settore nel quale invece la commissione d'indagine ha accertato il sussistere di atteggiamenti omissivi, se non addirittura compiacenti, a tutto vantaggio di interessi riconducibili ad ambienti controindicati.

Emblematiche in tal senso sono le verifiche effettuate dalla commissione d'indagine su un progetto, approvato con delibera di giunta del 2010, che si proponeva di accertare e recuperare i **tributi locali evasi negli ultimi cinque anni.**

In effetti la preannunciata azione di recupero non e' stata intrapresa. L'organo ispettivo ha infatti svolto un accertamento su un campione di contribuenti appartenenti a nuclei familiari legati o riconducibili alla criminalita' organizzata e l'esito dell'analisi ha evidenziato, con riferimento a tale campione, che la percentuale di tributi non versata, rispetto a quanto accertato ed iscritto a ruolo, e' pari all'89%.

L'amministrazione pertanto non solo non ha posto in essere le opportune verifiche e iniziative per una corretta gestione delle entrate ma con la propria condotta ha, di fatto, favorito il concretizzarsi di una situazione in cui il tasso di evasione fiscale risulta piu' elevato con riferimento ai soggetti riconducibili o appartenenti a famiglie mafiose.

Tale stato di cose ha prodotto una grave criticita' finanziaria dell'ente locale ed inoltre il mancato recupero delle entrate tributarie ha precluso l'utilizzo di dette risorse per iniziative e servizi in favore della collettivita'.

Ulteriori illegittimita' e comunque il mancato rispetto dei principi di legalita' hanno interessato l'attivita' svolta dal servizio economato, gestito di fatto da un dipendente comunale, sebbene lo stesso non fosse preposto al servizio. Gli accertamenti effettuati hanno consentito di verificare difformita' ed irregolarita' in specie per quanto attiene i criteri di scelta dei fornitori.

Piu' in particolare nell'ambito di tale servizio, nel periodo di tempo preso in esame, sono state effettuate spese di rappresentanza avvalendosi sempre dello stesso fornitore, vicino ad ambienti controindicati, che e' risultato essere lo stesso soggetto nei confronti del quale, come accertato dalla commissione d'indagine, l'ente comunale ha rilasciato la gia' citata

concessione per occupazione di suolo pubblico caratterizzata da ripetute irregolarità'.

Le vicende analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del Prefetto di Palermo denotano una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Isola delle Femmine che, disattendendo ogni principio di buon andamento, imparzialità e trasparenza, hanno compromesso il regolare funzionamento dei servizi con grave pregiudizio degli interessi pubblici.

Ritengo pertanto che ricorrano le condizioni per l'adozione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Isola delle Femmine (Palermo) ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma, 5 novembre 2012

Il Ministro dell'interno: Cancellieri

<http://www.governo.it/backoffice/allegati/69722-8248.pdf>

Prefettura di Palermo

Ufficio Territoriale del governo

- Area Ordine e Sicurezza Pubblica - 1[^] bis –

Prot. n.1302/R-Area SIC/I[^] Bis

30 agosto 2012

Al Signor Ministro dell'Interno

ROMA

OGGETTO : Comune di Isola delle Femmine (PA) - trasmissione della relazione di cui all'art. 143 3° comma del T.U.E.L. ad esito dell'accesso ispettivo.

PREMESSA

Con decreto n. 25280/Area O.S.P. 1[^]Bis del 3 aprile 2012, su delega del Ministro dell'Interno, giusta D.M. in data 16 marzo 2012, Io scrivente ha disposto l'accesso presso il Comune di Isola delle Femmine, al fine di verificare la sussistenza degli elementi di cui al comma 1 dell'art. 143 d.lgs. 267/2000, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-quater, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410.

Il procedimento che ha condotto all'adozione del citato provvedimento

traeva origine dalle risultanze di una attenta attività investigativa, condotta dal Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Palermo e dalla dipendente Compagnia di Carini, scaturita anche da numerosi esposti pervenuti alla locale sede dell'Arma nonché a questa Prefettura, che lumeggiavano svariate circostanze nelle quali l'Amministrazione comunale di Isola delle Femmine avrebbe agito sotto l'influenza o con il condizionamento della criminalità organizzata di stampo mafioso, allo scopo di favorirne gli esponenti locali.

Detti esposti sono stati presentati nella quasi totalità dal movimento politico "Rinascita Isolana", che corrisponde all'omonimo attuale gruppo consiliare di minoranza ed il cui coordinatore, "Omissis", sottoscrittore degli stessi esposti insieme ai consiglieri comunali, ha già ricoperto la carica di Sindaco del Comune di Isola delle Femmine per due mandati consecutivi, dagli anni novanta fino al 2004, anno nel quale è stato eletto per la prima volta l'attuale Sindaco, "Omissis".

Attraverso le citate segnalazioni venivano delineate, in particolare, diverse circostanze nelle quali l'Amministrazione comunale avrebbe assunto comportamenti ed adottato conseguenti provvedimenti nell'intento di favorire gli interessi economici sul territorio di soggetti collegati più o meno da vicino a personalità orbitanti negli ambienti della criminalità organizzata locale, se non addirittura all'elemento di spicco della famiglia mafiosa di Isola delle Femmine e di Capaci, "Omissis" (classe "Omissis"), pregiudicato ed in atto detenuto per associazione di stampo mafioso.

In data 16 aprile 2012, la Commissione prefettizia, nominata con il provvedimento sopra citato, previa notifica al Sindaco ed al Segretario Generale, si è pertanto insediata presso il Comune di Isola delle Femmine (PA) per l'accertamento di eventuali condizionamenti da parte della criminalità organizzata, dando avvio all'acquisizione degli atti inerenti le attività più significative dell'Ente, con particolare riguardo ai settori dei lavori pubblici, dell'urbanistica, della riscossione dei tributi nonché più in generale agli atti di governo ed agli impegni assunti dall'amministrazione a partire dal mese di giugno 2009, data di insediamento degli attuali Organi elettivi.

La Commissione, a conclusione del lavoro d'indagine, ha rassegnato nei termini di legge le proprie conclusioni allo scrivente, anche attraverso una dettagliata relazione recante il compendio delle attività svolte presso il Comune di Isola delle Femmine. Il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, integrato per l'occasione con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale e del Procuratore presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, è stato sentito il successivo 30 agosto 2012, e nell'occasione si è convenuto sulla sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi comprovanti collegamenti tra gli amministratori di quel Comune e la criminalità organizzata, integranti la fattispecie di cui all'art.143, comma 4 del d. lgs. 267/2000.

Prima di procedere alla specifica descrizione degli esiti dell'accesso da parte della Commissione, si ravvisa l'opportunità di tratteggiare uno specifico quadro degli assetti della criminalità organizzata sul quel territorio in relazione alle possibili interferenze nei confronti della situazione politico-amministrativa dell'ente locale in argomento.

Criminalità organizzata sul territorio

La cittadina di Isola delle Femmine, situata alle porte di Palermo per chi proviene da Trapani e dall'aeroporto del capoluogo siciliano, è nota per essere il luogo dove il 23 maggio 1992 persero la vita il magistrato Giovanni FALCONE, sua moglie Francesca MORVILLO e i tre agenti della scorta Vito SCHIFANI, Rocco DICILLO e Antonio MONTINARO. L'eccidio, comunemente ricordato con l'espressione "strage di Capaci" in quanto verificatosi nei pressi dello svincolo autostradale di quel comune, in realtà venne compiuto su un tratto dell'autostrada A29 che ricade nel territorio del comune di Isola delle Femmine.

I due comuni di Isola delle Femmine e Capaci, infatti, sono ubicati sul tratto di costa nordoccidentale della Sicilia e sono gli ultimi due comuni della provincia prima del capoluogo, rispetto al quale, ormai, costituiscono una vera e propria area sub-urbana. Si tratta di due cittadine praticamente congiunte tra loro e senza alcuna soluzione di continuit  dei rispettivi centri abitati, che storicamente ricadono sotto il controllo del mandamento mafioso di Palermo San Lorenzo - Tommaso Natale.

In epoca pi  recente, il territorio di Isola delle Femmine e Capaci   risultato indissolubilmente legato alla figura di "Omissis" (nato ad Isola delle Femmine il "Omissis"), elemento di spicco di Cosa nostra, attualmente detenuto.

Questi, gi  in data 13 luglio 1984, era stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s. per la durata di anni tre nonch  alla confisca della quota azionaria nella "Omissis", di cui si dira' in seguito, riconducibile al noto boss "Omissis". Il 21 marzo 1985, la Corte d'Appello, in parziale riforma del decreto del Tribunale, riduceva a due anni la misura di prevenzione della sorveglianza speciale.

La partecipazione di "Omissis" all'associazione mafiosa Cosa Nostra   asseverata dalla sentenza di condanna ad anni 4 di reclusione per 416 bis C.P., commi 1 , 3 , 4  e 6 , emessa dal G.U.P. di Palermo in data 20 dicembre 2000, divenuta irrevocabile il 7 ottobre 2003. Le motivazioni del predetto provvedimento giudiziario certificano l'appartenenza dell'indagato alla famiglia mafiosa di Isola delle Femmine, territorio rientrante nel mandamento mafioso di Tommaso Natale-San Lorenzo, diretto da "Omissis".

In particolare, il giudice aveva ritenuto provata l'appartenenza di

"Omissis" all'associazione mafiosa Cosa Nostra con ruolo direttivo nell'ambito della famiglia mafiosa di Capaci - Isola delle Femmine, sulla base delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia "Omissis" e "Omissis".

"Omissis", terminata la sottoposizione alla sorveglianza speciale in

data 08 maggio 2010, veniva nuovamente tratto in arresto il 13 dicembre 2010 nell'ambito dell'operazione "ADDIOPIZZO 5" in esecuzione di ordinanza di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare n. 11213/08 R.G.N.R. e 11998/08 R.G. C.I.P. emessa il 9 dicembre 2010 dal Tribunale di Palermo, Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari.

Da tale data, "Omissis"   ancora detenuto in regime di custodia cautelare, essendo gravemente indiziato di reita' in riferimento al delitto di direzione di associazione mafiosa (art. 416 bis, commi I, II, III, IV, VI, 61 n. 6 c. p.) per avere fatto parte dell'associazione mafiosa "Cosa Nostra", promuovendone, organizzandone e dirigendone le relative illecite attivita', e per essersi, insieme a "Omissis", capo famiglia di "Omissis", avvalso della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omert  che ne deriva, per commettere delitti contro la vita, l'incolumita' individuale, la libert  personale, il patrimonio, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attivita' economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per se' e gli altri, per intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione.

Piu' in particolare, "Omissis" e' gravemente indiziato di avere, a decorrere dal 21 dicembre 2000, diretto le famiglie mafiose di Capaci ed Isola delle Femmine e di avere mantenuto molteplici contatti finalizzati alla gestione degli affari illeciti in tema di estorsioni con esponenti di altri mandamenti mafiosi, con la recidiva specifica, infraquinquennale, reiterata (art. 99 commi 1 e 2 nr. 1 e 2; commi 3, 4 e 6).

Il grave ed univoco quadro indiziario a carico del "Omissis" in ordine alla attualita' del suo contributo all'interno dell'organizzazione mafiosa promana dalle precise e convergenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia "Omissis", "Omissis", "Omissis" e "Omissis".

Accanto alla 'presenza' del citato capo famiglia, nel contesto criminale che per anni ha esercitato la sua influenza sul territorio nel quale ricade il Comune di Isola delle Femmine emergono anche le figure di "Omissis", "Omissis" e "Omissis".

"Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis" e deceduto in data "Omissis", imprenditore, soprannominato "Faccia Macchiata", annovera stretti rapporti e interessi con il noto boss "Omissis" di Cinisi. Il predetto, pregiudicato per rissa, e' stato sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per anni due dal 14 gennaio 1985 al 13 gennaio 1987, applicata nei suoi confronti dalla Corte d'Appello di Palermo con provvedimento n. 382/1984 del 03.03.1986.

Le motivazioni di tale provvedimento delineano la personalita' e lo spessore criminale del "Omissis", descritto quale persona socialmente pericolosa che, unitamente ad altri soggetti operanti in diversi settori imprenditoriali erano sospettati di costituire strumento di reimpiego dei capitali provento di attivita' illegali di tipo mafioso riconducibili al gruppo "Omissis" e in particolare a "Omissis". Ed infatti, a seguito di approfonditi accertamenti fiscali, il Tribunale di Palermo, con decreto del 5 marzo 1984, ordinava il sequestro ai sensi dell'art. 2 ter della legge 31.05.1965 n. 575, di distinte quote sociali di partecipazione del "Omissis" alla s.p.a.

"Omissis" con sede a Capaci, alla s.r.l. Immobiliare "Omissis" (acronimo dei cognomi "Omissis", "Omissis", "Omissis") con sede a Isola delle Femmine e alla s.r.l.

"Omissis" con sede a Palermo, nonche' di immobili di pertinenza del medesimo "Omissis".

Avverso il menzionato decreto di sottoposizione e confisca, i difensori del "Omissis" proponevano ricorso in appello, chiedendo declaratoria di non luogo a misura di prevenzione, la revoca della confisca adottata e la riduzione al minimo della misura personale. Anche nel corso del secondo grado di giudizio, il "Omissis" e' stato ritenuto socialmente pericoloso perche' validamente indiziato di appartenenza ad associazione di tipo mafioso, operante, tra l'altro, in Cinisi e zone limitrofe e facente capo al noto esponente "Omissis" (fu "Omissis", cl. "Omissis"), gia' sottoposto al soggiorno obbligato e arrestato in Spagna insieme a uno dei suoi figli, su mandato di cattura internazionale, quale imputato di associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) e altri gravi reati. Tra gli elementi a fondamento del giudizio di pericolosita' sociale del "Omissis" rileva notevolmente la sua qualita' di socio della "s.p.a. "Omissis", nata dalla trasformazione della "Omissis" costituita il 13 maggio 1974 dai fratelli "Omissis", noti trafficanti di stupefacenti. La "Omissis" con sede in Capaci aveva un oggetto molto vario come, ad esempio, acquisto di terreni edificabili, realizzazione di fabbricati, assunzione di appalti pubblici e privati, gestione di alberghi, bar, ristoranti, impianti sportivi e stabilimenti balneari.

Si rileva, inoltre, che la s.p.a. "Omissis" annoverava tra i suoi soci oltre a "Omissis", anche altri notissimi esponenti di Cosa Nostra: "Omissis", fratello di "Omissis" e i figli di quest'ultimo "Omissis", "Omissis" "Omissis" marito di "Omissis", "Omissis" di "Omissis", "Omissis" e "Omissis". Dunque, le modalita' di costituzione della s.p.a.

"Omissis", i cui erano soggetti tutti considerati caratterizzati da pericolosità sociale, costituirono validi indizi per qualificare come mafiosa la suddetta società, essendo evidente che la stessa era stata costituita da esponenti del gruppo "Omissis" con la chiara finalità di reimpiego e riciclaggio degli ingenti capitali, conseguiti attraverso il lucroso traffico internazionale degli stupefacenti. In tale contesto, la partecipazione di "Omissis" alla "Omissis s.p.a." si era rivelata indicativa del comune interesse che doveva certamente legarlo ai "Omissis", e cioè la cosiddetta "affectio" caratteristica delle associazioni di tipo mafioso.

"Omissis", nato a Torretta il "Omissis", è un altro elemento di spicco della famiglia mafiosa di Isola delle Femmine che, oltre ad annoverare precedenti penali per estorsione aggravata dalle modalità di tipo mafioso, sembra avere contribuito a condizionare in particolar modo l'operato dell'Amministrazione Comunale di Isola delle Femmine. Questi, come "Omissis", veniva tratto in arresto il 13 dicembre 2010 nell'ambito dell'operazione "ADDIOPIZZO 5" in esecuzione di ordinanza di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare n. 11213/08 R.G.N.R. e 11998/08 R.G. G.I.P. emessa il 9 dicembre 2010 dal Tribunale di Palermo, Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari, essendo gravemente indiziato di reità in riferimento al delitto di estorsione aggravata da modalità mafiosa (delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv, 629 comma 2° e art. 7 D.L. 13 maggio 1991 nr.152, conv. nella legge 12 luglio 1991 nr.203) per essersi - in concorso con i più noti "Omissis" ed altri - con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, mediante minaccia consistita nel manifestare la propria appartenenza all'associazione mafiosa Cosa Nostra, ed in virtù della forza derivante dal vincolo associativo relativo alla predetta organizzazione, procurati un ingiusto profitto, costringendo l'imprenditore "Omissis", amministratore unico della "Omissis" e C. S.n.c., a versare, in più soluzioni, ventimila euro, in relazione ai lavori di costruzione di una scuola materna che lo "Omissis" stava effettuando nel Comune di Cinisi e costringendo il medesimo imprenditore a cedere in sub appalto parte dei lavori alle ditte di "Omissis", "Omissis", "Omissis" e "Omissis". Nella vicenda, "Omissis" aveva svolto il ruolo di esecutore delle richieste estorsive e di esattore della somma di denaro, mentre i più noti "Omissis" e "Omissis" agivano come mandanti delle pretese estorsive.

Con sentenza n. 736/12 emessa in data 15 giugno 2012, il Tribunale di Palermo - Giudice dell'Udienza Preliminare condannava "Omissis" alla pena di anni sei di reclusione ed euro mille di multa per estorsione aggravata e continuata in concorso.

Con medesima sentenza, il G.U.P. di Palermo condannava "Omissis" alla pena di anni dieci di reclusione e alla multa di euro quattromila per lo stesso reato.

"Omissis", nato a Isola delle Femmine (PA) il "Omissis", risulta già sottoposto, in data 28 dicembre 1984, alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di PS. per la durata di tre anni. La sua pericolosità sociale si evidenzia anche avuto riguardo ai legami di frequentazione intrattenuti con "Omissis", il predetto "Omissis", ed altri esponenti di calibro della criminalità organizzata - tutti colpiti da provvedimenti giudiziari per associazione di tipo mafioso. Il predetto "Omissis" inoltre risulta avere partecipato alle società prima citate, riferibili al clan dei "Omissis", quali la "Omissis s.p.a." e la "Immobiliare Omissis", costituita unitamente a "Omissis" e a "Omissis", suo cognato avendo lo stesso "Omissis" sposato la sorella di questi "Omissis".

"Omissis", inoltre, risulta avere partecipato - il 4 dicembre 2002 - ai funerali di "Omissis" classe "Omissis", madre del capo famiglia "Omissis", unitamente a "Omissis".

L'assetto politico-amministrativo

La situazione politica del Comune di Isola delle Femmine ha visto da sempre contrapporsi schieramenti costituiti da liste civiche, guidate dagli esponenti maggiormente rappresentativi dell'ambiente cittadino, che da oltre un decennio a questa parte si identificano in "Omissis"

- leader della lista "TORRE", Sindaco per oltre 30 anni fino al 1993 -, "Omissis" - leader della lista "NUOVA ISOLA" e Sindaco dal 1993 al 2004 -e "Omissis" - eletto Sindaco nel 2004 quale alleato del BOLOGNA e riconfermato nella carica nel 2009 con la lista civica "Progetto Isola"- .

In particolare, la storia dell'amministrazione comunale di Isola delle Femmine nel periodo che inizia con la prima elezione del Sindaco "Omissis", avvenuta alle consultazioni elettorali del giugno 2004, e prosegue con la rielezione di questi in esito alle votazioni del mese di giugno 2009 per arrivare alla data odierna, e' caratterizzata dall'andamento dei rapporti, di stretta alleanza prima e di grande avversione poi, tra l'ex Sindaco "Omissis" e l'attuale Primo cittadino, "Omissis".

Dopo avere ricoperto la carica di Vice del Sindaco "Omissis", il "Omissis", infatti, subito dopo la prima elezione (conclusasi a suo vantaggio con uno scarto di 280 preferenze nei confronti del candidato "Omissis" e di oltre 500 dell'altro candidato "Omissis") sceglieva "Omissis" per la carica di Vice Sindaco.

Nell'ottobre del 2006, tuttavia, l'amministrazione comunale subiva la rottura della storica alleanza tra i due; il Vice Sindaco, infatti, presentava le proprie dimissioni e come conseguenza si indeboliva la posizione del Sindaco in seno al Consiglio Comunale, in virtu' della formazione di un terzo Gruppo Consiliare denominato "Isola Democratica" rispetto al quale lo stesso "Omissis" si poneva come Coordinatore Politico esterno.

In data 6 e 7 giugno 2009, dopo la scadenza naturale del mandato del Sindaco "Omissis", in Isola delle Femmine si votava per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale.

Nell'occasione, a seguito di una accesa campagna elettorale che vedeva presentarsi tre candidati a Sindaco - il primo cittadino uscente "Omissis" appoggiato dalla lista civica "Progetto Isola", "Omissis" appoggiato dalla lista "Rinascita Isolana" ed il Capo Gruppo al Consiglio Comunale di minoranza uscente, "Omissis" appoggiato dalla lista "Insieme Isola delle Femmine" - veniva confermato Sindaco "Omissis" con uno scarto di 250 voti sul candidato "Omissis".

L'Amministrazione comunale di Isola delle Femmine, rinnovata nelle predette consultazioni del giugno 2009, appare soggetta a forme di condizionamento da parte di soggetti appartenenti alla locale famiglia mafiosa, in assoluta continuita', peraltro, con la precedente compagine amministrativa che vedeva al vertice il medesimo primo cittadino.

Infatti, se si tiene conto del contesto criminale sopra descritto, non stupisce come una famiglia mafiosa tanto attiva in vari settori dell'economia locale e che, soprattutto nell'ultimo periodo, aveva acquisito un ruolo rilevante nel nuovo assetto di Cosa Nostra della provincia di Palermo, delineatosi secondo le direttive dei "Omissis", sia stata assolutamente in grado di infiltrarsi nelle attivita' di pubblico interesse che l'Amministrazione di Isola delle Femmine e' chiamata a regolare.

Inoltre, la particolare levatura degli esponenti di Cosa Nostra operanti nel territorio di Isola delle Femmine e le loro relazioni parentali con componenti attuali della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale nonche' dell'apparato burocratico, contribuiscono a costituire un dato indicativo sotto il profilo della "densita' criminale" e della correlata

capacita' di penetrazione della locale famiglia mafiosa nelle piu' svariate sfere della vita pubblica, economica e sociale della comunita'.

Questo dato va contestualizzato tenendo conto, altresì, della peculiare posizione geografica nella quale si colloca il Comune di

Isola delle Femmine, vicinissimo al capoluogo e lungo la fascia costiera, che lo rende idoneo a divenire il fulcro degli interessi economici di Cosa Nostra, primi fra tutti il racket delle estorsioni e le speculazioni edilizie.

Lo stretto legame tra la famiglia mafiosa di Isola delle Femmine, con al vertice "Omissis" e i "Omissis", i quali a loro volta avevano esteso la loro influenza sull'intera provincia di Palermo, e' un dato indicativo, infine, di quanto potente sia la forza intimidatoria della criminalita' organizzata nel territorio di riferimento, al punto che diversi fra gli stessi esponenti politici ed amministratori, contigui piu' o meno da vicino ad ambienti mafiosi, hanno avuto e continuano ad avere un ruolo determinante nella vicenda amministrativa dell'ente.

Le ingerenze nelle funzioni e nei compiti curati dall'ente civico hanno preso corpo e si sono tradotte in molteplici illegittimita', abusi, eccessi, sviamenti di potere e anomalie dell'attivita' amministrativa, tutti tesi a favorire economicamente o sotto forma di altre utilita', soggetti a vario titolo collegati, direttamente o indirettamente, a esponenti della locale consorteria mafiosa e, piu' in generale, di Cosa Nostra.

L'accesso agli atti dell'amministrazione, infatti ha consentito di fare luce sui condizionamenti della criminalita' organizzata locale, che si sono tradotte in atti amministrativi adottati nel corso del periodo oggetto di osservazione della Commissione ispettiva, che va principalmente dal giugno del 2009 al 2012.

Si puo' decisamente affermare, inoltre, che l'influenza della famiglia mafiosa nella sfera politica e amministrativa locale si e' protratta nel tempo, determinando situazioni di obiettiva incompatibilita' in soggetti che ricoprono cariche istituzionali di primo piano.

Gli amministratori: Giunta Municipale e Consiglio Comunale La compagine di governo ed elettiva presso il Comune di Isola delle Femmine, in esito alle elezioni del 2009 nelle quali "Omissis" e' uscito vincitore alla guida della lista civica "Progetto Isola", e' composta come segue.

Giunta Municipale:

- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente "Omissis", insegnante di matematica, Sindaco;
- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente "Omissis", impiegato, Vice Sindaco e assessore con delega su turismo, attivita' produttive e cultura;
- "Omissis", nato a Capaci il "Omissis", residente a Isola delle Femmine Omissis", commerciante, assessore con delega su servizi a rete, arredo urbano e viabilita', lavori pubblici;
- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", impiegato, assessore con delega su pubblica istruzione, sport e protezione civile e servizi sociali:
- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine (PA) "Omissis", "Omissis" assessore con delega su igiene ambientale, arredo urbano e politiche giovanili.

Consiglio Comunale

Consiglieri di maggioranza, appartenenti alla lista civica "Progetto Isola":

- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", impiegato, Presidente del Consiglio comunale;
- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine "Omissis", geometra, Vice Presidente del Consiglio comunale;
- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", marittimo;
- "Omissis", nata a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in via "Omissis", casalinga;
- "Omissis", nata a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Omissis", impiegata;
- "Omissis", nata a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", casalinga;
- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Omissis", commerciante;
- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine "Omissis"; "Omissis"
- "Omissis", nato a Marsala (TP) il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Omissis" impiegato Consiglieri di minoranza, appartenenti alla lista civica "Rinascita Isolana":
- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", impiegato;
- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Omissis", dottore in legge;
- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", pensionato;
- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", insegnante;
- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Omissis", geometra;
- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente "Omissis", pescatore.

In data 24 aprile 2012, i sei Consiglieri di minoranza appartenenti al gruppo consiliare "Rinascita Isolana" - con note protocollate dal n. 5795 al n. 5801 del Comune - rassegnavano le dimissioni dalla carica ricoperta, per motivi connessi all'insediamento della Commissione Prefettizia.

Il successivo 3 maggio, con deliberazione n. 7, il Consiglio Comunale attribuiva la carica di Consigliere Comunale ai seguenti candidati della lista "Rinascita Isolana", collocati nella graduatoria risultante dal verbale dell'adunanza dei Presidenti di seggio redatto in data 9 giugno 2009 dal 7° al 12° posto:

- "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", in cerca di occupazione;
- "Omissis", nato a Trapani il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Ornissis", pensionato;
- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Ornissis", pensionato;
- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Omissis", impiegato;
- "Ornissis", nata a Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in "Omissis", casalinga;

- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Omissis", impiegato.

Immediatamente dopo, il Consigliere "Omissis" presentava le proprie dimissioni per asseriti motivi di lavoro che non le avrebbero consentito di partecipare all'attività consiliare.

Il Consiglio Comunale prendeva atto delle dimissioni e procedeva allo scorrimento della lista, nominando consigliere "Omissis", nata a Palermo il "Omissis":

Il Consiglio Comunale veniva quindi ricostituito.

In seguito, i Consiglieri Comunali del gruppo "Rinascita Isolana", nominati in surroga con deliberazione del 3 maggio, presentavano le loro dimissioni con note protocollate dal n. 6346 al n. 6439 datate 04 maggio ("Omissis") e 07 maggio ("Omissis", "Omissis", "Omissis", "Omissis" e "Omissis").

Il 18 maggio seguente, con deliberazione n. 12, il Consiglio Comunale attribuiva la carica di Consigliere Comunale ai seguenti candidati della lista "Rinascita Isolana", collocati nella graduatoria risultante dal verbale dell'adunanza dei Presidenti di seggio redatto in data 9 giugno 2009 dal 14° al 15° posto:

- Omissis", nato a Palermo "Omissis, residente a Isola delle Femmine in "Omissis", studente;
- Omissis", nata a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in "Omissis", studentessa.

Entrambi presentavano le loro dimissioni, con note protocollate al n. 6831 del 15 maggio 2012 ("Ornissis") e al n. 7214 del 21 maggio 2012 ("Omissis"), pertanto il Consiglio Comunale rimane tuttora composto da soli nove Consiglieri Comunali di maggioranza. Giova rammentare infine che oltre al Sindaco, che come già detto è al suo secondo mandato dopo avere ricoperto cariche anche durante i mandati sindacali di "Omissis", diversi altri componenti dell'attuale giunta e consiglio comunale occupavano cariche politiche anche nella precedente amministrazione ("Omissis", "Omissis", "Omissis", "Omissis"). Tale circostanza pone le due amministrazioni susseguitesesi a Isola delle Femmine, dal 2004 ad oggi, in assoluta continuità anche - come vedremo in seguito - dal punto di vista dell'azione amministrativa.

I collegamenti tra la politica locale e la famiglia mafiosa di Isola delle Femmine Il corpo politico chiamato a reggere l'amministrazione di Isola delle Femmine, sin dal suo insediamento è apparso composto da un significativo numero di soggetti i quali, per parentele e frequentazioni o legami d'interesse, alla luce della situazione socio-economica di quel territorio nonché del sicuro radicamento e diffusione della locale famiglia mafiosa, sono esposti ai tentativi di infiltrazione e condizionamento posti in essere da soggetti affiliati o a vario titolo contigui alla criminalità organizzata. Al riguardo, si riportano di seguito gli elementi di controindicazione emersi. Il Vice Sindaco, "Omissis", è nipote acquisito di "Omissis": il rapporto di parentela deriva dal fatto che il "Omissis" è sposato con "Omissis", figlia di "Omissis" (classe "Omissis" omonimo del capo famiglia), la cui sorella, "Omissis", è coniugata con "Omissis".

L'Assessore "Omissis" è nipote acquisito del noto "Omissis" (ci. "Omissis" attualmente detenuto), avendo sposato "Omissis", figlia di "Omissis" (ci. "Omissis") fratello maggiore del citato capo famiglia. L'Assessore, inoltre è cognato di "Omissis" (cl. "Omissis") titolare del bar "Omissis" sito in "Omissis" di Isola delle Femmine sul conto del quale si dirà in seguito.

Il Presidente del Consiglio Comunale "Omissis" e' stato immortalato in una fotografia con "Omissis" (cl. "Omissis") e con l'ex sindaco "Omissis" durante un'occasione conviviale, verosimilmente risalente al 2003-2004.

Il Consigliere di maggioranza "Omissis" e' cugina per parte di madre di "Omissis (classe "Omissis)", condannato nel 2007 all'ergastolo per associazione di tipo mafioso e omicidio. Il rapporto di parentela deriva dal fatto che la madre della "Omissis" e la madre del "Omissis" sono sorelle.

Come gia' detto, il gruppo consiliare di minoranza fa capo all'ex sindaco "Omissis", il quale non fa parte del Consiglio Comunale e che

- oltre ad annoverare contiguita' con il capo famiglia "Omissis", emerse sulla base delle frequentazioni documentate - risulta essere stato il testimone dello sposo nelle nozze tra "Omissis" (dipendente comunale) e l'ing. "Omissis", cognato del capo famiglia in quanto fratello della moglie di questi, "Omissis".

Il consigliere di minoranza "Omissis" e' fratello di "Omissis" coniugata con "Omissis", la cui sorella "Omissis" ha sposato "Omissis", fratello maggiore del capo famiglia "Omissis" (cl. "Omissis"). Lo stesso ha anche ricoperto la carica di Sindaco di Isola delle Femmine dal luglio 1983 al novembre 1984, essendo stato eletto a capo della coalizione della lista civica denominata "Nuova Isola".

Infine, ad ulteriore dimostrazione della possibilita' che le infiltrazioni ed i condizionamenti mafiosi sugli organi del Comune di Isola delle Femmine abbiano avuto luogo in maniera trasversale, interessando entrambi gli schieramenti, quello di maggioranza e quello di opposizione, si evidenzia il rapporto di parentela di "Omissis" con il capo famiglia "Omissis". "Omissis", candidato nella lista "Rinascita Isolana" e subentrato all'interno del Consiglio Comunale a seguito delle dimissioni del primo gruppo dei consiglieri di minoranza, e' cugino acquisito del capo famiglia "Omissis", in quanto cugino della moglie di questi "Omissis". Lo stesso, inoltre, e' fratello dell'impiegato comunale "Omissis". "Omissis", nominato Consigliere Comunale il 3 maggio scorso in surroga dei Consiglieri dimissionari di opposizione, a sua volta rassegnava le dimissioni il 7 maggio seguente in ragione dell'accesso prefettizio presso l'ente. Infine, il dimissionario Consigliere di minoranza "Omissis" e' fidanzato con "Omissis", figlia dell'ex Sindaco "Omissis".

Effettivamente, come e' stato dimostrato dall'attivita' svolta dalla Commissione d'indagine, l'Amministrazione comunale di Isola delle Femmine si e' palesata molto permeabile alle infiltrazioni e soggetta a varie forme di condizionamento mafioso nei settori nevralgici dell'ente.

Cio' che di piu' rilevante e' emerso nel corso dell'accesso, tuttavia, e' la circostanza che tali condizionamenti e sviamenti nell'azione amministrativa dell'ente abbiano non solo caratterizzato i due mandati dell'attuale Sindaco "Omissis", ma che si manifestino come condotte da tempo radicate nell'ente capaci di sopravvivere - adattandosi in maniera davvero preoccupante - anche all'alternanza delle coalizioni politiche al vertice del Comune di Isola.

In sostanza, e' stato rilevato che talune distorsioni poste in essere

a favore di soggetti vicini alla locale famiglia mafiosa hanno radicinell'amministrazione comunale guidata dal Sindaco "Omissis" e si sono replicate anche dopo l'elezione del Sindaco "Omissis": e' il caso, ad esempio, delle concessioni edilizie rilasciate nei

confronti del titolare del "Bar "Omissis" di "Omissis", nipote del capo mafia locale, di cui si dira' in seguito.

In tale contesto, tutte le iniziative per la diffusione della legalita' intraprese dall'amministrazione "Omissis" appaiono come mere "operazioni di facciata", tenuto conto che i vari settori del Comune si sono rivelati soggetti a gravi forme di condizionamento e che l'ente ha aderito al protocollo di legalita' "Carlo Alberto Dalla Chiesa", per la prevenzione del pericolo di infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche solo il 27 febbraio scorso, con deliberazione di Giunta n. 21.

I collegamenti dell'apparato burocratico comunale con la criminalita' organizzata Anche tra i dipendenti comunali, ai vari livelli, alla stessa stregua di quanto evidenziato per /a compagine politica (di maggioranza e d'opposizione), si riscontrano soggetti che, per parentele e frequentazioni o legami d'interesse, sono esposti ai condizionamenti provenienti da esponenti od altri soggetti, direttamente o indirettamente soggiacenti alla influente consorteria isolana. E' emerso, altresì, che i dipendenti comunali sono tutti stabilmente inseriti nella pianta organica dell'ente, avendo il Comune gia' da tempo provveduto alla stabilizzazione di tutti i rapporti di lavoro precario (ex contrattisti, ex ISU, ...), diversamente da quanto posto in essere dalla stragrande maggioranza delle amministrazioni locali dell'isola, che ancora oggi si trovano a gestire un numero enorme di lavoratori precari (sarebbero circa 22.000) con oneri a carico del bilancio della Regione Siciliana.

"Omissis", impiegata presso il I settore 6° servizio "Protocollo - Albo Pretorio" in qualita' di applicata esecutiva, e' cognata del capo famiglia "Omissis", avendo sposato l'ingegnere "Omissis", fratello della moglie di questi, "Omissis".

La "Omissis" e' stata stabilizzata dalla posizione di precariato il 1° novembre 2003, quando Sindaco era "Omissis" e "Omissis" era Vice Sindaco.

Il predetto "Omissis", da parte sua, ha ricoperto la carica di Assessore all'urbanistica e all'edilizia privata del comune di Isola delle Femmine dal 13 giugno 1999 al 12 ottobre 1999 (data delle dimissioni per motivi personali, verosimilmente riconducibili all'arresto, il 28 luglio 1999, del cognato "Omissis" nell'ambito della cosiddetta operazione "San Lorenzo 2"). All'epoca, a capo dell'Amministrazione c'era il Sindaco "Omissis". Nella precedente amministrazione, guidata sempre dal Sindaco "Omissis" (dal 1994 al 1999) aveva ricoperto il medesimo incarico di Assessore, cori delega a lavori pubblici e patrimonio civile.

"Omissis", impiegato presso il I settore "Amministrativo" - 2° servizio "Anagrafe - Elettorale - Censimenti" in qualita' di specialista dell'attivita' amministrativa, e' cugino acquisito del capo famiglia "Omissis", in quanto cugino della moglie di questi. Il rapporto di parentela deriva dal fatto che il padre di "Omissis", "Omissis" (cl. "Omissis") e' fratello di "Omissis" (cl. "Omissis"), padre di "Omissis".

L'architetto "Omissis", responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale - III settore urbanistica fino al 22 marzo 2011, data in cui si e' dimesso dall'incarico ed e' stato sostituito dall'ing. "Omissis", e' l'attuale Capo del V Settore "Tecnico - Manutentivo". Lo stesso, assunto con contratto di lavoro a tempo determinato e parziale dal 1° maggio 2002 successivamente prorogato, e' stato stabilizzato dalla posizione di precariato con la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato dal 16/11/2005. L'arch. "Omissis" e' nipote di "Omissis" deceduto il 10 agosto 2007, legato da vincoli di parentela alla famiglia mafiosa dei "Omissis" di Palermo.

Alcuni beni immobili appartenenti al "Omissis", in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Palermo - Ufficio Misure di Prevenzione, nel 2009 sono stati oggetto

di sequestro, poiche' riconducibili alle famiglie mafiose "Omissis" e "Omissis" di Palermo. Come gia' detto, "Omissis", impiegata presso il II settore "Economico-Finanziario" - 2° servizio "patrimonio - provveditorato - economato - servizi in convenzione" in qualita' di applicato esecutivo, attualmente in servizio presso la Polizia Municipale quale ausiliario del traffico, e' sorella dell'ex Sindaco "Omissis" ed e' stata stabilizzata in data 1° novembre 2003, quando quest'ultimo era Sindaco di Isola delle Femmine mentre "Omissis" era Vice Sindaco. "Omissis", impiegato presso il I settore "Amministrativo" - 4° servizio "relazioni con il pubblico - comunicazione pubblica - ufficio notifiche", e' cognato dell'ex Sindaco "Omissis". Il rapporto di parentela deriva dal fatto che il "Omissis" ha sposato "Omissis", sorella di "Omissis" e di "Omissis". Anche lui e' stato stabilizzato in data 1° novembre 2003 quando "Omissis" era Sindaco e "Omissis" era Vice Sindaco.

Appalti di lavori, servizi e forniture

Nel corso dell'accesso e' stato rilevato come l'Amministrazione di Isola delle Femmine abbia fatto costantemente ricorso a procedure ristrette per la scelta del contraente - procedura negoziata o trattativa privata di cui all'art. 57 del D.lgs. n. 163/2006 o mediante cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del richiamato decreto - non giustificate dai necessari presupposti di urgenza, indifferibilita' e/o dalla particolare natura delle prestazioni richieste dal caso concreto e che, a volte, possono non conciliarsi con le prescritte cautele che devono connotare la attivita' di un ente pubblico Comune, tanto piu' quando agisce in un contesto territoriale notoriamente contraddistinto dalla possibilita' di interferenze illecite.

Nello specifico, sono state riscontrate gravi e persistenti "anomalie" che hanno interessato numerosi lavori pubblici, caratterizzati anche da importi di un certo rilievo, molti dei quali non risultano peraltro riportati nel registro dei contratti ma sono stati rinvenuti analizzando il registro di protocollo informatico e le delibere di giunta e di consiglio.

In relazione alle procedure di affidamento di lavori mediante appalto pubblico, e' risultato che, in alcuni casi, l'Amministrazione, di fatto, ha frazionato gli importi dei lavori o gli stessi lavori consentendo in tal modo di sottoporre l'affidamento alla disciplina delle acquisizioni in economia, ai sensi dell'art. 125 del D.lgs. 163/2006.

Tra l'altro, in numerosi appalti risulta essere stata applicata la normativa inerente la fornitura di beni, laddove invece si sarebbe dovuto applicare la normativa concernente le prestazioni di opere, ovvero, piu' precisamente, si sarebbe dovuto far ricorso alla procedura dei lavori pubblici mediante cottimo - appalto ai sensi degli artt. 24 bis e 24 ter della L.R. 7/2003.

Le altre irregolarita' riscontrate attengono, come gia' detto, all'ingiustificato quanto frequente ricorso a procedure ristrette di scelta del contraente, in assenza dei presupposti di urgenza.

Analogamente, e' stato riscontrato un eccessivo ricorso alla procedura del cottimo fiduciario pure in assenza di un albo delle imprese di fiducia del Comune, e senza le cautele che avrebbero potuto derivare dall'adozione del Protocollo di legalita' "Carlo Alberto Dalla Chiesa" a cui l'Ente risulta, peraltro, avere aderito solo nel mese di febbraio 2012, nonostante negli atti ne siano stati piu' volte richiamate le prescrizioni.

Nel corso dell'accesso, inoltre, si e' rilevato che l'Amministrazione non ha ancora adottato un Regolamento tipo sulle modalita' di affidamento di lavori pubblici mediante cottimo fiduciario ne' ha istituito il corrispondente Albo delle imprese di

fiducia, secondo quanto previsto dall'art.20 della legge regionale 7/2002 come modificato dall'art.17 della legge regionale 7/2003.

Invero, l'istituzione di un Albo di fornitori di fiducia, prevista dal citato regolamento, e' un passaggio ineludibile in quanto lo stesso rappresenta lo strumento attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni, nell'espletamento delle procedure per l'acquisizione di beni o per la prestazione di servizi, si dotano di un elenco costantemente aggiornato di ditte ed imprese, operanti nei diversi settori dell'economia, che sono state preventivamente selezionate, con riguardo al possesso dei requisiti sia soggettivi (capacita' economica e a contrarre, titolarita' di un nulla osta antimafia) che oggettivi (D.U.R.C. ovvero applicazione delle leggi previste a tutela dei lavoratori). A detto Albo le stesse possono fare riferimento non solo nelle situazioni ordinarie ma anche nei casi di urgenza, per fronteggiare rapidamente le emergenze senza dover ricorrere a procedure complesse.

E' proprio questa la finalita' che induce comunemente a indicare le ditte iscritte all'Albo come "fiduciarie"; infatti, la P.A. procedente, a certe condizioni, se da una parte si autovincola nella scelta dei soggetti con cui entrare in relazione, dall'altra parte ha la certezza di poter disporre di una certa rosa di imprese, anche in casi emergenziali, senza dovere per cio' solo derogare alle normative vigenti.

La assenza di tale strumento operativo, non di secondaria importanza ai fini del rispetto dei principi di legalita' e trasparenza, ha fatto si' che il Comune di Isola delle Femmine, per l'espletamento delle gare di affidamento dei lavori da eseguire, adottasse regolarmente una procedura affatto particolare.

Ed infatti, di norma, l'amministrazione - attraverso il Dirigente preposto al settore tecnico e manutenzioni, arch. "Omissis"- provvede alla scelta delle ditte da invitare attraverso la semplice pubblicazione in albo pretorio di appositi avvisi pubblici di partecipazione, che consentono alle ditte interessate di manifestare la propria disponibilita' a partecipare alla gara e di presentare i relativi preventivi. Tra tutte le manifestazioni di disponibilita' pervenute, l'amministrazione procede a selezionare, mediante sorteggio pubblico, alcune di queste ditte che saranno poi invitate a presentare l'offerta economica e la documentazione di rito. Il descritto iter procedurale non trova alcun riscontro nelle disposizioni contenute nel D. Lgs. 163 del 2006, che impone, anche per le procedure di cottimo fiduciario, il rispetto dei principi generali di trasparenza, rotazione e parita' di trattamento (art. 125 comma 8 del codice dei contratti pubblici).

Le criticita' scaturenti dalle procedure sopra evidenziate emergeranno dall'analisi dei principali lavori aggiudicati dall'amministrazione comunale, nell'arco temporale nel quale e' stata gestita dal Sindaco "Omissis" e dalla sua Giunta.

A tale riguardo, attesa la sostanziale mancanza di soluzione di continuita' tra i due mandati del Sindaco "Omissis" ed in ragione di quanto e' stato evidenziato negli esposti dai quali sono scaturite le prime indagini sull'amministrazione del Comune di Isola delle Femmine, la Commissione, per l'analisi delle procedure per l'aggiudicazione di lavori, e' stata indotta a prendere in considerazione un arco temporale che non coincide necessariamente con il periodo giugno 2009 - aprile 2012, ma che comprende procedure iniziate anche negli anni precedenti. Lavori di "Collegamento del sistema fognario comunale al depuratore del Consorzio A.S.I. di Carini"

Gravi irregolarita' sono emerse nel corso dell'analisi dei Lavori di "Collegamento del sistema fognario comunale al depuratore del Consorzio A.S.I. di Carini", per un importo di aggiudicazione di € 712.627,33. Le anomalie riscontrate, in particolare, appaiono

funzionali alla aggiudicazione della gara e alla esecuzione dei sub-appalti e dei noli a ditte che presentano evidenti collegamenti con la criminalità organizzata. Anzitutto, la ditta "Omissis" vincitrice della gara, presenta forti elementi di controindicazione: "Omissis", nato a Erice il "Omissis", amministratore unico della società, e' il fratello di "Omissis" tratto in arresto in data 13.03.2001, nell'ambito del procedimento penale n. 2962/98 R.G.N.R. - D.D.A., per violazione degli artt. 416, commi 1 e 5, 81 cpv, 110, 112, n. 1, e 353 C.P.. Durante la stessa operazione veniva perquisita anche la società "Omissis" e la ditta individuale "Omissis", entrambe con sedi in Santa Ninfa.

Inoltre, le procedure di assegnazione dell'appalto sono risultate irregolari sotto il profilo formale e sostanziale:

- sulle buste pervenute al Comune, contenenti le offerte delle ditte interessate alla gara, non veniva apposto l'orario di arrivo, non consentendo di risalire al criterio secondo cui le varie offerte sarebbero state ordinate progressivamente;
- la documentazione prodotta dalla "Omissis" e' risultata insufficiente con riferimento a quanto indicato ai punti 6 e 8 del disciplinare di gara (punto 6. cauzione provvisoria etc., punto 8 documentazione comprovante il versamento all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici). Per tali motivi la ditta "Omissis" doveva essere esclusa in sede di controllo della documentazione prodotta.

In data 23.04.2008, l'amministrazione comunale sottoscriveva il contratto per l'affidamento dei lavori in trattazione.

In data 06.05.2008 veniva stilato e sottoscritto il verbale di consegna dei lavori da parte del RUP, Arch. "Omissis", dai progettisti e direttori dei lavori, Arch. "Omissis" e Ing. "Omissis" e da parte dell'Ing. "Omissis", delegato e direttore tecnico dell'impresa "Omissis".

In data 27.05.2008 veniva stilato il verbale di inizio dei lavori e successivamente, in data 15.09.2008, l'impresa "Omissis" richiedeva al RUP "Omissis" l'autorizzazione per l'affidamento in subappalto alla ditta "Omissis" di Torretta di alcuni lavori rientranti nella categoria prevalente, indicando nella stessa nota che l'ammontare presunto delle opere oggetto della presente richiesta risulta in via indicativa poco inferiore a € 150.000,00 (euro centocinquantamila/00).

Con nota del 30.09.2008, la "Omissis" inviava al RUP "Omissis" copia del contratto di subappalto stipulato con la ditta "Omissis" per il noleggio a caldo di alcuni escavatori, di una pala meccanica, di una minipala meccanica e di due autocarri per un importo complessivo di euro 14.200,00, importo inferiore al 2% del totale dei lavori affidati.

Con determinazione n. 120 del 03.10.2008, il responsabile del III° settore, Arch. "Omissis", determina di autorizzare la ditta aggiudicatrice, "Omissis", a subappaltare alla ditta "Omissis" di Torretta (Pa) la realizzazione "degli scavi, movimenti di materie, realizzazione di rilevati, fondazioni stradali...", così come specificato nel contratto di subappalto, per l'importo di poco inferiore a 150.000 così come presuntivamente stimato nel computo metrico allegato all'istanza di subappalto, non rinvenuto nel fascicolo.

La citata ditta presenta inequivocabili elementi di controindicazione: la ditta e' gestita, tra gli altri, dai figli del titolare "Omissis" (classe "Omissis") e "Omissis" (classe "Omissis"). "Omissis" risulta "... condannato, nel 2001, con sentenza definitiva della Corte di Appello di Palermo per il delitto di favoreggiamento aggravato ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 152/91 (aggravante prevista per chi agevola l'attività delle associazioni mafiose). A seguito di tale condanna lo stesso e' stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale

con obbligo di' soggiorno per anni tre, misura che il medesimo risulta avere espiato tra il 2004 ed il 2007...". La stessa sentenza della Corte di Appello evidenzia "... la contiguita' del "Omissis" con Cosa Nostra ed in particolare con "Omissis", reggente del mandamento di Partinico. Il Tribunale richiama al riguardo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia "Omissis", il quale aveva riferito che proprio il "Omissis" accompagnava il "Omissis", nel periodo in cui questi era latitante, alle riunioni con gli altri affiliati, alle quali partecipava lo stesso "Omissis" che, pertanto, aveva diretta conoscenza dello strettissimo rapporto del preposto con il "Omissis"..."

Ma anche l'altro figlio di "Omissis", "Omissis", si rileva soggetto di specifico interesse sotto il profilo della intraneita' all'organizzazione mafiosa, essendo stato recentemente condannato a sei anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, come si e' gia' piu' ampiamente esposto sopra.

Dunque, appare altamente probabile che la procedura della gara in

esame, sia stata caratterizzata da numerose 'irregolarita', concretamente strumentali all'aggiudicazione alla "Omissis" e, conseguentemente, alla possibilita' di concedere un subappalto all'impresa "Omissis".

Ancora, in data 13.10.2008, la "Omissis" comunicava al RUP Arch. "Omissis" l'intenzione di avvalersi, ai sensi e per gli effetti della art. 18, comma 12, della legge 55/90, della ditta "Omissis", per il noleggio a caldo di n. 2 autocarri, con contratto di nolo a caldo per un importo non superiore al 2% dell'importo dei lavori affidati. Anche la citata ditta presenta controindicazioni, in quanto "Omissis" ed "Omissis", soci amministratori della predetta "Omissis" "risultano associarsi a persone pregiudicate e sospettate di appartenere alla criminalita' organizzata".

I lavori sono stati successivamente collaudati e liquidati.

Le principali anomalie ed irregolarita' riscontrate dalla disamina degli atti suesposti, oltre a quanto gia' delineato in precedenza, sono di seguito riassunte:

- con riferimento alle modalita' di predisposizione e archiviazione dati del protocollo informatico si e' accertato che lo stesso, nel periodo di indizione della gara, non consentiva di evidenziare l'orario di ricevimento dei documenti in entrata. Pertanto, i plichi contenenti le richieste di partecipazione alla gara venivano protocollati senza l'indicazione del relativo orario di arrivo. Da cio' consegue che non e' stato possibile appurare se i plichi siano arrivati prima della scadenza fissata dal bando (entro le ore 12.00 del 28.09.2007), e quale metodo o criterio sia stato utilizzato per predisporre il relativo ordine di arrivo funzionale e propedeutico alle successive operazioni di gara (sorteggio);
- le sistematiche e ripetute irregolarita' riscontrate durante le operazioni di gara, hanno consentito di rilevare come l'aggiudicazione sia stata "segnata" da evidenti anomalie. Nello specifico, la stessa impresa che si e' aggiudicata la gara, ovvero la "Omissis", avrebbe dovuto essere esclusa gia' nella fase del controllo della documentazione presentata, atteso che non aveva prodotto ne' la cauzione provvisoria (punto 6 del bando), ne' idonea documentazione comprovante il versamento all'Autorita' per la vigilanza sui lavori pubblici (punto 8 del bando).

Inoltre, come gia' evidenziato sulla scorta dei controlli a

campione effettuati, non sono state escluse in sede di controllo per mancanza dei requisiti sanciti nel bando ditte come la "Omissis", "Omissis" ed "Omissis";

- il ripetuto ed illegittimo ricorso alla stipula di subappalti e subcontratti da parte della "Omissis", ditta aggiudicataria, così, come di seguito specificati:
- subappalto, in data 15.09.2008, alla ditta "Omissis" di Torretta di alcuni lavori rientranti nella categoria prevalente con importo indicativo inferiore ad euro 150.000,00;
- subcontratto, in data 30.09.2008, con noleggio a caldo di alcuni escavatori, di una pala meccanica, di una minipala meccanica e di due autocarri per un importo complessivo di euro 14.200,00 con la ditta "Omissis";
- subcontratto, in data 13.10.2008, ai sensi e per gli effetti della art. 18, comma 12, della legge 55/90, con la ditta "Omissis" con sede a Torretta, per l'utilizzo di n. 2 autocarri con nolo a caldo per un importo non superiore al 2% dei lavori affidati.
- subcontratto, in data 30.03.2009, per la realizzazione della camera di sollevamento alla ditta "Omissis", per un importo di euro 8.350,00, di importo inferiore al 2% dell'importo contrattuale principale;
- subcontratto, in data 22.04.2009, per la realizzazione della pavimentazione stradale con noleggio a caldo di alcuni mezzi dalla ditta "Omissis", con importo non espresso, ma dichiarato inferiore al 2% dell'importo contrattuale principale.

Da quanto prospettato, si evince, altresì, che la somma dei lavori affidati in subcontratto ed in subappalto alle varie ditte menzionate avrebbe superato il limite del 30% dei lavori affidati in esecuzione. Lavori di "ristrutturazione approdo e movimentazione della zona destinata ai pescatori nel porto di Isola delle Femmine".

Anche la gara per l'aggiudicazione dei lavori di "ristrutturazione approdo e movimentazione della zona destinata ai pescatori nel porto di Isola delle Femmine", per un importo di 162.462,10 euro oltre Iva e comprensivo di oneri non soggetti a ribasso, è stata caratterizzata da distorsioni ed irregolarità che assumono un peso specifico se poste in raffronto con i requisiti della ditta aggiudicataria.

All'esito della gara, si aggiudicava l'appalto - avendo presentato il ribasso maggiore - la Ditta "Omissis", che non è esente da elementi di controindicazione e collegamenti con la criminalità di tipo mafioso.

"Omissis", nato a Partinico l'"Omissis", amministratore unico e direttore tecnico della "Omissis" -con sede a Borgetto, in "Omissis", unitamente al di lui fratello "Omissis" (classe "Omissis", e' figlio di "Omissis", nato a Borgetto il "Omissis", il quale in data 17.05.2000 è stato tratto in arresto da militari deI R.O.S. CC., Sez Anticrimine di Palermo, in ottemperanza di O.C.C. emessa il 15.5.2000 dal GIP di Palermo, poiché gravemente indiziato del reato di cui all'art. 110 e 416 bis, c 1, 3, 4, 5 e 6 c.p., per aver concorso con altre persone, in qualità di titolari, ovvero soci di imprese operanti nel settore edile, alle attività ed al perseguimento degli scopi dell'associazione di tipo mafioso denominata Cosa Nostra. Unitamente al citato "Omissis" venivano tratte in arresto altre 25 persone. Il predetto "Ornissis", con sentenza n. 1030/00 datata 20.07.2000, del Tribunale di Palermo - Uff. GIP, veniva condannato, su richiesta delle parti, alla pena di anni 1 e mesi 10 di reclusione per associazione di tipo mafioso.

Dalla lettura del dispositivo di sentenza, si evince che nel corso delle indagini, era stato appurato che il "Ornissis" aveva concorso con numerose altre persone, nella loro qualità di titolari ovvero soci di imprese operanti nel settore edile, nelle attività ed al perseguimento degli scopi dell'associazione di tipo mafioso denominata Cosa Nostra e, in particolare della famiglia di Partinico, mediante la loro disponibilità a partecipare alle attività delittuose, dando un significativo contributo alla causa associativa. Inoltre, le risultanze investigative avevano evidenziato che il "Omissis" e gli altri soggetti tratti in arresto, con la loro condotta, avevano consentito che elementi collegati a Cosa Nostra si aggiudicassero i lavori commissionati dall'amministrazione comunale di

Montelepre (Pa), attraverso il sistema della previa consegna, ai titolari delle imprese anzidette, delle buste contenenti le offerte presentate dalle ditte partecipanti alle varie gare di appalto, in tal modo pilotando l'esito finale delle stesse.

Nello specifico, gli arrestati avrebbero sistematicamente concorso alla turbativa di gare di appalto bandite dai comuni di Montelepre, Borgetto, Giardinello, Partinico, e di altri Comuni della provincia di Palermo, favorendo l'aggiudicazione di dette gare a imprese dell'associazione mafiosa denominata Cosa Nostra.

Le condotte, inoltre, erano aggravate dalla circostanza che si trattava di associazione armata e che le attività economiche di cui gli associati intendevano assumere o mantenere il controllo, erano finanziate - in tutto o in parte - con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti.

Gestioni e manutenzioni ordinarie:

- Manutenzione fognature e pulizia caditoie

Anche il servizio di manutenzione delle fognature risulta essere stata affidata ad una ditta che presenta gravi elementi di controindicazione: si tratta della ditta "Omissis.", con sede a Palermo in via "Omissis", (società in nome collettivo con qualifica di impresa artigiana, costituita l'11 febbraio 1991, nella quale socio amministratore e "Omissis", mentre "Ornissis" e' socio). Tale ditta risulta collegata con altra impresa operante nello stesso settore di attività, la "Omissis" di "Omissis", con sede a Palermo in via "Omissis", (società in nome collettivo con qualifica di impresa artigiana costituita il 2 settembre 1987, nella quale "Omissis" risulta socio amministratore e responsabile tecnico, mentre "Omissis" e' socio di società in nome collettivo).

Giova rappresentare che "Omissis", amministratore della società "Omissis" e' figlio di "Omissis", personaggio noto alle forze dell'ordine in quanto, unitamente ai suoi fratelli Ornissis (cl."Omissis") e "Omissis" (cl."Omissis"), e' risultato aderente a Cosa nostra attraverso le cosche di Partanna Mondello e San Lorenzo. L'attività prevalente dei suddetti fratelli "Omissis" e' l'edilizia. A carico del "Omissis" (c.I. "Omissis", nel tempo, sono emersi elementi tali che ne hanno evidenziato il carattere di persona di pessima condotta e spiccata propensione a delinquere, che Io ha portato ad accumulare numerosi pregiudizi penali; in particolare il 19 luglio 2002, la Corte di Appello di Palermo lo ha condannato ad anni 4 e mesi 8 di reclusione per associazione di tipo mafioso, reato commesso a Palermo dal settembre 1982 al 19 luglio 2002. I tre fratelli "Omissis", e in particolare "Omissis", hanno partecipato a iniziative di costruzioni edili unitamente ad "uomini d'onore" con scambio ripetuto di favori e, addirittura, con il favoreggiamento alla latitanza di mafiosi di primissimo piano. La famiglia "Omissis" ("Omissis", "Omissis" e "Omissis") ha subito diverse ordinanze di sequestro beni, provvedimenti che hanno indotto i fratelli a introdurre nelle loro attività anche i diretti familiari (moglie e figli); così come risulta per la "Omissis", intestata al figlio "Ornissis" e alla moglie di questo, "Omissis".

Piu' recentemente, "Omissis" era stato sottoposto alla Sorveglianza

Speciale di PS sino all'11 luglio 2009 e alla libertà vigilata sino al 02 aprile 2012, mentre "Omissis" (cl."Omissis"), risulta segnalato all'A.G. nel 1995 per inquinamento delle acque (d.lgs. 152/99 art. 58 c.4) e annovera una condanna a giorni 20 di reclusione e a 774,69 euro di multa per falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.

Per quanto riguarda la "Omissis" si rileva che il titolare, "Omissis" e' coniugato con l'amministratore dell'azienda "Omissis. Dagli accertamenti e' emerso che "Omissis" e'

figlio di "Omissis" e "Omissis", quest'ultima, deceduta nel 1998, sorella dei piu' noti "Omissis" di cui si e' detto. Anche questa ditta, pertanto, si presenta inserita all'interno della famiglia "Omissis" ed e' a questa strettamente collegata. La sede legale e operativa della "Omissis" e' sita a Palermo in via "Omissis", presso un immobile costruito dai fratelli "Omissis".

"Omissis", risulta deferito all'A.C. per inquinamento delle acque, come suo cugino "Omissis" (cl. "Omissis"), mentre la moglie "Omissis" e' stata segnalata all'A.C. nel 1996 per violazioni urbanistiche. I rapporti di natura operativa oltre che parentale, tra le due ditte "Omissis" e "Omissis", peraltro, erano emersi circa un anno fa nel corso di analogo accesso prefettizio presso l'amministrazione comunale di Belmonte Mezzagno, anch'essa interessata da infiltrazioni e condizionamenti mafiosi. Infatti dall'esame di quei fascicoli era stato rilevato che, a corredo di alcune fatture emesse dalla "Omissis" e annesse alle note dell'U.T.C. di Belmonte Mezzagno per lavori eseguiti, vi erano delle fotografie in fotocopia dove si evidenziava l'utilizzo per gli spurghi di autocisterne recanti la scritta aziendale intestata "Omissis".

Orbene, anche per l'amministrazione di Isola delle Femmine cosi' come era stato per quella di Belmonte Mezzagno, la ditta "Omissis" si e' rivelata essere una vera e propria 'fiduciaria' dell'ente.

L'esame analitico della documentazione, indicato di seguito, consente di chiarire quanto detto sinora.

Con determinazione n. 146 del 21.12.2007, il responsabile del III settore arch. "Omissis" decide di ricorrere all'affidamento del servizio tramite gara informale a trattativa privata, ai sensi dell'art. 24 della I.r. 7/03, invitando dieci ditte specializzate nel settore. Per l'esigenza viene impegnata la somma di 14.000 (quattordicimila) euro. All'invito rispondono solo le ditte "Omissis", "Omissis" ed "Omissis" di "Omissis" che si aggiudica la gara con un ribasso del 20%, mentre le altre due ditte avevano offerto rispettivamente un ribasso del 17,1% e dell'1%. Dunque, con determinazione n. 40 datata 13.03.2008, il responsabile del III settore arch. "Omissis" affida alla ditta "Omissis" gli interventi di spurgo alla condotta fognaria comunale e pulizia di caditoie stradali, griglie e vasche di raccolta.

Il 17 novembre 2008, la ditta "Omissis" comunica al Comune di Isola delle Femmine di rinunciare all'incarico, in quanto impossibilitata "ad effettuare il servizio poiche'...sprovvisti di personale specializzato a scendere presso le vasche". Le fatture emesse dalla ditta per gli interventi eseguiti, dell'importo di 446 euro, vengono liquidate e successivamente l'incarico viene revocato.

Con determinazione n. 62 datata 22.05.2009 del responsabile del III settore arch. "Omissis", viene affidato l'incarico al secondo aggiudicatario, cioe' alla ditta "Omissis" s.n.c. con sede a Palermo in via "Omissis", per un importo pari a 11.606 (undicimilaseicentosei) euro.

Inoltre, dall'esame della documentazione e' emerso che la "Omissis" e' una ditta di fiducia del Comune di Isola delle Femmine gia' dal 2006, quando l'attuale Sindaco "Omissis" era al suo primo mandato.

Infatti:

- il 6.12.2006, il Sindaco "Omissis" con ordinanza sindacale n. 66 dispone un intervento straordinario di pulizia della vasca denominata "labirinto" dell'impianto di pretrattamento, incaricandodirettamente la ditta "Omissis" "che gode della fiducia di questo Comune, in quanto piu' volte interpellata per problemi analoghi, la quale si e' resa immediatamente disponibile" (cfr. ordinanza sindacale n. 66 del 04.12.2006 in

allegato). Il responsabile del III settore arch. "Omissis", con determinazione n. 14704 datata 06.12.2006, dispone l'intervento della ditta "Omissis".

- con determinazione n. 124 del 21.12.2007, il responsabile del III settore arch. "Omissis", determina di ricorrere all'affidamento tramite gara informale a trattativa privata, ai sensi dell'art. 24 della I.r. 7/03, invitando dieci ditte specializzate nel settore. Per l'esigenza viene impegnata la somma di 16.000 (sedicimila) euro. All'invito rispondono solo quattro ditte: "Omissis", "Omissis", "Omissis" ed "Omissis", che offrono rispettivamente un ribasso del 20,1%, dell'i %, del 15% e del 5% sul prezzo a base d'asta di 16.000 euro. Pertanto, con determinazione n. 67 datata 21.06.2007, il responsabile del III settore arch. "Omissis" affida alla ditta "Omissis" gli interventi di spurgo alla condotta fognaria comunale e pulizia di caditoie stradali, griglie e vasche di raccolta;
- negli atti d'ufficio, e' presente documentazione attestante gli interventi svolti dalla ditta "Omissis", sino al mese di marzo 2012. Dunque, l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco "Omissis", nel corso dei due mandati elettivi, in maniera pressoché continua (fatta eccezione per una breve parentesi in cui il servizio era stato svolto dalla ditta "Omissis") si' e' avvalsa della ditta "Omissis" per i lavori di pulizia delle caditoie e di trasporto dei fanghi da smaltire.
- Manutenzione degli impianti della pubblica illuminazione

Le pratiche relative alle gare per l'affidamento del servizio di manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione non sono state fornite dall'architetto "Omissis" all'atto dell'insediamento della Commissione, ma venivano consegnate solo in data 11 giugno scorso, circa due mesi dopo l'insediamento della stessa, a seguito di esplicita richiesta. In proposito, dall'esame della documentazione acquisita - che ha riguardato singolarmente gli anni dal 2008 al 2012- emerge, ancora una volta, il dato caratteristico della gestione della cosa pubblica presso quel Comune: notevole approssimazione e superficialita' che si accompagnano a scarsissima trasparenza nella gestione delle procedure e nell'impiego dei finanziamenti pubblici.

In particolare, negli anni 2008 e 2009, il servizio veniva affidato a conclusione di gare esperite con il solito metodo della trattativa privata e che venivano celebrate a partire dal mese di aprile, nonostante i rispettivi progetti fossero stati approvati entrambi con delibere di Giunta nel mese di dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento.

Gli affidatari del servizio in argomento erano, rispettivamente, la Ditta Geom. "Omissis" per l'anno 2008 e la Ditta "Omissis" per l'anno 2009, sul conto delle quali non sono state rilevate controindicazioni, almeno sotto il profilo dei rapporti con la criminalita' organizzata di stampo mafioso.

Particolare attenzione va riservata, invece, alle gare relative all'affidamento del servizio di manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione per gli anni successivi, il 2010 ed il 2011, come desumibile dalla illustrazione che segue.

Nel 2010, il servizio - per un importo di 46.408,14 euro - viene affidato alla ditta "Omissis" con sede in Favara (AG).

Anche in questo caso, sono state rilevate gravi irregolarita' nella procedura di gara e controindicazioni in riferimento alla ditta che si e' aggiudicata i lavori. Infatti, la societa' "Omissis", con sede a Favara (AG) in viale "Omissis", e' riconducibile ai seguitisoggetti, sul conto dei quali si annovera quanto segue:

- "Omissis",
- proprietario e amministratore unico della citata societa', annovera frequentazioni documentate in atti della Tenenza Carabinieri di Favara - con soggetti che sembrano avere contiguita' con la locale cosca. In particolare: in data 06.06.2004, e' stato

controllato con "Omissis", figlio di "Omissis" e nipote di "Omissis", i quali sono comunemente ritenuti contigui a soggetti facenti parte della locale criminalità organizzata; in più occasioni è stato notato in compagnia di "Omissis" figlio di "Omissis" pregiudicato, tratto in arresto in data 05.04.2000 da personale della Squadra Mobile di Palermo in collaborazione con la Squadra Mobile di Agrigento, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1997/99 R.G.N.R. e nr. 4566/99 G.I.P. emessa in data 28.03.2000 dal Tribunale - Ufficio G.I.P. di Palermo, su richiesta della D.D.A., nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "Fratellanza"; in data 13.11.2007 e 27.09.2008, veniva controllato da personale della Questura di Agrigento in quel viale "Omissis" a bordo di veicolo unitamente a "Omissis", figlio di "Omissis", imprenditore edile, pregiudicato, anch'egli comunemente ritenuto contiguo alla locale cosca mafiosa;

- "Omissis", padre di "Omissis", risulta essere stato notato e controllato in data 11.07.2002 con "Omissis", il quale annovera a suo carico precedenti penali e di polizia per produzione e spaccio di stupefacenti, associazione di tipo mafioso, tentato incendio aggravato, tentata truffa, favoreggiamento personale, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, distruzione di documenti contabili. In particolare, dal sistema informatizzato d'indagine S.D.I. in uso alle Forze di Polizia, sul conto del "Omissis" si rileva quanto segue:

- in data 02.01.2012, è stato proposto per l'applicazione della misura di prevenzione, ai sensi della normativa antimafia, con obbligo di soggiorno dalla Procura della Repubblica di Palermo, nell'ambito del procedimento n. 198/10 RMP;

- in data 24.02.2012, in accoglimento della proposta avanzata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo a seguito di accertamenti delegati alla D.I.A. - Sezione Operativa di Trapani, il Tribunale di Trapani, Sezione Misure di Prevenzione, con decreto n. 3/2012 emesso il 15.02.2012 ai sensi dell'art. 1 della legge 575/65 e art. 16 della legge 159/2011, procedeva al sequestro di beni connesso a misura di prevenzione a carico di "Omissis", per un valore complessivamente quantificato in 2 milioni di euro;

- in data 04.01.2010, nell'ambito del procedimento denominato "Goldem Fase II", all'esito di attività investigativa esperita nell'ambito dei procedimenti penali n. 1113/99 e n. 10944/08 R.G.N.R. D.D.A., venivano denunciati all'A.G. vari soggetti appartenenti a cosa nostra della provincia di Trapani, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, incendio, danneggiamento, favoreggiamento e intestazione fittizia di beni, tra i quali erano inseriti "Omissis" (fratello del più noto "Omissis") e "Omissis". Il successivo 15.03.2010, personale del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e delle Squadre Mobili di Trapani e Palermo, in operazione congiunta antimafia, davano esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica - D.D.A. di Palermo, in data 12.03.2010, nell'ambito del procedimento penale nr. 3538/10 R.G.N.R., nei confronti di esponenti di Cosa Nostra, tra cui appunto i citati "Omissis" e "Omissis";

- "Omissis", direttore tecnico alla società "Omissis", risulta essere stato controllato in data 11.07.2002 assieme ai sopra citati "Omissis" e "Omissis". Nel 2011, il servizio - per un importo di 36.452,64 euro - viene affidato mediante cottimo fiduciario alla ditta "Omissis" con sede legale a Roma, in via "Omissis", e unità locale a Bagheria, in via "Omissis". L'impresa risulta di proprietà di:

- "Omissis" (classe "Omissis") per una quota nominale di 22.000,00 Euro. Il predetto, che è anche amministratore unico della società, risulta immune da pregiudizi e/o pendenze penali;

- "Omissis" per una quota nominale di 18.000,00 Euro. Il predetto, padre di "Omissis", pur risultando esente da pregiudizi e/o pendenze penali, tuttavia e' stato notato associarsi con persona controindicata. Precisamente, in data 08.10.2005 e 07.02.2007, lo stesso e' stato segnalato in compagnia di "Omissis", personaggio gravato da precedenti di polizia per delitti contro la persona e il patrimonio, condannato in data 17.11.1998 dal Tribunale di Palermo ad anni uno e mesi undici di reclusione, pena sospesa, per favoreggiamento personale aggravato dall'art. 7 del D. L. 152/1991. Il direttore tecnico della ditta "Omissis". e' "Omissis", ingegnere, sul conto della quale non si rilevano controindicazioni. La predetta e' coniugata con l'ingegnere "Omissis", soggetto privo di controindicazioni, fatta eccezione per un rapporto di frequentazione risalente al 20.05.2004, allorquando veniva notato a Bagheria in compagnia di "Omissis", dell'ex sindaco di Bagheria "Omissis" e di "Omissis", nipote di "Omissis", quest'ultimo gia' facente parte della famiglia mafiosa di Bagheria e scomparso per lupara bianca in data 13.01.1988.

URBANISTICA, TUTELA DEL TERRITORIO E DISCIPLINA EDIFICATORIA: LE CONCESSIONI EDILIZIE

Gli strumenti urbanistici

Il Comune di Isola delle Femmine e' sottoposto ad una serie di vincoli di diversa natura ed intensita', imposti nel corso del tempo a tutela dei vari elementi che caratterizzano i diversi ambiti del territorio comunale, che disciplinano e condizionano [l'attivita' degli uffici comunali volta al controllo delle attivita' edificatorie.

Sotto tale profilo, emerge quanto segue:

- vincolo paesaggistico su tutto il territorio comunale, apposto con Decreto dell'Assessore regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della P.I. n.151 del 30/1/1989, ai sensi della legge n.1497 del 1939;
- vincolo archeologico, apposto ai sensi della legge n.1089 del 1939 per 'Isola di Fuori', sulla quale insiste pure una Riserva Naturale Orientata;
- vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267 del 1923;
- vincolo sismico di 2° categoria, ai sensi della L. 64/1974, apposto con D. M. Lavori Pubblici del 23/9/1989;
- vincolo di inedificabilita' sulla fascia costiera entro i 150 metri dalla linea della battigia - ex art.15 legge regionale 76/1978;
- vincolo di inedificabilita' sulla fascia di rispetto del demanio marittimo, ferroviario, stradale (S.S. 113), autostradale (A19) e cimiteriale (50 metri).

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Isola delle Femmine venne approvato con Decreto Assessoriale n.83 del 1977. Contestualmente vennero emanate le relative Norme di Attuazione, approvate con il medesimo D.A. n.83/1977, per le zone B, D ed E, mentre per le zone precedentemente stralciate intervenne il successivo D.A. n.121/1983. Per ultimo intervenne il Regolamento Edilizio, adottato con delibera del Consiglio Comunale n.20 del 29 gennaio 1982, e quindi la Variante per la Fascia Litoranea, adottata con D.A. Territorio e Ambiente n. 585/1991. Con il citato Decreto assessoriale 121/1983, in particolare, venne approvata la perimetrazione relativa alle zone 'C' (aree destinate all'espansione residenziale attraverso la realizzazione di piani di lottizzazione) da sottoporre a pianificazione urbanistica di dettaglio attraverso la redazione di un piano particolareggiato.

Detto piano, adottato con successive deliberazioni del Consiglio Comunale n.87 del 7 marzo 1991 e n.88 del 14 marzo 1991, ottenne i relativi visti di legittimità da parte del competente organo di controllo (all'epoca Commissione Provinciale di Controllo) rispettivamente con decisioni in data 14/05/1992 e 8/05/1992.

Trascorsi dieci anni da quest'ultima data, il piano particolareggiato in questione è scaduto, ai sensi dell'art.16 della L.1150/1942. Verso la metà degli anni '90, il Comune di Isola delle Femmine avviò l'iter per la redazione di un nuovo Piano regolatore, che tenesse in considerazione le novità nel frattempo introdotte nella normativa in materia di governo del territorio. Dopo una serie di studi, realizzati in esito a specifici incarichi di progettazione conferiti a professionisti esterni e scambi di corrispondenza con i competenti uffici dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, si giunse così alla deliberazione di C.C. n.47 del 12 agosto 2003, con la quale venne approvato lo schema di massima del PRG con emendamenti.

Con nota assunta al protocollo comunale al n.537 dell'11 gennaio 2006, l'Ufficio del Genio Civile di Palermo trasmetteva al Comune gli elaborati del PRG completi del parere favorevole di compatibilità geomorfologica, espresso ai sensi dell'art.13 L.64/1974. Finalmente, pertanto, il nuovo PRG veniva adottato con deliberazione di CC. n.33 dell'1 agosto 2007.

L'iter per la approvazione definitiva del nuovo strumento urbanistico, tuttavia, non si è ancora concluso, avendo subito diverse battute d'arresto, solo in parte dovute ai ripetuti interventi normativi nella materia, che hanno offerto agli uffici comunali la possibilità di continuare ad operare sulla base di strumenti urbanistici ormai obsoleti e privi di sostanziale efficacia.

Alla luce di queste premesse, la Commissione d'indagine ha focalizzato l'attenzione su alcune pratiche di rilascio di titoli abilitativi alla trasformazione edilizia, concessioni, già individuate dalle Forze dell'Ordine in esito alle prime indagini, avviate sulla scorta di esposti presentati dal gruppo consiliare di minoranza e che, riguardando esponenti o soggetti più o meno direttamente legati ad esponenti della criminalità organizzata operante ad Isola delle Femmine, rivelano in modo chiaro la capacità della famiglia mafiosa di infiltrarsi in un ganglio essenziale della vita dell'ente, qual è quello del governo del territorio e dell'esercizio dell'attività edificatoria, allo scopo di piegare a proprio favore le rigide procedure dettate in questa materia dal legislatore nazionale e regionale.

La concessione edilizia n. "Omissis" /2009 - "Omissis" In data "Omissis" - un mese prima delle elezioni - alla ditta edile "Omissis" veniva rilasciata dal Comune di Isola delle Femmine una concessione edilizia per la realizzazione di 3 ville unifamiliari su due livelli. A seguito di un esposto datato 14.05.2009, presentato da "Omissis", coordinatore del gruppo consiliare "Rinascita Isolana", la Stazione Carabinieri di Isola delle Femmine richiedeva un accertamento sulla legittimità amministrativa della concessione al Dipartimento Urbanistica della Regione.

L'ente rappresentava che "la concessione in argomento sarebbe da ritenere illegittima"

e che la stessa non poteva essere concessa perché mancavano due presupposti: "la configurabilità di un lotto intercluso ed un processo di urbanizzazione già realizzato... non suscettibile di ulteriori suddivisioni...". Avverso tali motivazioni, sia il Comune di Isola

delle Femmine che la ditta "Omissis", hanno presentato controdeduzioni, chiedendo l'archiviazione della contestazione di legittimità della concessione edilizia. Il

Dipartimento ha confermato l'illegittimità del provvedimento pur non ravvisando un grave danno urbanistico (essendo l'intervento comunque inserito in un contesto già ampiamente urbanizzato), e rinviando l'eventuale annullamento dell'atto alla competenza comunale. Nelle more del provvedimento, gli immobili sono stati realizzati e attualmente sono in vendita.

A seguito della decisione del Dipartimento regionale, la giunta comunale in data 24.05.2011 deliberava di non modificare in alcun modo quanto in precedenza concesso a favore delle "Omissis". La vicenda è stata riepilogata nell'informativa redatta dalla Stazione Carabinieri di Isola delle Femmine inoltrata il 21.05.2009 alla Procura della Repubblica di Palermo che ha instaurato un procedimento penale. Detto procedimento è stato definito con l'archiviazione in quanto dall'esame degli atti sono emersi elementi che, ancorché stigmatizzabili sotto il profilo della regolarità amministrativa, sono penalmente irrilevanti. In particolare, la vicenda ha ad oggetto la corretta interpretazione della definizione di "lotto intercluso".

Le irregolarità evidenziate nel corso dell'accesso e descritte analiticamente nell'allegata relazione della Commissione d'indagine, hanno fatto emergere - anche con riferimento alla concessione edilizia de quo - significativi sviamenti dal corretto funzionamento dell'apparato burocratico dell'ente, con notevoli vantaggi economici a favore di imprese riconducibili alla criminalità organizzata. In particolare, il Comune ha rilasciato una concessione edilizia in assenza dei presupposti di legge ed ha consentito che la società "Omissis" non rispettasse la tempistica relativa ai versamenti da effettuare per gli oneri di urbanizzazione.

La gravità delle condotte dell'Ente appare ancora più evidente alla luce degli elementi di controindicazione del soggetto beneficiario della concessione in argomento: la "Omissis", con sede in Isola delle Femmine, via "Omissis".

I soci - amministratori sorto le tre sorelle "Omissis", ovvero:

- Omissis", nata ad Isola delle Femmine il "Omissis";
- Omissis", nata ad Isola delle Femmine il "Omissis";
- Omissis", nata ad Isola delle Femmine il "Omissis";

Le menzionate sorelle "Omissis" risultano essere figlie di "Omissis", nato ad Isola delle Femmine il "Omissis", ivi residente in Via "Omissis", di professione costruttore e cognato di "Omissis" cl."Ornissis". Su tali soggetti e sulle rispettive vicende, che ne hanno fatto dei personaggi di spicco nel panorama della criminalità organizzata di Isola delle Femmine, si è già approfonditamente riferito in precedenza.

La concessione edilizia n. "Omissis"/2010 - "Omissis" Il "Omissis" il Comune di Isola delle Femmine ha rilasciato la concessione edilizia n. "Omissis" per la realizzazione di un fabbricato per civile abitazione su tre livelli fuori terra a favore della società "Omissis", socio amministratore "Omissis", (classe "Omissis").

La concessione era stata richiesta sin dal 2001 da parte dei precedenti proprietari del fondo - "Omissis", "Omissis", "Omissis" e "Omissis", i quali dopo un lunga e complessa vicenda amministrativa protrattasi per anni, caratterizzata da un fitto scambio di corrispondenza e dalla instaurazione di contenzioso dinanzi al giudice ordinario ed amministrativo ed intrecciatasi con il procedimento di adozione del nuovo piano regolatore del Comune avvenuta nel 2007, il 7 aprile 2009 vendevano l'area interessata alla ditta "Omissis".

Da quella data la ditta citata subentra nei rapporti con il Comune di Isola delle Femmine nel procedimento di rilascio della concessione edilizia, che viene rilasciata alla ditta "Omissis", dopo soli cinque mesi dalla richiesta di voltura della pratica edilizia, presentata il 14.08.2009.

Il socio-amministratore della ditta concessionaria, "Omissis", (classe "Omissis") e' figlio di "Omissis", e nipote di "Omissis", i quali, come prima riferito, si sono resi rispettivamente protagonisti delle seguenti vicende giudiziarie:

- "Omissis", pluripregiudicato, e' stato colpito nel 1998 da ordinanza di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso, arrestato dopo un breve periodo di latitanza;
- "Omissis", e' stato tratto in arresto il 13 dicembre 2010 perche' coinvolto nell'operazione denominata "Addio Pizzo 5" quale indagato per reati associativi di tipo mafioso ed e' stato recentemente condannato.

Il 22.05.2010 "Omissis", presentava alla Stazione Carabinieri di Isola delle Femmine un esposto nel quale venivano rappresentate presunte irregolarita' nel rilascio della concessione edilizia in argomento, posto che, secondo l'esponente, il provvedimento doveva essere rilasciato previa lottizzazione dell'area e non mediante concessione diretta, oltre al fatto che non e' consentito il rilascio di concessioni edilizie su lotti interclusi o residui in Zone Territoriali Omogenee "B" e "C" in presenza di Piani Regolatori Generali con vincoli scaduti.

L'esposto veniva prontamente inoltrato anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo che instaurava un procedimento penale. Nella circostanza, la Stazione Carabinieri di Isola delle Femmine richiedeva l'intervento ispettivo del Dipartimento Urbanistica che, ad oggi, non si e' ancora espresso. A seguito dell'operazione di polizia "Addio Pizzo 5" e del connesso arresto del "Omissis", il Comune di Isola delle Femmine, con lettera a firma del responsabile dell'UTC - settore tecnico e manutenzioni arch. "Omissis", richiedeva:

- alla Procura della Repubblica di Palermo di conoscere se la citata societa' fosse connessa o riconducibile al "Omissis",;
- alla Prefettura di Palermo di conoscere eventuali gradi di parentela o affinita' dei soci della "Omissis", con personaggi legati alla malavita, al fine di revocare in autotutela la concessione edilizia n. "Omissis"/ 2010, indicando quali soci di quest'ultima, con relativa anagrafica, il "Omissis", (classe Omissis), il "Omissis", (classe Omissis) ed il "Omissis".

Sul punto si evidenzia che, con riferimento ai rapporti esistenti tra il "Omissis", - tratto in arresto nell'operazione ADDIO PIZZO 5 - ed i "Omissis", soci della "Omissis", l'Arch. "Omissis", aveva a disposizione, gia' dal marzo 2009, una nota informativa riservata, inviata dalla Prefettura di Palermo dietro sua esplicita richiesta in occasione di altro procedimento del suo stesso ufficio (vds supra 'Lavori di collegamento del sistema fognario al depuratore ASI di Carini) nella quale venivano riportate sia le relative parentele sia i conclamati elementi di pericolosita' in capo alla famiglia "Omissis",

Non e' comprensibile, quindi, il motivo per cui l'Arch. "Omissis" abbia, in prima istanza, rilasciato la concessione e, successivamente, non abbia proceduto alla revoca in autotutela del suddetto provvedimento, cosi come prospettato dallo stesso nella comunicazione inoltrata a Procura della Repubblica di Palermo e Comando CC di Isola delle Femmine.

Non risulta, infatti, che la concessione edilizia in esame sia stata mai revocata. Nei fatti, l'esame di tale pratica ha fatto emergere:

- sviamento dal dettato normativo in merito ai presupposti per il rilascio della concessione;
- mancata percezione, da parte dell'ente, degli oneri di urbanizzazione (che, per legge, pur potendo essere rateizzati su richiesta dell'interessato, devono essere comunque corrisposti prima del rilascio della concessione);
- mancato introito, sempre da parte dell'ente, dei costi di costruzione, determinati all'atto del rilascio della concessione (la normativa prevede che siano corrisposti in corso d'opera con le modalita' e le garanzie richieste dall'amministrazione);
- mancato accertamento da parte del Comune della stipula di polizze fideiussorie poste a garanzia delle obbligazioni della societa' dei "Omissis";
- mancanza di volonta' dell'ente di annullare il provvedimento concessorio in autotutela, anche alla luce delle criticita' e delle contraddizioni emerse nel corso dell'istruttoria.

Piu' in particolare, con riferimento allo strumento urbanistico vigente al momento del rilascio della concessione e con riferimento alla zona oggetto dell'edificazione, sono emerse le seguenti anomalie:

- premesso che l'edificazione in argomento ricade in una zona definita area B, una volta individuata l'esatta ubicazione dell'immobile, e' stato analizzato lo strumento urbanistico vigente alla data di rilascio della concessione edilizia ("Omissis"), nei confronti della "Omissis", poi divenuta "Omissis", (a seguito di una discutibile ed antieconomica operazione di cessione di quote da parte dei "Omissis", alla predetta societa' composta anche dall'ex socio, "Omissis", posta in essere nel marzo 2011, verosimilmente dopo che la situazione personale e familiare dei "Omissis", era stata complicata dagli arresti di 'Addio Pizzo 5');
- lo strumento urbanistico vigente all'epoca dei fatti e' stato identificato nel P.R.G. di cui alla Delibera di C.C. 33 del 01.08.2007, con l'approvazione, in successive sedute di consiglio comunale, delle osservazioni presentate nel tempo dalla cittadinanza;
- con riferimento all'approvazione di detta Delibera e della D.C.C. 36 del 23.09.2008, e' stato evidenziato che le decisioni vengono approvate con la partecipazione al voto del Consigliere "Omissis". Si rammenta che il citato Consigliere "Omissis" sara' il tecnico incaricato da "Omissis", proponente degli emendamenti e delle osservazioni, per la redazione finale e per l'adeguamento del progetto in trattazione, presentato in data 26.11.2008, ovvero due mesi dopo l'approvazione della delibera n. "Omissis". Considerato che all'interno del fascicolo non e' stata rinvenuta idonea documentazione, non e' possibile stabilire se, a quella data, il citato Geom. e Consigliere "Omissis" avesse gia' ricevuto l'incarico per la progettazione del costruendo edificio, ponendolo nella condizione di conflitto d'interessi, in violazione dell'art. 176 della L.R. 16/63, comma 1. E' interessante notare, altresi', che l'osservazione 6911 del 27.05.2008 e' stata sottoscritta anche da "Omissis", smg, gia' socio dei "Omissis", (la societa' "Omissis", viene costituita il 13.02.2008) e futuro proprietario, attraverso la suddetta societa' (il terreno verra' acquisito in data 07.04.2009) del lotto di terreno oggetto della menzionata osservazione. Infine, giova qui ribadire i collegamenti della "Omissis" - beneficiario iniziale della concessione n. "Omissis", - con la criminalita' di tipo mafioso.

Nello specifico si richiama l'attenzione sulla circostanza che la predetta societa', costituita nel 2008, ha come soci "Omissis", (classe "Omissis") e "Omissis", (classe "Omissis"), rispettivamente figlio e padre di "Omissis", nonche' "Omissis"; risultanze di attivita' investigative hanno consentito di accertare inoltre che tra le maestranze impiegate nella societa' risulta anche lo stesso "Omissis". Tale circostanza rende di

tutta evidenza l'inserimento della ditta stessa in un contesto inconfutabilmente contiguo alla criminalità organizzata di tipo mafioso e genera il forte sospetto che il predetto svolga la sua influenza sfruttando le amicizie ed il sostegno della mafia per agevolare l'attività imprenditoriale del padre. Infatti, appare evidente la circostanza che la Ditta in argomento è frutto di scelte gestionali dovute alla necessità di mantenere il patrimonio nella sostanziale disponibilità di familiari raggiunti da provvedimenti giudiziari per fatti di mafia, attribuendo "fittiziamente" la esclusiva e formale proprietà a congiunti incensurati.

La concessione edilizia in sanatoria n. "Omissis" del "Omissis", "Omissis" Nel dettaglio, è stata sottoposta ad analisi la documentazione rinvenuta nel fascicolo relativo a "Opere eseguite in difformità della licenza edilizia n. 45 del "omissis" per la realizzazione di un fabbricato in contrada "omissis", composto da tre elevazioni fuori terra (piano terra, primo e secondo), volume totale mc. 3.780,31", istante "Omissis", beneficiari "Omissis" e "Omissis" (figli ed eredi dell'istante).

Con Attestato di Concessione Edilizia in sanatoria assentita n. "Omissis", il Responsabile del III settore U.T.C. del Comune di Isola delle Femmine, Architetto "Omissis", attestava che dovevano intendersi assentite favorevolmente le istanze di concessione edilizia in sanatoria ex 1.47/85, presentate dalla sig.ra "Omissis", ormai deceduta giusta denuncia di successione n. "Omissis", ed alla quale succedono, nella qualità di unici eredi i figli "Omissis" e "Omissis", per le opere eseguite in difformità della licenza edilizia n. "Omissis" del "Omissis", per la realizzazione di un fabbricato in contrada "Omissis" .

La licenza edilizia n. "Omissis" del "omissis" si riferiva al progetto per la costruzione di un complesso alberghiero nel "Omissis", in ordine al quale peraltro la C.E.C. aveva imposto prescrizioni riferite alla zona (che non prevedeva tale tipo di insediamento) ed alla cubatura degli immobili.

Sin dalle prime fasi la realizzazione del progetto aveva dato luogo ad una serie di irregolarità, contestate con più o meno decisione dagli uffici comunali, che per la difformità delle opere realizzate rispetto a quanto previsto nel progetto era stata oggetto, tra l'altro, di contravvenzione elevata dalla Stazione Carabinieri di Isola delle Femmine con verbale datato 21.02.1983 per violazione della legge n. 1150 del 1942, e sulla quale, infine, nel "omissis" si era innestata la richiesta di sanatoria, ai sensi della legge 47 del 1985.

In proposito, negli atti dell'UTC è stato anche riscontrato un atto

di notorietà, risalente al 10.02.1981, concernente l'avvenuta eliminazione di irregolarità costruttive rispetto al progetto originario, formalizzato al Comune in presenza del Sindaco pro tempore "Omissis" ed al Segretario comunale, che veniva sottoscritto dalla titolare della concessione edilizia, "Omissis", unitamente ad altri testimoni, tra i quali spicca il già noto "Omissis".

Per meglio comprendere le illegalità perpetrate dall'Amministrazione comunale nel procedimento in esame, non può farsi a meno di richiamare talune fasi salienti della procedura, assai più in dettaglio descritte nella relazione presentata dalla Commissione d'indagine, e che di seguito si riportano:

- Alla data dell'01.10.1990, si riscontra la consegna di una ricevuta di versamento della seconda rata della oblazione per la richiesta sanatoria; ciò testimonia che, pur essendo trascorsi alcuni anni, la "Omissis" non aveva provveduto ad effettuare il versamento dell'intero importo entro il termine stabilito del 30.09.1986;

- Con corrispondenza del 17 gennaio 1992, indirizzata al Comune di Isola delle Femmine e, per conoscenza, alla sig.ra "Omissis", la Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali della Regione Sicilia rilevava che, con riferimento alla richiesta di nulla osta in sanatoria per la costruzione del fabbricato sito "omissis" istanza deromissis", opere realizzate in difformita' alla concessione edilizia n."omissis" e successive varianti -, agli atti di quell'ufficio, non risultava il rilascio del preventivo nulla-osta;
- Con una nota indirizzata dal Comune alla signora "Omissis", il 22.09.1997, mentre si comunicava che "trattandosi di un'opera realizzata in difformita' ad una licenza edilizia, il calcolo dell'oblazione e' da ritenersi esatto, poiche' la tipologia dell'abuso e' riferita al punto 3 del modello "A" allegato alla legge 47/85", e che " l'opera, essendo stata realizzata prima dell'entrata in vigore della L.R. 71 del 27.12.1978, non e' soggetta al pagamento degli oneri concessori calcolati con le modalita' dettate dalla L. 10 del 28.01.1977", contemporaneamente si evidenziava altresì che "all'interno del fascicolo non vengono rinvenuti parte dei documenti di cui all'art. 23 della L. 47/85 (certificato di idoneita' Statica, Il Nulla Osta della Soprintendenza ai BaCC.AA.). Si trasmetteva pertanto in allegato, la diffida con la quale si richiedevano i documenti di cui sopra. Nell'allegato alla citata nota, si specificava che "trascorsi infruttuosamente i termini previsti dalla normativa vigente, sara' applicata la disposizione prevista dal comma 1 dell'art. 40 della Legge 28 Febbraio 1985 n. 47" (cioe' il pagamento di una somma pari al doppio dell'oblazione);
- Nella stessa nota, ancora, non veniva fatto alcun riferimento ai versamenti da oblazione ancora da effettuarsi ne' ad una eventuale regolarizzazione di quelli gia' effettuati perche' non congrui in relazione al "quantum" effettivamente dovuto. E neanche all'interno del fascicolo preso in esame e' stato rinvenuto alcun documento che comprovi l'adozione da parte dell'amministrazione comunale di un provvedimento sanzionatorio, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal citato art. 40, comma 1 della L. 47/85. Per di piu' non e' dato sapere neppure se la diffida allegata alla nota stessa, priva di protocollo e data e priva della firma del Sindaco pro tempore, "Omissis", sia stata o meno spedita alla "Omissis" nella forma della raccomandata con ricevuta di ritorno, cosi' come si evince dall'atto stesso;
- Ancora, con nota del 31.05.1999, il Comune, facendo seguito alla nota della Soprintendenza ai 13B.CC.AA. recante prot. 13776 del 30.12.1991 (dopo ben 7 anni), comunicava a quell'Ufficio che il fabbricato in parola era da ritenersi privo del nulla osta di cui all'art. 7 della L. 1497/39, specificando, altresì, che "per le ulteriori richieste si fa presente che a causa di un incendio avvenuto nel mese di novembre dell'anno 1979, non e' stato possibile rinvenire la pratica di che trattasi e quindi i' relativi grafici e documenti";
- Si giungeva, cosi', alla nota prot. 4290/CC del 23.03.2006, con la quale l'Ufficio Sanatorie abusivismo e controllo del territorio del Comune, nella persona del suo responsabile Arch. "Omissis" e del responsabile del procedimento, geometra "Omissis", dietro richiesta della sig.ra "Omissis", certificava che la pratica di sanatoria intestata alla medesima, relativa all'immobile realizzato in difformita' alla concessione edilizia, e precisamente con l'aumento di superficie utile e diversa destinazione d'uso di una parte dell'edificio, era ancora in corso di istruttoria da parte dell'ufficio scrivente;
- Il 13 marzo 2009, "Omissis" e "Omissis", nella qualita' di proprietari dell'immobile oggetto di condono edilizio - pratica "Ornissis" e nella qualita' di unici eredi di "Omissis", originaria intestataria della pratica, chiedevano che l'atto concessorio in sanatoria venisse a loro intestato, allegando, tra l'altro, la dichiarazione di successione dalla quale si evinceva che "Omissis", coniuge superstite, aveva rinunciato all'eredita', e dichiarando di non avere mai ricevuto ne' loro ne' la propria madre, richieste di

integrazione e/o diniego da parte della Soprintendenza ai' BB.CC. relativamente al vincolo paesaggistico, dopo la richiesta di Nulla Osta inoltrata in data 5.3.1999. Gli stessi dichiaravano altresì che nella fase di realizzazione dell'edificio eseguito dalla propria madre, giusta licenza edilizia "Omissis" e successive varianti, era stata occupata in buona fede una porzione del fondo confinante per una dimensione massima della superficie occupata dal fabbricato di m. 8 x 23 circa e che il proprietario del terreno attiguo non ha mai prestato opposizione relativa all'occupazione parziale del fondo medesimo;

- Nel corso dell'anno 2009, inoltre, un ulteriore scambio di corrispondenza avveniva tra il Comune, che commissionava una perizia tecnica ad un professionista esterno allo scopo di definire gli oneri urbanistici ed economici ai fini della definizione della pratica, l'AUSL di Carini, che emetteva un parere di compatibilità igienico-sanitaria del complesso alberghiero - esclusa la piscina - ed un perito di parte, che certificava che tutta l'opera era stata realizzata in conformità al progetto di concessione edilizia in sanatoria e che "l'istanza di condono è stata integrata con tutta la documentazione prevista dall'art. 26 della L.R. 37/85". Inutile dire che tutte le citate fonti appaiono in contraddizione tra di loro. Infine, con l'attestato di concessione edilizia in sanatoria rilasciato con il n. "Omissis" (composto da n. 05 pagine) l'arch. "Omissis", dichiarava che dovevano intendersi assentite favorevolmente le istanze di concessione edilizia in sanatoria ex L. 47/85, presentate dalla sig.ra "Omissis", alla quale erano succeduti, nella qualità di unici eredi i figli "Omissis" e "Omissis", per le opere eseguite in difformità della licenza edilizia n. "omissis" del "omissis", per la realizzazione di un fabbricato in contrada "Omissis". Detto attestato, tra l'altro, riportava:

- pagina 4, "visti i bollettini postali di pagamento dell'oblazione di: 1) lire 5.840.000 del 28.03.1986 - n.826; 2) di lire 5.840.000 del 26.03.1986; 3) lire 5.957.000 del 28.08.1986 - n. 623".

- pagina 4, "vista la nota del 22,09.1997 - p.11° 10802, dell'il.T.C. con la quale si comunica che il calcolo dell'obiezione è esatto. Nella stessa nota risulta che, essendo l'opera eseguita prima dell'entrata in vigore della L.R. 71/78, non è soggetta al pagamento degli oneri concessori".

Tali attestazioni danno conferma del sospetto circa il mancato pagamento dell'intera oblazione - segnatamente della seconda rata pari a 5.840.000 lire - non essendo stato rinvenuto alcun documento a comprova del citato versamento, asseritamente effettuato il 26 marzo 1983 e quindi in data antecedente al primo; come invece asseverato dalla perizia di parte ed attestata nel provvedimento di rilascio della concessione.

Le lungaggini, le contraddizioni e le carenze istruttorie, oltreché materiali, rilevate nel procedimento sopra sommariamente descritto trovano giustificazione alla luce delle notizie che emergono in capo ai soggetti protagonisti della vicenda.

"Omissis" e "Omissis", infatti, sono figli di "Omissis" (classe "Omissis"), deceduto a Palermo il "Ornissis" e già reggente della famiglia mafiosa di Capaci ed Isola delle Femmine, e di "Omissis", il cui fratello, "Omissis", nato a Capaci il "Omissis" è stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "San Lorenzo 2" e successivamente condannato per concorso in associazione mafiosa. Sul conto di "Omissis", sono emersi numerosi pesanti precedenti penali e di polizia: - 20.12.2000, con sentenza a seguito di giudizio abbreviato, veniva condannato, dal Tribunale di Palermo, per il reato di concorso in associazione mafiosa art. 416 bis C.P.;

- 15.03.2002, con sentenza n. 814 veniva condannato dalla Corte d'Appello di Palermo per il reato di concorso in associazione mafiosa ex art. 416 bis C.P.; la sentenza si riferiva all'arresto del 28.07.1999 per i reati commessi in Palermo dal settembre 1982 in poi;

- anno 1986, "Omissis" (classe "Omissis"), unitamente a "Omissis" (classe "Omissis"), "Omissis", "Omissis", "Omissis" e "Omissis", acquistavano una vasto terreno nella Contrada quattro Vanelle (distante 150/200 metri circa dal luogo dell'esplosione della bomba che causo' la strage di Capaci del 23 Maggio 1992);
- anno 1986, "Omissis" (classe "Omissis"), unitamente alla di lui moglie, vendeva a "Omissis" (classe "Omissis") e "Omissis" (classe "Omissis"), rappresentati dai genitori "Omissis" (classe "Ornissis") e "Omissis", due appartamenti per lire 200.000.000 (il "Omissis", mafioso appartenente alla famiglia di Capaci, e' stato indicato come prestanome della suddetta cosca mafiosa).
- anno 1986, "Omissis" (classe "Omissis") vendeva a "Omissis" (classe "Omissis") un appezzamento di terreno;
- anno 1989, "Omissis" (classe "Omissis"), unitamente a "Omissis" (classe "Omissis") e "Omissis" (classe "Omissis"), ricevevano, da terzi, la proprieta' di un altro terreno;
- anno 1990, "Omissis" e "Omissis" acquistavano da terzi un immobile;

Si evidenzia, altresì, che la famiglia di Capaci ed Isola delle Femmine, il cui reggente era proprio i/ "Omissis" (classe "Omissis"), faceva capo al mandamento mafioso di San Lorenzo.

I collegamenti principali di "Omissis" (classe "Omissis") erano con i seguenti soggetti:

- "Omissis", nato a Palermo il "Omissis" (capomafia di Capaci);
- "Omissis", nato a Capaci il "Omissis";
- "Omissis", già noto;
- "Omissis", nato a Cinisi il "Omissis" (latitante e famigerato "Omissis" di Cinisi).
- "Omissis", nato a Capaci i/ "Omissis" ("Omissis" pregiudicato), azionista della nota "Omissis". facente capo al boss mafioso "Omissis" di Cinisi, e' cugino di "Omissis" (classe "Omissis"). La concessione per l'ampliamento al ""Omissis" di "Omissis" "Omissis", nato a Palermo "Omissis", nipote del capo famiglia "Omissis" (cl. "Omissis"), in quanto figlio del fratello maggiore di questi "Omissis" (cl. "Omissis"), e' titolare del bar pasticceria "Omissis", ubicato a Isola delle Femmine in "Omissis", con sede legale in via "Omissis" (luogo di residenza del titolare); lo stesso e', inoltre, fratello della moglie dell'assessore comunale "Omissis". Il predetto esercizio commerciale risulta essere stato oggetto di un ampliamento mediante struttura metallica modulare in forza dell'autorizzazione edilizia n. "Omissis", rilasciata dal sindaco pro tempore di Isola delle Femmine "Omissis". Anche tale autorizzazione risulta viziata e puo' essere considerata particolarmente indicativa dello stato di assoggettamento dell'Amministrazione Comunale alla locale famiglia mafiosa.

In particolare:

- il 09.06.2004, il Sindaco pro tempore di Isola delle Femmine "Omissis" rilascia l'autorizzazione edilizia n. omissis" con la quale si autorizza il richiedente "Omissis" al montaggio di una struttura precaria facilmente smontabile, senza realizzazione di opere murarie, nell'area antistante il bar pasticceria denominato "omissis";
- il 14.02.2008, il Comando Polizia Municipale di Isola delle Femmine rilascia la concessione di occupazione permanente di suolo pubblico n. "Ornissis", con la quale autorizza il titolare del bar "Omissis", "Omissis", ad utilizzare una corrispondente area di 130mq, sita nel "Omissis" e prospiciente la citata attivita' commerciale. L'autorizzazione - che viene rilasciata a seguito della richiesta presentata da "Omissis" in data "Omissis" - prevede che l'area in questione venga limitata da fioriere e destinata

alla collocazione di tavoli e sedie per l'esercizio dell'attività commerciale. Viene precisato, infine, che il provvedimento autorizzatorio decorre dalla data di emissione sino al 31/12/2008. Nel fascicolo risulta inserita copia della ricevuta di pagamento della 1^a rata del canone per l'occupazione permanente di spazi e aree pubbliche;

- il 28.04.2008, il Sindaco pro tempore "Omissis" rilascia a "Omissis" l'autorizzazione n. "omissis" ad occupare 130 mq di suolo pubblico nel "omissis" antistante il locale commerciale denominato "omissis", con una 'pergotenda' da asservire al citato locale commerciale, previa acquisizione dei pareri previsti per legge;
- il 04.02.2009, la ditta presenta una nuova istanza, volta ad ottenere l'autorizzazione edilizia per la chiusura della 'pergotenda' con una struttura precaria di alluminio e vetro, già autorizzata con provvedimento sindacale del 28.04.2008;
- il 17.02.2009, il Sindaco "Omissis" rilascia l'autorizzazione n. "Omissis" per la chiusura - con struttura precaria in alluminio e vetro - della 'pergotenda' di cui alla precedente autorizzazione del 28.04.2008. Anche questa autorizzazione viene subordinata, con una formula alquanto generica, all'acquisizione dei pareri previsti per legge;
- il 19.08.2009, presso la Stazione Carabinieri di Isola delle Femmine perviene un esposto anonimo, che segnala come la veranda del bar "Omissis" sia stata realizzata in territorio comunale. L'esposto risulta contestualmente inviato alla Procura della Repubblica di Palermo, al 3° Settore del Comune e alla Polizia Municipale;
- il 22.09.2009, militari della Stazione Carabinieri, di Isola delle Femmine, unitamente a personale della Polizia Municipale e del 3° Settore "Tecnico Urbanistico", effettuano un sopralluogo presso il bar "Omissis" riscontrando la realizzazione di due manufatti:
 1. struttura composta da una tettoia in elementi prefabbricati autoportanti e chiusura in alluminio e vetro posta all'ingresso del bar, su spazio di esclusiva pertinenza del locale commerciale, realizzato in forza della autorizzazione sindacale n. "Omissis" datata "Omissis" a firma del Sindaco pro tempore "Omissis";
 2. struttura in legno autoportante con copertura composta da una tenda scorrevole plastificata posta prima dell'ingresso del bar, su porzione di suolo pubblico, realizzato in forza della autorizzazione sindacale n. "Omissis" del "Omissis" a firma del Sindaco pro tempore "Omissis".

Nel corso del sopralluogo, la Polizia Municipale e il personale tecnico del 3° settore evidenziano che entrambe le strutture sono da considerare abusive, in quanto insistono su area sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale, ai sensi della legge n. 1437 del 29.06.1939, ed a vicolo sismico di cui alla legge n. 64 del 02.02.1974;

- il 21.10.2009, tenuto conto degli esiti del sopralluogo, il responsabile del 3° settore UTC arch. "Omissis" con ordinanza n. "Omissis" ingiunge il ripristino dello stato dei luoghi al titolare del bar "Omissis", intimando allo stesso di eliminare le strutture eseguite in assenza delle concessioni e autorizzazioni nel termine perentorio di 90 giorni. L'ordinanza viene altresì trasmessa alla Procura della Repubblica di Palermo;
- il 18.12.2009, il titolare del bar "Omissis", "Omissis", presenta istanza ai T.A.R. per la Sicilia per l'annullamento, previa sospensione, dell'ordinanza n. "Omissis" del "Omissis" del Comune di Isola delle Femmine - 3° settore. L'istanza viene respinta con ordinanza n. 14/10 del T.A.R. per la Sicilia - Sezione Seconda datata 11.01.2010; - il 14.01.2010, la ditta "Omissis" presenta istanza di accertamento di conformità ai sensi dell'art. 13 della legge n. 47 del 28.02.1985 che viene iscritto al protocollo n. 546 dell'ente datato 14.01.2010. L'istanza è finalizzata a ottenere l'autorizzazione edilizia in sanatoria relativamente ai due manufatti indicati nell'ordinanza di rimozione n. 60;

- il 24.02.2011, il titolare "Omissis" inoltra al Comune una nota, protocollata al n. 3315 dell'ente, con cui chiede che venga integrata la pratica edilizia n. "Omissis" del "Omissis", allegando 3 copie degli elaborati grafici progettuali e 3 copie della relazione tecnica;
- il 24.02.2011, con nota n. 3335 di protocollo, il responsabile del 3° Settore - I Servizio "Urbanistica e Edilizia Privata" trasmette gli elaborati all'Azienda A.S.P. n. 6 - distretto Carini per il rilascio dei pareri di competenza;
- l'8.03.2011, il titolare "Omissis" inoltra al Comune:

1. nota, protocollata al n. 3987 dell'ente, con cui dichiara di non pretendere nulla dal Comune in caso di realizzazione di opere di urbanizzazione o dall'eliminazione del marciapiede esistente e di essere consapevole che, in caso di mancato pagamento del canone di occupazione del suolo pubblico, l'eventuale autorizzazione perderà di efficacia;

2. nota, protocollata al n. 3988 dell'ente, con cui dichiara di non essere sottoposto a procedimento penale per i reati di cui agli articoli 416 bis, 648 bis e 648 ter del codice penale, in ottemperanza di quanto disposto dall'art. 2 lettera b della legge 662/1996;

- il 10.03.2011, il responsabile del 3° Settore arch. "Omissis" rilascia autorizzazione edilizia in sanatoria ai sensi dell'art. 13 della legge 47/1985 per le opere in questione, previa acquisizione:

1. del parere igienico sanitario espresso dall'A.S.P. con prot. 460/IP datato 28.02.2011;

2, del parere di compatibilità paesaggistica prot. 1097/ VIII datato 14.02.2011 rilasciato dalla Sovrintendenza BB.CC.AA. di Palermo, favorevole a condizione che sia sostituita la struttura in alluminio e copertura in elementi prefabbricati con una struttura in legno coperta da una tenda scorrevole plastificata avente le caratteristiche di quella realizzata in adiacenza;

3. del certificato di idoneità sismica redatto dall'ing. "Omissis", assunto al protocollo n. 4235 datato 11.03.2011. La citata autorizzazione edilizia in sanatoria è stata rilasciata a condizione che:

1. venga sostituita mediante la dismissione della struttura in alluminio e copertura in elementi prefabbricati esistente con una struttura in legno nella quale la copertura sia composta da una tenda scorrevole plastificata avente le caratteristiche di quella già realizzata in adiacenza;

2. venga dismessa la chiusura verticale delle pareti laterali in elementi modulari in policarbonato trasparenti presenti nella struttura in legno, nella quale la copertura è composta da una tenda scorrevole.

Infine, nell'autorizzazione è fissato il termine di un anno per l'inizio dei lavori e di trentasei mesi per il termine degli stessi;

- il 17.10.2011, l'Assessorato Territorio e Ambiente - Dipartimento Regionale Urbanistica, con la nota n. 65121, trasmette al Sindaco e al responsabile dell'U.T.C. del Comune di Isola delle Femmine un esposto anonimo che segnala abusi edilizi realizzati presso il bar "Omissis" e contestualmente richiede una dettagliata relazione su quanto indicato in esposto e sui provvedimenti adottati dall'Amministrazione;

- l'08.02.2012, il nuovo responsabile del III Settore U.T.C. ing. "Omissis", inoltra all'Assessorato Territorio e Ambiente - Dipartimento Regionale Urbanistica la nota n. 2185 di protocollo con cui fornisce i chiarimenti richiesti, concludendo che:

1. sino a quella data non era pervenuta alcuna comunicazione di inizio lavori;

2. ritiene sanati i vizi di legittimità originari (dovuti al rilascio delle prime autorizzazioni da parte di organo non competente) in quanto "assorbiti" dall'autorizzazione in sanatoria rilasciata ai sensi dell'art. 13 della legge n. 47/1985;

- il 21.02.2012, il titolare del Bar "Omissis" comunica l'inizio dei lavori relativi alla autorizzazione in sanatoria;

Allo stato, si rileva che i lavori di adeguamento delle strutture non sono stati ancora avviati e, pertanto, la citata dichiarazione del titolare del bar non è stata attuata, rimanendo un atto meramente formale. Al tempo stesso, non è emerso che alcuno degli organi competenti abbia svolto il benché minimo accertamento perché venissero avviati i lavori (come comprovato da una documentazione fotografica risalente al 13 giugno scorso allegata alla relazione della stessa Commissione).

L'analisi della pratica edilizia descritta è altamente indicativa dello stato di assoggettamento dell'ente amministrativo alla locale criminalità organizzata. Infatti, le macroscopiche violazioni di legge, gli sviamenti dal corretto iter tecnico-amministrativo e l'inerzia degli organi di controllo - questi ultimi attivatisi solo a seguito di esposto anonimo - non sono giustificabili se non con un concreto stato di condizionamento dell'ente da parte della locale famiglia mafiosa, alla luce della stretta parentela del titolare dell'esercizio commerciale in questione con il tuttora potente "Omissis".

Riguardo alla condotta degli amministratori, in particolare, emerge che:

- entrambi i Sindaci, "Omissis" e "Omissis", hanno rilasciato due autorizzazioni in assoluta violazione di legge e senza acquisire il benché minimo parere dall'ufficio tecnico comunale; peraltro, dal cognato di un assessore ci si sarebbe aspettato che l'intero apparato burocratico si adoperasse affinché la pratica fosse espletata nel modo più corretto possibile: ma così non è stato!!!;
- le autorizzazioni concesse da entrambi i Sindaci avevano, evidentemente, come unico fine quello di aggirare la normativa per consentire l'esecuzione di lavori senza il pagamento di alcun contributo all'ente; contributi che invece sono dovuti in base alle concessioni e ai nulla osta ottenuti in seguito secondo sanatoria degli abusi a norma di legge;
- né la Polizia Municipale, né l'UTC hanno mai svolto alcuna attività di controllo sull'attività commerciale che pure si trova a pochi metri dal Comune.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEL COMUNE E GESTIONE DEL PATRIMONIO

Dagli elementi raccolti nel corso dell'accesso si ricava che il Comune di Isola delle Femmine versa in una situazione economico-finanziaria piuttosto difficile, in parte dovuta alla progressiva riduzione dei trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione Siciliana, che ha determinato il ricorso ad anticipazioni di cassa dalla banca che gestisce il servizio di tesoreria comunale, ed in parte dalla inefficienza di tutto il sistema di riscossione dei tributi che ha determinato, tra l'altro, anche il consolidarsi di un crescente indebitamento nei confronti della società che gestisce il servizio di raccolta e trasferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani per conto dell'ATO PA1 al quale il Comune appartiene.

Le criticità del funzionamento del servizio di riscossione dei tributi, inoltre, sono state ascritte - secondo ripetute e convinte dichiarazioni dei funzionari responsabili del Comune - all'esito negativo del rapporto già instaurato con la società TRIBUTI ITALIA s.p.a. - la cui condotta criminale ha avuto peraltro notazioni di rilievo nazionale - che era stata incaricata del servizio di riscossione dei ruoli di competenza comunale. A tale

riguardo, e' stato piu' volte evidenziato nei corso dell'accesso ispettivo, che detta societa' non solo non avrebbe riversato nelle casse comunali quanto in precedenza aveva riscosso, ma nonostante la avvenuta rescissione del contratto, si sarebbe rifiutata di restituire Ia documentazione, con cio' impedendo al Comune di proseguire nella gestione del servizio, procedendo al recupero delle posizioni debitorie da parte dei soggetti inadempienti.

Gli accertamenti hanno messo in luce, tuttavia, che le difficili condizioni finanziarie dell'ente si riconnettono a svariate anomalie riscontrate in materia di imposizione tributaria, segno rivelatore dell'incapacita', o della non volonta', di procedere, con competenza e tempestivita' ed avvalendosi del coinvolgimento responsabile di tutte le sue componenti politiche e burocratiche, nella direzione di una difficile e tuttavia irrinunciabile opera di risanamento delle sue disastrose finanze.

Solo nel mese di maggio scorso, attraverso l'adozione di "Provvedimenti d'urgenza necessari ad assicurare gli assetti finanziari", di cui alla delibera di Giunta Comunale n.40 del 14 maggio 2012, dichiarata immediatamente eseguibile, l'organo di governo locale ha mostrato di assumere una presa di posizione al riguardo, analizzando le possibili cause della situazione e cercando di individuare possibili correttivi.

Nell'occasione, la Giunta ha preso atto della assoluta mancanza di liquidita' di cassa e dell'impossibilita' di' procedere alla predisposizione di un bilancio di previsione in grado di fronteggiare le minori entrate di provenienza statale e regionale, in presenza della necessita' di garantire il rispetto del patto di stabilita' interno ed il mantenimento dei livelli di spesa del personale. Pertanto, con l'intento di 'correre ai ripari, sono stati esaminati ed individuati i possibili rimedi, a partire dall'adozione di misure in grado di incentivare le entrate proprie del Comune.

Ma e' proprio sotto quest'ultimo profilo che l'Amministrazione comunale di Isola delle Femmine si e' dimostrata particolarmente inefficiente: al riguardo, e' stata rilevata, la persistenza di un atteggiamento omissivo, se non addirittura compiacente, non solo in capo alle componenti amministrative ma anche nei comportamenti dei soggetti che dovrebbero vigilare sul buon andamento e la correttezza dell'attivita' impositiva nell'interesse della collettivita', a tutto vantaggio di interessi opposti e riconducibili al noto atteggiamento predatori() delle realta' legate all'organizzazione cosa nostra.

I Servizi di Riscossione: TARSU, ICI e TOSAP

La Commissione d'indagine ha svolto un'opera di analisi degli atti posti in essere dall'Ente in relazione ai tributi di competenza comunale ed ha chiesto ed ottenuto, altresì, una relazione a firma del responsabile dell' 8° Settore Tributi, Acquedotto e Attivita' Produttive, Sig. "Omissis", sullo stato di quel ramo di attivita' dalla quale si evince, tra l'altro, che con delibera n. 61 del 2010, la Giunta comunale approvava un progetto per l'accertamento ed il recupero dei tributi locali evasi negli ultimi cinque anni e l'aggiornamento delle banche dati COSAP, ICP e ICI. Nello specifico, il progetto consisteva nell'effettuare il censimento degli spazi occupati (in particolare i passi carrai), nel censimento delle insegne pubblicitarie, nella verifica della situazione urbanistica delle aree edificabili, nell'esame di tutte le concessioni edilizie rilasciate negli ultimi cinque anni, nella verifica delle singole posizioni contributive comunali, al fine di accertare l'effettivopagamento e l'esatto ammontare dei versamenti effettuati negli ultimi cinque anni, di procedere nella predisposizione degli avvisi di accertamento a carico dei contribuenti che non avevano provveduto a regolarizzare la propria posizione e, infine, di dare avvio alle procedure esecutive per il recupero delle somme evase.

L'esito degli accertamenti compiuti direttamente sui ruoli dell'Ufficio tributi, che sono stati sottoposti ad approfondite e mirate analisi, ha tuttavia evidenziato che il progetto rimane ancora tale, che la tanto preannunciata azione di recupero non e' stata intrapresa e che da tale inefficienza e voluta incapacita', che contribuiscono pesantemente a determinare condizioni di squilibrio alle finanze comunali, continuano a trarre vantaggio in particolar modo i soliti soggetti, come si dimostra agevolmente dai dati riassunti nelle tabelle seguenti.

Negli anni tra il 2008 ed il 2010, il Comune di Isola delle Femmine, nella finalita' di ricostruire ed aggiornare il sistema di accertamento e riscossione dei tributi di propria competenza, adottava una serie di delibere attraverso le quali sono stati rideterminati i ruoli ICI e TARSU, il cui importo ammontava complessivamente ad € 4.711.089,02.

Dall'esame condotto all'interno delle voci del bilancio per esercizio finanziario 2010, con riferimento ai sotto riportati tributi, e' dato leggere il totale residui da riportare, ovvero il credito da riportare nell'esercizio finanziario successivo, quale differenza tra accertato e riscosso:

- ICI, ammontante ad euro 406.254,38;
- ICP, ammontante ad euro 15.260,99;
- TOSAP, ammontante ad euro 26.177,03;
- TARSU, ammontante ad euro 2.692.595,48;

da cui si evince che il Comune, nel 2010, doveva ancora riscuotere tributi per un ammontare pari ad € 3.140.287,88.

Ulteriori specifici accertamenti, effettuati allo scopo di appurare l'effettivo assolvimento dell'obbligazione tributaria dei cittadini nei confronti del Comune con riferimento ad ICI, TARSU e TOSAI', hanno avuto ad oggetto due campioni di contribuenti: nuclei familiari di soggetti legati o riconducibili alla criminalita' organizzata e soggetti riconducibili alla compagine amministrativa del Comune di Isola delle Femmine (dipendenti, consiglio e giunta comunale). In particolare, l'analisi dei prospetti formati con riferimento ai soggetti menzionati, membri di famiglie legate o riconducibili alla criminalita' organizzata ha permesso di constatare che il Comune di Isola delle Femmine risulta avere iscritto a ruolo la somma di euro 221.481,97, come si evince dal seguente prospetto:

TRIBUTI DA RISCOUTERE						
tributo	anno					TOTALE
	2008	2009	2010	2011	2012	
ICI	44.509,00	38.890,00	37.697,00	41.677,00	0,00	162.773,00
TARSU	692,31	7.186,30	1.884,70	4.531,66	0,00	14.294,97
TOSAP	0,00	9.506,00	12.468,00	11.302,00	11.138,00	44.414,00
TOTALE	45.201,31	55.582,30	52.049,70	57.510,66	11.138,00	221.481,97

A fronte di detto accertamento, sulla scorta dei dati forniti dallo stesso responsabile dell'ufficio tributi, in riferimento ai soggetti attenzionati nel campione risulta che il Comune vanta un credito, ancora da riscuotere, di euro 198.299,06, come meglio indicato nel prospetto che segue:

TRIBUTI NON RISCOSSI						
tributo	anno					TOTALE
	2008	2009	2010	2011	2012	
ICI	42.293,00	37.296,00	35.684,00	40.847,00	0,00	156.120,00
TARSU	692,31	7.186,30	1.884,70	4.531,66	0,00	14.294,97
TOSAP	0,00	994,09	11.915,00	3.918,00	11.057,00	27.884,09
TOTALE	42.985,31	45.476,39	49.483,70	49.296,66	11.057,00	198.299,06

In sostanza, la percentuale del tributo non versato, per i soggetti presi in considerazione, è attesa sulla soglia dell' 89,53%, considerato che il Comune ha riscosso solamente la somma di euro 23.182,92, data dalla differenza tra euro 221.481,97 e 198.299,06.

% DEL NON RISCOSSO SU TRIBUTO DA RISCOUTERE					
tributo	anno				
	2008	2009	2010	2011	2012
ICI	95,02	95,90	94,66	98,01	0,00
TARSU	100,00	100,00	100,00	100,00	0,00



TOSAP	0,00	10,46	95,56	34,67	0,00	
						TOTALE 89,53

Parimenti, l'analisi dei prospetti analitici formati con riferimento ai soggetti riconducibili alla compagine amministrativa (dipendenti, consiglio e giunta comunale), ha permesso di evidenziare che il Comune di Isola delle Femmine ha iscritto a ruolo la somma di euro 56.022,20, come si evince dal seguente prospetto:

TRIBUTI DA RISCOUTERE						
	anno					
tributo	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE
ICI	4.695,41	4.890,12	4.472,37	4.472,37	0,00	18.530,27
TARSU	6.995,14	7.163,35	10.463,15	12.222,29	0,00	36.843,93
TOSAP	0,00	162,00	162,00	162,00	162,00	648,00
TOTALE	11.690,55	12.215,47	15.097,52	16.856,66	162,00	56.022,20

A fronte di detto accertamento, sempre sulla scorta dei dati forniti dal responsabile dell'ufficio tributi, in riferimento ai soggetti attenzionati in questo secondo campione, è risultato che il Comune vanta un credito, ancora da riscuotere, di euro 15.765,19, come meglio indicato nel prospetto che segue:

TRIBUTI NON RISCOSSI						
	anno					
tributo	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE
ICI	548,70	604,84	418,90	960,97	0,00	2.533,49
TARSU	1.587,29	1.863,29	2.377,83	7.165,29	0,00	12.988,70
TOSAP	0,00	81,00	81,00	0,00	81,00	243,00
TOTALE	2.131,07	2.549,13	2.877,73	8.126,26	81,00	15.765,19

In sostanza, la percentuale del tributo non versato, per i soggetti presi in considerazione, giace al di sotto della soglia del 28,14%, considerato che il Comune ha riscosso la somma di euro 40.257,01, data dalla differenza tra euro 56.022,20 e 15.765,19.



% DEL NON RISCOSSO SU TRIBUTO DA RISCOUTERE						
tributo	anno					
	2008	2009	2010	2011	2012	
ICI	11,69	12,37	9,37	21,49	0,00	
TARSU	22,62	26,01	22,73	58,62	0,00	
TOSAP	0,00	50,00	50,00	0,00	50,00	
	TOTALE					28,14

Il dato si commenta da sé e questo pone ancor più in evidenza il comportamento omissivo dell'Amministrazione che non ponendo in atto le opportune verifiche, di fatto, tollera una situazione nella quale il tasso di evasione fiscale risulta così elevato proprio con riferimento ad una certa fascia di contribuenti, i più vicini alla famiglia mafiosa, i quali possono continuare a trarre profitto anche dall'inerzia del Comune.

Al riguardo, ci si potrebbe chiedere se la stessa Amministrazione, facendosi scudo delle 'disavventure' patite dalle società di riscossione e decidendo di gestire il servizio in proprio, con tutte le lentezze e le lacune sopra tratteggiate, non abbia offerto una ulteriore sponda alla possibilità di celare favoritismi e malaffare.

I Contratti di locazione: fitti attivi e passivi

Nell'ambito delle attività volte a verificare le modalità di gestione del patrimonio comunale, è emerso che per l'assolvimento delle attività istituzionali, il Comune di Isola delle Femmine si avvale di due strutture: una sita in un immobile quasi interamente di proprietà comunale che si affaccia sul Lungomare Eufemio, di fronte al porticciolo, l'altra, che si trova nella via Falcone ed ospita gli uffici di servizi demografici e servizi sociali, è di proprietà privata condotta sulla base di un contratto di locazione corrente dal 1999.

Nell'occasione, sono stati presi in esame tutti i rapporti di locazione, attiva e passiva, intrattenuti dall'Ente nel periodo compreso tra il primo e il secondo mandato "Crimisist" ed anche in questo settore sono state rilevate diffuse irregolarità amministrative, sotto il profilo del mancato rispetto delle regole che disciplinano l'attività contrattuale della P.A.; ma, quel che più conta rispetto alle finalità di cui alla norma che ispira il procedimento in argomento, tali irregolarità assurgono a livelli di particolare gravità quando appaiono commesse al solo scopo di favorire soggetti malviventi, legati assai da vicino alla criminalità organizzata, come nel caso del contratto di locazione intercorrente tra il



Il dato si commenta da se' e questo pone ancor piu' in evidenza il comportamento omissivo dell'Amministrazione che non ponendo in atto le opportune verifiche, di fatto, tollera una situazione nella quale il tasso di evasione fiscale risulta cosi' elevato proprio con riferimento ad una certa fascia di contribuenti, i piu' vicini alla famiglia mafiosa, i quali possono continuare a trarre profitto anche dall'inerzia del Comune. Al riguardo, ci si potrebbe chiedere se la stessa Amministrazione, facendosi scudo delle 'disavventure' patite dalle societa' diriscossione e decidendo di gestire il servizio in proprio, con tutte le lentezze e le lacune sopra tratteggiate, non abbia offerto una ulteriore sponda alla possibilita' di celare favoritismi e malaffare.

I Contratti di locazione: fitti attivi e passivi

Nell'ambito delle attivita' volte a verificare le modalita' di gestione del patrimonio comunale, e' emerso che per l'assolvimento delle attivita' istituzionali, il Comune di Isola delle Femmine si' avvale di' due strutture: una sita in un immobile quasi interamente di proprieta' comunale che si affaccia sul Lungomare Eufemio, di fronte al porticciolo, l'altra, che si trova nella via Falcone ed ospita gli uffici di servizi demografici e servizi sociali, e' di proprieta' privata condotta sulla base di un contratto di locazione corrente dal 1999.

Nell'occasione, sono stati presi in esame tutti i rapporti di locazione, attiva e passiva, intrattenuti dall'Ente nel periodo compreso tra il primo e il secondo mandato "Omissis" ed anche in questo settore sono state rilevate diffuse irregolarita' amministrative, sotto il profilo del mancato rispetto delle regole che disciplinano l'attivita' contrattuale della P.A.: ma, quel che piu' conta rispetto alle finalita' di cui alla norma che ispira il procedimento in argomento, tali irregolarita' assurgono a livelli di particolare gravita' quando appaiono commesse al solo scopo di favorire soggetti malavitosi, legati assai da vicino alla criminalita' organizzata, come nel caso del contratto di locazione intercorrente tra il Comune di Isola delle Femmine ed "Omissis", come di seguito meglio specificato.

□ La ricevitoria - Sala giochi di' "Omissis"

Il locatario di un piccolo magazzino di proprieta' comunale, sito in Via "Ornissis" e' "Omissis", nato a Isola delle Femmine il "Omissis". Il contratto risulta essere stato sottoscritto Il/10/1996 per la durata di sei anni, con decorrenza dal precedente 25 luglio ed in prosecuzione di un preesistente rapporto di comodato, in ordine a[quale non e' stato rinvenuto alcun documento. Il canone mensile, originariamente fissato in £ 700.000, passa a £ 717.432 nel giugno 1999, a seguito di adeguamento ISTAT, e si attesta ad €1.111,57 al trimestre, per rimanere senza ulteriori variazioni, dal 2000 al 2012. L'esecuzione del contratto di locazione corrente tra il Comune di Isola delle Femmine ed il signor "Omissis" e' risultata connotata da numerose irregolarita', che si ritiene di evidenziare come segue:

- non risulta alcun atto in forma scritta concernente la proroga o il rinnovo dell'originario contratto sottoscritto nel 1996, che peraltro precludeva la possibilita' di rinnovo tacito;
- la registrazione del contratto, annotato al repertorio comunale al n°712 e recante l'iscrizione "da registrare in caso d'uso", e' stata effettuata solo nel marzo 1999. La predetta iscrizione, peraltro non consentita per il tipo di atto in questione, risulta cancellata con un tratto di penna; fatto presumibilmente avvenuto in epoca successiva alla

data della prima vidimazione del repertorio successiva alla iscrizione del contratto in questione e, che, quindi, concretizza una evidente alterazione postuma del registro;

- il canone di locazione e' rimasto immutato sin dal 2000 e non risulta che ne sia stata mai richiesta la rivalutazione secondo gli indici ISTAT;
- **i pagamenti, previsti sulla base di rate trimestrali anticipate, sono sempre avvenuti con forte ritardo, mediamente almeno un anno e mezzo dopo rispetto alla scadenza naturale della rata, come dimostrato dalle reversali di incasso restituite 'in serie' dalla tesoreria comunale e riproposte da un anno all'altro. A fronte dei ritardi rilevati, l'Amministrazione comunale non ha mai attivato alcuna procedura per recuperare le morosità, fatta eccezione per qualche lettera con invito a provvedere al pagamento.**
- Alla data del 3 aprile 2012, risultano rimesse dal Comune le reversali d'incasso relative a canoni non pagati a decorrere dal TI trimestre del 2010, nonche' quelle relative ai primi due trimestri dell'anno in corso, concretizzandosi un credito totale per l'Amministrazione pari ad € 10.004,13;
- In data 29 maggio 2012, l'impiegata addetta all'ufficio di ragioneria comunica che il "Omissis" ha provveduto a pagare tutti i canoni arretrati. Al riguardo produce copia di certificati che attestano il pagamento di tutte le reversali emesse dal Comune, avvenuto nelle date: 8/2/2012 - per i ratei relativi al 2010; 30/4/2012 - per i ratei relativi all'intero 2011; 15/5/2012 - per i ratei relativi al 1° trimestre 2012.

Le sopradescritte irregolarita', che configurano un generale 'trattamento di favore' nei confronti del locatario di un locale di modeste dimensioni che, come detto, fa parte dell'immobile nel quale e' ubicata la sede centrale del Comune, trovano una precisa giustificazione alla luce degli elementi che sono stati acquisiti nei confronti dello stesso "Omissis" Questi, infatti e' il cognato di "Omissis" (fratello di "Omissis"), in quanto fratello della moglie "Omissis". E' inoltre coniugato con "Omissis", sorella del consigliere comunale di minoranza "Omissis" (gia' Sindaco di Isola delle Femmine dal "Omissis" al "Omissis"). Lo stesso, inoltre, annovera i seguenti precedenti penali che, seppure non abbiano comportato l'adozione di misure coercitive di condanna, tuttavia sono un chiaro segnale di comportamenti malavitosi:

- 15/12/1980 - denunciato per violazione degli artt. 110,81 e 324 c.p.;
- 10/7/1984 - denunciato per violazione dell'art.681 c.p.;
- 11/10/1984 - arresto per reati contro l'Amministrazione, scarcerato il 22/12/1984;
- 12/12/1987 - notificato divieto di espatrio.

Ma il precedente piu' eclatante, in grado di lumeggiare al meglio la figura del "Omissis", e' certamente quello verificatosi l'8 ottobre 2009, data nella quale su delega dell'Autorita' Giudiziaria - DDA di Palermo il locale condotto in locazione - di proprieta' del Comune di Isola delle Femmine - viene sottoposto a perquisizione, per il sospetto delitto di "trasferimento fraudolento di valori aggravato" (artt. 110, 81 cpv, c.p. artt. 12-quinquies legge n. 356/1992, 7 di. 13 maggio 1991, n. 152, cono. con modif. nella legge 12 luglio 1991, n. 203) commesso dal citato "Omissis" unitamente alla sorella "Omissis" e ai piu' noti "Omissis" e "Omissis", nell'ambito del procedimento penale n. 15867/09 R.G.N.R. mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo - D.D.A. In particolare, il 5 novembre 2007, in occasione dell'arresto degli allora latitanti "Omissis" e "Omissis" in localita' "Omissis", venne rinvenuta copiosissima documentazione cartacea manoscritta e dattiloscritta (i cosiddetti "pizzini") nella disponibilita' dei quattro latitanti catturati. Il carteggio sequestrato ha costituito oggetto di consulenza tecnica grafologica che ha consentito di attribuire larga parte del materiale alla grafia di "Omissis" e "Omissis", nonche' a molteplici altri autori. Tra questi "pizzini", ne furono

rinvenuti alcuni - ad opera di un unico autore anonimo - che facevano riferimento alle slot machines e che furono rinvenuti nella disponibilita' di "Omissis", al quale - secondo gli inquirenti

- erano stati verosimilmente trasmessi per consentire la rendicontazione delle somme raccolte.

In ciascuno dei predetti reperti veniva indicato il nome di un esercizio commerciale (bar o tabaccheria), l'indirizzo, la localita' e il numero delle slot machines ivi installate.

Orbene, dall'esame della documentazione rinvenuta, l'A.G. inquirente

ha ritenuto che i fratelli "Omissis", titolari di esercizi commerciali, fossero entrambi gravemente indiziati del reato di fittizia intestazione di beni, nella realta' riconducibili al clan mafioso facente capo alla famiglia "Omissis", giacche' la lettura incrociata degli elementi raccolti a loro carico lasciava ragionevolmente supporre che essi fossero veri e propri prestanome dei "Omissis".

Per tali ragioni, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo - D.D.A. - in data 06.10.2009 emetteva decreto di sequestro preventivo urgente e richiesta di convalida al G.I.P., aventi ad oggetto due slot machines installate all'interno del bar sito a Isola delle Femmine in via "Omissis", con denominazione "Omissis", i cui soci e amministratori si identificano nei citati fratelli.

Nel prosieguo delle indagini - come si evince dalla richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero - il compendio probatorio si indirizzava a discarico della responsabilita' penale degli indagati, allorquando nel corso di interrogatorio, l'altro indagato "Omissis" si dichiarava responsabile della gestione del toto nero e del gioco clandestino per conto del clan facente capo ai "Omissis", venendo poi condannato in sede di giudizio abbreviato dal G.U.P. di Palermo. Piu' in particolare, il "Omissis" nel suo interrogatorio aveva fornito una versione della vicenda relativa ai pizzini in parola che appare connotata da parametri di veridicita' e attendibilita'. Questi aveva riferito che era intenzione di "Omissis" intraprendere l'attivita' di gestione di slot machines e, per tale motivo, gli era stato conferito - sempre dal "Omissis" - il mandato di verificare quali fossero le ubicazioni piu' redditizie per le apparecchiature in parola. Il "Omissis" aveva dunque stilato un elenco di possibili collocazioni all'interno di esercizi commerciali che fece giungere al giovane capomafia tramite il consolidato sistema di trasmissione dei pizzini; aveva infine aggiunto che al progetto in esame non era stato dato alcun corso in ragione dell'avvenuto arresto, in data "Omissis", di "Omissis" e "Omissis".

Dunque - seppur la vicenda penale analizzata si sia conclusa in senso favorevole per i fratelli "Omissis", nei confronti dei quali non erano stati raccolti sufficienti elementi di colpevolezza - rilevano tuttavia le dichiarazioni rese dal "Omissis", dalle quali si evince che questi aveva indicato a "Omissis" alcune attivita' commerciali d'interesse per gli affari di cosa nostra, tra le quali appunto l'esercizio di Via "Omissis" di Isola delle Femmine.

Il sopradescritto episodio, inoltre, certamente si collega alla posizione di contiguita' dei fratelli "Omissis" con la famiglia mafiosa di Isola delle Femmine, rilevando al riguardo lo strettissimo rapporto di parentela con il capo "Omissis" (cl. "Omissis"), attraverso il di lui fratello "Omissis", pregiudicato.

L'attivita' commerciale in esame, dunque, che si svolge in un locale di proprieta' comunale, peraltro situato nella porzione di edificio sottostante alle finestre della stanza del Sindaco, ha come soci e amministratori la cognata del capo famiglia di Isola delle Femmine e il fratello della stessa; circostanze tutte che pesano in particolare misura nella valutazione della condotta superficiale, permissiva e distratta posta in essere dall'Amministrazione comunale nella gestione del rapporto contrattuale in questione e,

soprattutto, nei confronti delle croniche morosità di Antonino LO BIANCO, il quale ha ritenuto di porre rimedio alla sua posizione debitoria solo nel mese di maggio 2012, in costanza di accesso ispettivo.

Le occupazioni di suolo pubblico

Anche con riferimento all'occupazione del suolo pubblico, sono state rilevate condotte omissive che - di fatto - hanno favorito economicamente taluni soggetti riconducibili a cosa Nostra, a scapito delle finanze comunali, che versano in uno stato di vero e propriodissesto. I casi maggiormente significativi e che possono certamente essere ritenuti indicativi del privilegio goduto da soggetti privati cui l'ente pubblico concede [a possibilità di occupare porzioni di suolo pubblico, che viene pertanto sottratto alla pubblica fruizione, sono stati riscontrati con riferimento al bar "Omissis" di "Omissis" ed al bar. gestito da "Omissis".

I fascicoli d'ufficio, relativi all'istruttoria per l'autorizzazione ad occupare il suolo pubblico nelle zone urbane poste nelle aree prospicienti i citati locali, hanno evidenziato numerose irregolarità, carenze, mancanza di documentazione a supporto dell'avvenuto versamento degli oneri finanziari connessi al rilascio dei permessi in questione e, soprattutto, la quasi totale assenza di controlli disposti dall'ufficio preposto. In particolare, solamente con riguardo al bar "Omissis", è stato riscontrato un intervento posto in essere dal responsabile del III Settore UTC, ing. "Omissis", che, probabilmente a seguito di un esposto anonimo nel quale veniva evidenziata l'illegittima occupazione di suolo pubblico da parte del gestore di quell'esercizio commerciale richiedeva al Comando dei Vigili Urbani ed al Responsabile dell'Ufficio Tributi, di attivare i controlli di competenza.

A seguito di detta segnalazione, il responsabile dell'Ufficio Tributi

- con nota n. 3779 del 12.03.2012 - emetteva un avviso di accertamento, a carico del predetto "Omissis", per l'anno 2010, per il versamento della COSAP, i cui importi contestati erano di euro 275,00 e 1.341,00.

Si ritiene, al riguardo, che anche nelle descritte situazioni l'attività posta in essere dall'amministrazione comunale sia stata condizionata dalla rispettiva appartenenza dei titolari dei due esercizi pubblici alla famiglia del boss "Omissis", come in precedenza singolarmente evidenziato.

CASI EMBLEMATICI

Il Giardino della memoria 'Quarto Savona Quindici' - Lottizzazione 'LA PALOMA' All'inizio dell'anno in corso, in vista delle cerimonie commemorative per il trentesimo anniversario della Strage di Capaci, nella quale rimasero uccisi i giudici Giovanni FALCONE e la moglie Francesca MORVILLO, insieme agli uomini della scorta, lo scrivente venne interessato dalla vedova di uno degli agenti coinvolti e dal Sindaco di Isola delle Femmine, "Omissis", ai fini della sottoscrizione di una 'Convenzione per la riqualificazione del Giardino della Memoria' nella zona immediatamente sottostante il sedime autostradale dove si era verificato l'attentato. Lo scopo era quello di dar vita ad una sorta di monumento alla memoria delle vittime, anche attraverso l'esposizione permanente del relitto dell'autovettura coinvolta nella strage (denominata in codice, per l'appunto, 'Quarto Savona Quindici'). L'iniziativa, inoltre, appariva al Sindaco "Omissis" particolarmente significativa della posizione di condanna alla criminalità organizzata assunta dalla sua amministrazione che, a tale scopo, aveva messo a disposizione l'area

di proprietà comunale già destinata a verde pubblico, sulla base di un piano di lottizzazione approvato dal Comune alla fine degli anni '70. Il finanziamento per la realizzazione dell'opera, quantificato in 600.000,00 euro, era stato richiesto alla Presidenza della Regione Siciliana ed all'ANAS S.p.A., che si sarebbe occupata anche della redazione del progetto oltreché della esecuzione dei lavori.

Essendo frattanto intervenuto il decreto Ministeriale di delega per

l'accesso ispettivo presso il Comune di Isola delle Femmine, Loscrivente ha ritenuto opportuno di non dar più seguito alle insistenti richieste per la sottoscrizione del citato protocollo; e' stato tuttavia richiesto alla Commissione d'indagine di estendere l'attività di analisi anche al procedimento per la realizzazione e l'attuazione del piano di lottizzazione di quell'area, denominato 'LA PALOMA' (dal nome della contrada dove insiste il lotto di terreno interessato), allo scopo di verificare il rispetto degli obblighi imposti dalla convenzione sottostante il predetto piano, con particolare riguardo all'avvenuto assolvimento degli oneri di urbanizzazione da parte dei lottizzanti e della effettiva realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria da parte dello stesso Comune.

La Commissione ha, pertanto, sottoposto ad analisi il carteggio rinvenuto all'interno del fascicolo denominato "L'URBANIZZAZIONE LA PALOMA", custodito presso l'ufficio urbanistica del Comune di Isola delle Femmine.

L'esame degli atti prodromici alla realizzazione del suddetto piano di lottizzazione, dei contenuti dell'atto di convenzione e degli atti con cui l'amministrazione comunale ha rilasciato agli istanti le singole concessioni edilizie, ha messo in luce, intanto, che si e' trattato di una grossa operazione di speculazione edilizia, caratterizzata da successivi atti di compravendita con progressivo innalzamento dei prezzi.

Dal punto di vista più specificamente urbanistico, tramite il piano di lottizzazione "LA PALOMA", l'amministrazione ha concesso agli istanti la facoltà di procedere ad un piano esteso di edificazione ottenendo in cambio, a favore della collettività: le opere di urbanizzazione primaria, alcuni appezzamenti di terreno insieme al versamento di contributi quali oneri per le opere di urbanizzazione secondaria che sarebbero state realizzate in un secondo momento da parte della stessa amministrazione.

L'area destinata alla realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria era proprio quella corrispondente alla porzione di terreno immediatamente sottostante l'autostrada A29, che nel maggio 1992 sarebbe stata testimone della strage di Capaci, sulla quale il Comune avrebbe dovuto realizzare una scuola, un parcheggio a servizio delle villette del complesso edilizio, e curare la rimanente parte quale verde pubblico.

In esito ad apposita indagine effettuata sulla base dei dati catastali desumibili dagli atti d'ufficio e' emerso che per l'area interessata gli intestatari risultano essere ancora i lottizzanti originari e non e' stato evidenziato alcun atto posto in essere dall'amministrazione comunale volto a modificare la titolarità della stessa; al riguardo, il fatto che il Comune negli anni non abbia posto in essere gli atti finalizzati alla voltura in suo favore delle stesse non sembra giustificabile se non con un atteggiamento di generale disinteresse.

Si e' proceduto, altresì, ad un controllo "a campione" delle costruzioni edificate all'interno della lottizzazione PALOMA intorno agli anni '90, avendo quale riferimento i lotti prospicienti l'area individuata per la realizzazione del c.d. "GIARDINO DELLA MEMORIA" - verificando anche i profili soggettivi dei concessionari ed il regolare versamento degli oneri di urbanizzazione a loro carico. Da tale analisi e' emerso un dato assai interessante che si riassume in una generale situazione di inadempienza agli obblighi di comunicazione, specie per quanto attiene l'indicazione dell'impresa

esecutrice dei lavori e del direttore dei lavori; notizie che si riscontrano invece con riferimento ai lotti piu' distanti da quella zona.

Per quanto attiene, inoltre, alla verifica dell'ottemperanza al versamento degli oneri di urbanizzazione, la situazione riscontrata ha fatto registrare una condizione di generale ritardo nei pagamenti oltreche' di mancato completamento dei versamenti stessi (circostanzache avrebbe dovuto impedire il rilascio del certificato di agibilita'), a fronte del quale non risulta che l'amministrazione si sia attivata per il recupero dei suoi crediti.

Del resto, non risulta nemmeno che il Comune abbia posto in essere alcun adempimento per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria previste sull'area in questione: non e' stata infatti trovata alcuna traccia della volonta' di realizzare la scuola e l'area appare in condizioni di sostanziale abbandono. Sotto tale profilo, non e' difficile ipotizzare che, anzi, la sottoscrizione della 'Convenzione' sotto il patrocinio della Prefettura, probabilmente, avrebbe potuto consentire di realizzare quegli interventi che nel corso di tanti anni l'amministrazione non era stata in grado di realizzare, anche in "variante" dello strumento urbanistico vigente.

La vicenda e' rimasta priva di definizione, ma rileva la condotta omissiva del Comune, a favore di privati (alcuni dei quali controindicati) e a scapito della cosa pubblica.

La sagra del Pesce 2011

Nell'ambito delle attivita' poste in essere dall'Amministrazione comunale con finalita' promozionali e di intrattenimento nel corso della stagione estiva, allorquando il Comune di Isola delle Femmine fa registrare un sensibile incremento di popolazione turistica, particolare attenzione hanno destato le originali modalita' di realizzazione della 'Sagra del Pesce', iniziativa che si inserisce tra quelle che hanno animato l'Estate Isolana 2011, per la quale era stato ottenuto il contributo economico da parte dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari e che ha avuto luogo nell'ultima domenica di agosto 2011.

L'aspetto piu' eclatante della condotta seguita dall'Amministrazione comunale nella iniziativa in questione e' stato rilevato nelle modalita' di espletamento delle procedure di gara informale, volte ad individuare le ditte fornitrici dei materiali e dei beni occorrenti per celebrare la 'Sagra del Pesce 2011', ed ancora una volta e' stato possibile constatare che, anche nello svolgimento di attivita' amministrativo-contabili assai elementari, implicanti un impegno finanziario modesto e pertanto soggette a procedure di spesa semplificate, l'apparato burocratico del Comune di Isola delle Femmine e' stato capace di introdurre vizi e distorsioni che, oltre a determinare palesi illegittimita', hanno condotto a favorire soggetti non estranei a rapporti con la criminalita' organizzata di stampo mafioso, come si chiarira' nell'immediato prosieguo.

I beni di consumo ed i materiali di supporto ritenuti necessari per lo svolgimento dell'iniziativa sono stati suddivisi in quattro tipologie (pesce decongelato, pescato locale, birra e gadgets vari, materiali di consumo) per la cui acquisizione sono state esperite quattro diverse procedure a trattativa privata con altrettanti 'gruppi' di ditte. Ebbene, per ciascuno dei quattro di detti gruppi, anche a fronte di richieste inoltrate a piu' ditte, al Comune di Isola delle Femmine e' pervenuto un solo preventivo.

Tra le ditte fornitrici, particolari controindicazioni sorte state riscontrate nella ditta "Omissis", con sede in Carini (PA), che peraltro e' risultata l'unica perfettamente in regola con la documentazione al momento della presentazione dell'offerta, alla quale

e' stata affidata la fornitura di materiali di genere vario e per un importo tuttavia modesto.

Sul conto dei titolari della ditta "Omissis" con sede in "Omissis", infatti, sono stati riferiti significativi rapporti con la locale criminalita' organizzata e in particolare con la figura di "Omissis" (cl. "Omissis"), sul conto del quale si e' gia' ampiamente riferito. I proprietari della ditta si identificano nei fratelli "Omissis"(amministratore unico) e "Omissis" 11 citato "Omissis" e' coniugato con "Omissis", sorella di "Omissis", attuale consigliere comunale di maggioranza di Isola delle Femmine, capo gruppo consiliare di maggioranza, essendo stata eletta nella lista civica "Progetto Isola" che sostiene l'attuale Sindaco Prof. "Omissis".

Nei confronti di "Omissis", al sistema informatizzato d'indagine in uso alle forze di polizia, si rileva in data 4 giugno 2004, una denuncia per truffa in concorso finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche a favore della ditta "Omissis", industria alimentare di Capaci. Il predetto venne denunciato in qualita' di amministratore unico della citata ditta, in concorso con la sorella "Omissis", amministratore pro-tempore, e "Omissis", socio e amministratore.

Sul punto rileva che il contatto che lega "Omissis", sorella di "Omissis" e "Omissis", con l'azienda "Omissis". e' dovuto al fatto che la stessa e' vedova di "Omissis", il quale negli anni '90 era stato titolare dell'omonima ditta alimentare di Capaci.

Quest'ultimo e' deceduto il 25 settembre 2000 per ferite da taglio, causategli con un coltello a serramanico dal fratello "Omissis" il precedente 20 settembre 2000 nel corso di un litigio per motivi di natura economica, e la sua vicenda, oggetto di interesse investigativo e giudiziario, e' stata diffusamente richiamata nella sentenza di primo grado e in quella di appello, definite entrambe con la condanna ad anni 4 di reclusione di "Omissis" per associazione di tipo mafioso.

In particolare, assume rilievo - come riportato nelle motivazioni della sentenza di condanna del "Omissis", capo mafia di Isola delle Femmine - l'episodio relativo alla ditta "Omissis" riferito dal collaboratore di giustizia "Omissis". Questi aveva narrato che "Omissis" gestiva direttamente l'attivita' estorsiva per conto dell'associazione mafiosa, facendo in modo che coloro i quali pagavano il "pizzo" all'organizzazione criminale, non subissero "danni" ad opera di soggetti operanti nell'ambito della criminalita' comune.

In particolare, le dichiarazioni del "Omissis" hanno fatto emergere che in seguito ad una rapina ai danni del caseificio "Omissis" di Capaci, verificatosi nel novembre del 1997, venne avvicinato da "Omissis", il quale gli chiese se era possibile recuperare la refurtiva, giustificando il suo interessamento con il fatto che il "Omissis", titolare del caseificio, « era a posto...pagava regolarmente »; facendo in tal modo chiaro riferimento al pagamento di somme di denaro in conseguenza dell'attivita' estorsiva posta in essere da Cosa Nostra. Il "Omissis" pertanto aveva interessato della cosa "Omissis", il quale, dopo 10 -15 giorni, gli aveva riferito che una parte della merce asportata era stata recuperata.

Tale episodio, indicativo dei saldi rapporti tra il titolare del caseificio di proprieta' di "Omissis" e "Omissis", e' cristallizzato in maniera assolutamente chiara e univoca nelle citate sentenze di condanna a quattro anni di reclusione, emesse a carico deI "Omissis" per associazione di tipo mafioso.

La ditta alimentare "Omissis", come si e' visto, e' tuttora attiva con sede a Capaci. Momenti conviviali e forniture di rinfresco - Bar "Omissis" Anche il 2° Servizio "Economato" e' risultato essere sviato da una azione legittima, economicamente vantaggiosa per l'ente ed efficiente, essendo emersi analoghi condizionamenti.

E stato evidenziato, in particolare, che dopo la scomparsa del Rag.

"Omissis" (avvenuta nel mese di giugno 2011), che era stato per lungo

tempo responsabile del servizio di economato per il pagamento delle spese correnti, il servizio di economato e' stato gestito di fatto dalla dipendente comunale "Omissis", pur non potendo questa adottare alcuna determinazione in ragione della sua figura professionale (applicato esecutivo) ed essendo stata incaricata dal Sindaco, quale responsabile del servizio, il capo settore f.f. "Omissis". Questa e' stata successivamente sostituita dall'economista dott. "Omissis". Dalla visione del rendiconto di economato relativo al periodo 2009-2012, emergono due diversi tipi di spese che possono costituire un chiaro segnale dell'attenzione rivolta dall'amministrazione comunale agli esponenti della mafia locale.

Da una parte, infatti, e' stato rilevato che in due occasioni, rispettivamente il 14 dicembre 2009 ed il 28 luglio 2010, sono state erogate somme a "Omissis", nato a Palermo il "Omissis", residente a Isola delle Femmine in via "Omissis", fratello del collaboratore di giustizia "Omissis", la prima volta quale liquidazione di compenso per prestazione di lavoro occasionale e la seconda quale contributo assistenziale straordinario.

Ma la circostanza che maggiormente colpisce, nelle spese di detto settore di attivita', e' quella che riguarda ancora una volta, il Bar "Omissis" di "Omissis", nei confronti del quale, tra il febbraio 2009 e il marzo 2012, sono state registrate spese per un ammontare complessivo di oltre 10 milioni di euro, riferite a forniture di generi alimentari da parte dello stesso, in occasione di rinfreschi e momenti conviviali. L'esame dello stesso rendiconto delle spese correnti ha consentito di evidenziare altresì che in rare altre circostanze si e' fatto ricorso a fornitori diversi, e cio' lascia presumere che il citato esercizio commerciale assurge al rango di fornitore "quasi esclusivo dell'ente".

Quanto agli elementi di controindicazione, giova ancora una volta ricordare che il titolare "Omissis" e' nipote di "Omissis" (cl. "ommissis"), in quanto figlio del fratello maggiore di questi "Omissis" (cl. "Omissis") nonche' cognato dell'assessore comunale "Omissis".

Pertanto, la documentazione fornita dall'ente (consistente nelle sole fatture cui sono allegati i rispettivi "buoni economato spesa") non ha consentito nessun tipo di verifica sulla effettiva fornitura dei generi alimentari e sulla congruita' del prezzo praticato dall'esercente, mancando qualunque dichiarazione in tal senso. Ne' si comprende chi (politico, dirigente o impiegato comunale) abbia impartito le disposizioni in base alle quali si sia deciso di rivolgersi al Bar Gran Caffè per le forniture sopra indicate.

Conclusioni

Alla luce di tutto quanto esposto, ad avviso dello scrivente, l'attivita' svolta dalla Commissione d'indagine ha posto in evidenza la sussistenza presso il Comune di Isola delle Femmine di elementi soggettivi ed oggettivi, sintomatici di un notevole livello di infiltrazione unitamente alla potesta' di condizionamento da parte della criminalita' di stampo mafioso, tanto nei confronti dell'apparato burocratico quanto, soprattutto, degli esponenti della compagine politica.

Tali elementi appaiono concreti, univoci e rilevanti sia sotto il profilo soggettivo - essendo presenti collegamenti e parentele di componenti Ia Giunta ed il Consiglio nonche' di dipendenti del Comune

- sia sotto il profilo oggettivo - per i dimostrati numerosissimi esempi di omissioni e di illegittimita' nelle procedure amministrative e nelle scelte del vertice politico, che si sono rilevati strumentali al perseguimento degli interessi degli appartenenti non soltanto alla locale famiglia mafiosa, ma anche dei piu' generali fini di cosa nostra operante su quel territorio.

Se da una parte, infatti, e' vero che la mera sussistenza di relazioni parentali tra esponenti del governo locale (assessori e/o consiglieri comunali) oppure tra dipendenti dell'ente e soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa che 'regge' quel territorio non sono di per se' indicativi per determinare il verificarsi dell'intreccio fra Amministrazione e criminalita', che costituisce il presupposto per l'adozione del provvedimento di rigore di cui all'art.143 del D.L.vo n. 267/2000, dall'altra parte e' pur vero che tale circostanza puo' validamente costituire un 'comodo' substrato sul quale vanno a proliferare situazioni di illegittimita' che si rivelano strumentali al conseguimento degli interessi della criminalita' organizzata. Questo accade tanto piu' facilmente quanto maggiore e' la presenza nei punti chiave, e percio' stesso maggiormente sensibili, dell'amministrazione di soggetti collegati piu' o meno da vicino ad esponenti della stessa criminalita' organizzata.

Tale situazione e' stata riscontrata presso il Comune di Isola delle Femmine dove, come e' stato piu' volte evidenziato, esiste una fitta rete di rapporti di parentela e di cointeressenze economiche, anche risalenti nel tempo, tra assessori, consiglieri e dipendenti, non soltanto tra di loro ma anche con gli appartenenti alla vasta famiglia dei "Omissis", il cui patriarca e' "Omissis".

Sotto tale profilo, non puo' certo considerarsi casuale la scelta operata dal Sindaco "Omissis" di nominare quale assessore un nipote acquisito del capo mafia o quella di continuare ad affidare i settori strategici della gestione del patrimonio comunale (l'ufficio tecnico nella parte dei lavori pubblici e delle manutenzioni) all'arclt "Omissis", parente di noti esponenti mafiosi di questo capoluogo, la cui condotta 'poco trasparente' ha portato all'adozione di provvedimenti, come si e' visto, che hanno chiaramente favorito soggetti contigui alla consorteria mafiosa.

La forza di assoggettamento dell'azione amministrativa dell'ente locale e' stata riscontrata, peraltro, non solo a fronte di "grossi affari" su lavori pubblici di rilevante importo ma anche su circostanze apparentemente meno significative, quali quelle relative al rilascio di titoli concessori, alla prestazione di servizi di manutenzione, alla gestione dei rapporti di locazione, circostanze tutte che, lette nel loro complesso, restituiscono il desolante quadro di un ente pubblico in balia degli interessi della parte malata della comunita' locale, incapace di assolvere alla sua primaria funzione di cura dell'interesse pubblico e generale nel rispetto della legge, focalizzato sul buon andamento e l'imparzialita', in conformita' ai principi di cui all'art. 97 della Costituzione.

Un altro segnale particolarmente significativo della condizione di 'soggiacenza' dell'ente locale, rispetto alla logica prevaricatrice e predatoria del consesso mafioso, e' costituito dalla dimostrata incapacita' di adottare una seria e rigorosa azione tesa alla effettiva riscossione delle entrate comunali, figurativamente segnate ma di fatto neglette senza un vero ed incisivo intervento per il loro recupero.

Non si ritiene, del resto, plausibile che lo stesso Sindaco, nel corso di tutti gli anni in cui e' stato coinvolto nella gestione del Comune di Isola delle Femmine - prima da Vice Sindaco rispetto al suo amico-nemico "Omissis" e da otto anni da titolare dell'Ente - non si sia mai accorto delle modalita' con le quali venivano aggiudicati gli appalti per la realizzazione di opere pubbliche o delle distorsioni che venivano poste in essere in occasione del rilascio di concessioni edilizie, specialmente in un territorio cosi' martoriato dalla speculazione urbanistica quale quello isolano, ovvero che non abbia mai posto in essere alcuna attivita' concreta per affidare la gestione del patrimonio e delle finanze comunali a funzionari di spessore, in grado di operare un efficace azione di risanamento della disastrosa situazione delle casse comunali. Conclusivamente, ritiene lo scrivente che, alla luce di quanto riscontrato e rassegnato, sussistano quei concreti,

univoci e rilevanti elementi, di cui all'art 143 co.1 del d.lgs. 267/2000, che comprovano la presenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata mafiosa, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi e di quelli amministrativi e di compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione comunale di Isola delle Femmine ed anche il regolare funzionamento dei servizi a essa affidati.

Inoltre, ai fini della valutazione di cui all'art. 143 co. 5 d.lgs. 267/00, si sottopone all'attenzione la figura dell'arch. "Omissis", responsabile dell'Ufficio tecnico comunale - settore LL.PP. e manutenzioni, già responsabile del settore urbanistica (fino al 22/3/2011).

IL PREFETTO

(Postiglione)

<http://www.governo.it/backoffice/allegati/69722-8249.pdf>

28 VENERDÌ 6 MAGGIO 2005

CRONACA DI PALERMO

— Edifici, terreni, auto e quote societarie tolti a Pietro Bruno di Isola, Giuseppe Vassallo di Capaci e Marcello Conigliaro di Carini. L'accusa: «Sono organici ai clan della zona»

Mafia, sequestrati beni per 4 milioni a due imprenditori edili e un operaio

Beni per quattro milioni di euro sotto sequestro per mafia. Nel mirino dei carabinieri di Carini sono finiti i patrimoni di Pietro Bruno di 59 anni, Giuseppe Vassallo di 46 e Marcello Conigliaro di 57 anni. I primi due sono imprenditori e abitano a Isola delle Femmine e Capaci, l'altro è un operaio di Carini. I provvedimenti di sequestro, decisi dai giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale su richiesta dei magistrati della Procura, sono stati eseguiti qualche tempo fa ma gli inquirenti ne hanno dato notizia soltanto adesso.

A Pietro Bruno sono stati sequestrati una villa a Isola delle Femmine e quattro terreni agricoli a Capaci del valore complessivo di 800 mila euro. L'uomo, sorvegliato speciale dal 1984 al 1986, con precedenti per associazione mafiosa ed estorsioni, in passato sarebbe stato collegato alla cosca mafiosa del boss Gaetano Badalamenti di Cinisi. Oggi, sulla base di recenti risultanze processuali, è considerato «organi-



DA SINISTRA
PIETRO BRUNO,
MARCELLO
CONIGLIARO
E GIUSEPPE
VASSALLO:
SONO I TRE
DESTINATARI DEL
PROVVEDIMENTO

camente inserito nella famiglia mafiosa di Isola delle Femmine». In passato, Pietro Bruno aveva fatto parte, insieme con altri personaggi della mafia di Capaci e Isola delle Femmine, della società «Copacabana spa», nata sulle ceneri della «Sazob», di proprietà dei Badalamenti. Una società realizzata per la lottizzazione di un vasto appezzamento di terreno a Capaci e successivamente confiscata.

A Marcello Conigliaro, indiziato mafioso, pregiudicato per associazione a

delinquere finalizzata al traffico di armi e droga, oltre che per ricettazione e reati contro il patrimonio, sono stati sequestrati un agrumeto che si trova in contrada Gioconia e due quote di terreni in contrada Corridore, a Carini, due fabbricati ancora in costruzione e un capannone aziendale sorti sui due fondi, un'auto Lancia Y. Roba del valore complessivo di 600 mila euro. Conigliaro è ritenuto «organicamente inserito nella famiglia mafiosa di Carini» sin dalla fine degli anni '60.

A Giuseppe Vassallo, figlio dello scomparso Vincenzo indicato come il capo della della famiglia mafiosa di Capaci, sono stati sequestrati 330 mila euro in contanti, nove appezzamenti di terreno, due appartamenti e cinque fabbricati che si trovano a Capaci, Isola delle Femmine e Palermo, oltre al capitale sociale, al complesso aziendale ed ai beni immobili dell'impresa edile «Saliceto srl». Il valore complessivo dei beni è di circa due milioni e 600 mila euro. Vassallo, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, sarebbe «pienamente inserito nel mandamento mafioso di San Lorenzo», guidato dal superlatitante Salvatore Lo Piccolo.

In base alla ricostruzione degli inquirenti, i beni sequestrati hanno un «valore sproporzionato rispetto ai redditi dei tre personaggi e dei loro nuclei familiari e, pertanto, sono ritenuti il frutto di attività illecite». V.F.

COPACABANA

Capaci, dietrofront sul patrimonio del padrino

Era il rappresentante del boss Salvatore Lo Piccolo a Capaci, ma una condanna per associazione mafiosa non è bastata per confiscargli i beni. La sezione misure di prevenzione del Tribunale ha restituito un patrimonio da cinque milioni di euro all'imprenditore Giuseppe Vassallo, condannato, ormai in via definitiva, a quattro anni di carcere. Era finito in manette nel 1999, nell'ambito dell'operazione della polizia "San Lorenzo 2": ha ormai scontato il suo debito con la giustizia. E si è difeso con una montagna di documenti davanti ai giudici che dovevano decidere sul suo patrimonio, una settantina di beni, fra terreni, società e conti correnti sequestrati nel 2005. Obiettivo, dimostrare che era un patrimonio acquisito legittimamente. La ricostruzione proposta dal legale di Vassallo, l'avvocato Giuseppe Scozzola, ha convinto il collegio presieduto da Cesare Vincenti. Ed è arrivato il provvedimento di restituzione. Che è ormai diventato definitivo. Solo un libretto di deposito, con 100 mila euro, è rimasto sequestrato. Adesso, la difesa di Vassallo chiede alla corte d'appello di acquisire tutta la documentazione in banca. E punta alla restituzione anche di quest'ultima fetta di patrimonio. Diceva di Vassallo il pentito Giovanbattista Ferrante rispondendo alle domande dei pm Vittorio Teresi, Domenico Gozzo e Gaetano Paci: «è uomo d'onore di Capaci. Diverse volte, sono stato io stesso a consegnargli dei soldi che dovevano andare direttamente alla famiglia. Vassallo mi diceva che stava cominciando a muoversi. Voglio dire, muoversi per il solito problema dei soldi. Stava cominciando a muoversi per fare dei danneggiamenti, per le estorsioni chiaramente». Nella sentenza che ha portato alla condanna dell'imprenditore di Capaci hanno pesato anche le dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia. Isidoro Cracolici, ad esempio, raccontò che era stato lui a portare a Vassallo l'ambasciata di Salvatore Lo Piccolo: «Gli facevo sapere dell'investitura al vertice della famiglia di Capaci». Così, il padrino di Tommaso Natale si assicurava un altro uomo fidato nello scacchiere della provincia: a metà degli anni Novanta, Lo Piccolo costruiva con pazienza la base del suo potere. Il caso Vassallo riapre il dibattito sulle misure di prevenzione per i boss. Seguono un percorso diverso (a volte parallelo, a volte no) rispetto a quello del processo penale. Le cronache dei mesi scorsi hanno registrato anche assoluzioni dal reato di associazione mafiosa e, al contempo, corposi sequestri o confische. I magistrati chiedono da tempo una riforma del sistema, soprattutto per assicurare strumenti d'indagine più incisivi per i pm che si trovano a sostenere in tribunale una richiesta di sequestro di beni. Le dichiarazioni dei pentiti possono essere sufficienti per una condanna, ma non per un sequestro. Perché, generalmente, poco o nulla sanno sui patrimoni di mafia. Così è accaduto per Giuseppe Vassallo: troppo generiche le indicazioni di Ferrante sui soldi che l'imprenditore avrebbe «fatto» con il sistema delle estorsioni mafiose imposte ai commercianti e agli imprenditori di Capaci. Alla difesa è bastata una memoria ben fatta, con tutti gli allegati necessari, per dimostrare che redditi e proprietà erano frutto del sudato lavoro di un imprenditore edile. Che poi era il boss del paese. Ma alle attuali norme sulle misure di prevenzione non importa: anche i boss possono lavorare e guadagnare onestamente. Chissà che presto Giuseppe Vassallo possa pure chiedere la riabilitazione al tribunale di sorveglianza, per la buona condotta dimostrata in carcere e nella società, dopo i quattro anni in carcere. L'avvocato Scozzola assicura che Vassallo fa vita ritirata, in famiglia.

SALVO PALAZZOLO

N. 122198 N. L. N. L.
N. 122198 N. L. N. L.



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
Sezioni del giudice per le indagini preliminari

**INDIZIATO DI APPALTI ALIBI DELLA SOCIETÀ CANTIERI
DELLA COSTRUZIONE TELARU' E C. S.p.A.**
sent. 27/9 (leggi. 2004) p. 1

Il Giudice per le indagini preliminari del casello Pizzo
Esamina le istanze di applicazione della riserva della custodia cautelare in carcere
presentate dal Pubblico Ministero in data 15 dicembre 2007 (istanza cautelativa) e
con successivo verbale del 27/9/2007 in data 23 settembre 2007 (verbale di

1. **ACQUARO** Michele in Firenze con a Palermo 08/09/1998
2. **ALICATA** Salvatore con a Palermo 11/11/1998, in altro processo
3. **ALICATA** Mario di Trapani, con a Palermo 05/05/1998
4. **ALICATA** Pietro di Cava con a Trapani 05/05/1998 (P.M. 05/05/1998)
5. **ALICATA** Salvatore con a Catania 05/05/1998
6. **ALICATA** Filippo di Trapani, con a Palermo 05/05/1998
7. **ALICATA** Mario Salvatore con a Palermo 11/11/1998, in altro processo
8. **ALICATA** Pietro di Cava, con a Catania 05/05/1998 (P.M. 05/05/1998, in altro processo)
9. **ALICATA** Angelo, con a Catania 25/05/1998
10. **ALICATA** Giovanni di Trapani, con a Palermo 05/05/1998
11. **ALICATA** Giuseppe con a Palermo 11/11/1998, in altro processo
12. **ALICATA** Salvatore con a Trapani 11/11/1998
13. **ALICATA** Giuseppe con a Trapani 11/11/1998
14. **ALICATA** Giuseppe di Trapani, con a Catania 05/05/1998
15. **ALICATA** Giuseppe con a Catania 05/05/1998, in altro processo
16. **ALICATA** Giuseppe con a Trapani 11/11/1998, in altro processo
17. **ALICATA** Giuseppe di Trapani con a Palermo 11/11/1998
18. **ALICATA** Alberto con a Catania 05/05/1998
19. **ALICATA** Lorenzo di Trapani con a Palermo 11/11/1998
20. **ALICATA** Salvatore di Trapani con a Palermo 11/11/1998
21. **ALICATA** Salvatore di Trapani con a Palermo 11/11/1998
22. **ALICATA** Giuseppe di Trapani con a Palermo 11/11/1998

ADDIO PIZZO CUSTODIA CAUTELARE

.....
Sono in carcere da anni, anche col 41 bis. Ma la «roba» la controllavano lo stesso, cercando di sottrarla ai controlli. Le indagini hanno però portato al sequestro di beni per 15 milioni.
.....

Vincenzo Marannano

PALERMO

●●● Nonostante gli arresti, gli ergastoli e il carcere duro riuscivano a gestire tranquillamente gli affari di famiglia. A licenziare dipendenti poco affidabili, ordinare investimenti in borsa, vendere o acquistare nuove attività. I carabinieri del Ros hanno impiegato mesi per riuscire a decifrare il loro linguaggio, i segni, i gesti, i nomi in codice. E alla fine hanno ricostruito la rete di prestanome del clan Madonia, sono risaliti ad appartamenti, locali commerciali, bar, terreni: 35 beni immobili, in tutto, per un valore di circa 15 milioni di euro, sequestrati su richiesta del dipartimento Mafia-Economia della Dda coordinato dal procuratore aggiunto Roberto Scarpinato.

Nella rete, tra le altre cose, sono finiti una decina di immobili nella zona di Isola delle Femmine, una dozzina tra appartamenti e locali commerciali a Palermo, una villa all'Addaura, sei terreni nella zona di Cinisi, un appartamento di 7 vani e altri immobili situati in piazzale degli Alpini 9 e intestati a una trentacinquenne, una villa a mare

a Carini e altri terreni all'Acquasanta. Sequestrato anche il bar-tabacchi Sofia di fronte all'ospedale Villa Sofia. In questo caso, la gestione dell'attività sarebbe stata affidata direttamente dai Madonia a Massimiliano Lo Verde, lontano parente di Giuseppe Guastella. L'accusa sostiene che il patrimonio illecito («solo una parte dell'enorme ricchezza della famiglia» secondo Scarpinato), occultato attraverso una fitta rete di prestanome, era originariamente riconducibile a Francesco Madonia, morto in carcere nel 2007 e a Francesco Di Trapani, morto nel 1992, rispettivamente capo e reggente del mandamento di Resuttana.

Dal carcere i boss avrebbero avuto il pieno controllo dei beni, delle attività, dei movimenti finanziari. Nonostante il 41 bis Antonino Madonia avrebbe impartito ordini a Maria Angela Di Trapani, moglie di suo fratello Salvatore, su come investire i soldi del clan. «L'operazione colpisce una delle famiglie che hanno fatto la storia di Cosa nostra — ha detto ieri in conferenza stampa il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato —. Una famiglia che ha dimostrato di avere una grande capacità finanziaria». In conferenza stampa Scarpinato ha criticato alcuni provvedimenti sullo scudo fiscale, attraverso il quale il governo proverà a far rientrare i capitali detenuti all'estero. Secondo il magistrato infatti i

«Basta col racket, vi racconto tutto»

Gior MALE di Sicilia 22.12.09

● Giovanni Razzanelli era un esattore del clan di Pallavicino: era libero ma ha deciso di collaborare con

Razzanelli ha cominciato a collaborare con la giustizia il 9 novembre scorso: «Ecco chi va a riscuotere il pizzo nei cantieri di Mondello».

Vincenzo Marannano
PALERMO

●●● In poco meno di 300 pagine sono ben sette i pentiti che verbalizzano accuse, confermano ipote-

si e aiutano gli investigatori a decifrare fatti e piazze. Da Francesco Franzese a Nino Nuccio, passando per Andrea Bonaccorso, Maurizio Spataro, Michele Vista, Francesco Paolo Balistreri e un velto moso, un collaboratore che ha deciso di incontrare i magistrati poco più di un mese fa. Si tratta di Giovanni Razzanelli, 43 anni, residente a Isola delle Femmine, esattore della famiglia di Pallavicino arrestato a maggio nell'ambito dell'operazione Eos. Razzanelli ha cominciato a collaborare con la giustizia il 9 novembre scorso. Era a piede libero, ma nonostante fosse stato scarcerato ha deciso comunque di presentarsi davanti ai magistrati: «Perciò che ho fatto parte della famiglia mafiosa di Pallavicino diretta da Vincenzo Troia — ha esordito il neo pentito —, il mio ruolo era legato all'imposizione ed all'esazione del pizzo».

«La testa d'agnello»

Dopo le presentazioni, Razzanelli ha iniziato ad abbozzare un quadro del suo mandamento, partendo proprio da Domenico Alagna: «(...) Poi, dopo qualche tempo, sono stato avvicinato da Vito Speranza, Mimmo Alagna, Salvatore Randazzo (detto Razzo tinto). Poi mi sono incontrato con Sergio Misseri, Nunzio Sammarita-

no, Vito Speranza, il puffetta, che mi dissero che sarebbe stato opportuno riprendere le fila delle estorsioni, solo che io, essendo già indagato, ho fatto un passo indietro. Ho chiesto, però, il pizzo a mio zio Pino Razzanelli. Mi recai da mio zio e gli dissi che dovevo mettermi a posto. Mio zio tergiversò assumendo di avere difficoltà economiche. Io lo riferii a Vito Speranza ed a Filippo, quello della pizzeria di cui sopra ho riferito, che, poi, gli hanno fatto recapitare una testa di agnello. Altra attività di intimidazione che ho compiuto è stata quella di titolare di una agenzia di scommesse a piazza di Pallavicino che ho avvicinato per indurlo a lasciare libero il locale. Poi, a questo soggetto, gli abbiamo messo della colla nei lucchetti. Adesso chi prende tutti i proventi delle attività estorsive è Vito Speranza».

«Armi da Napoli»

«Poi ci sono armi che Alagna, Speranza e "Razzo tinto" avevano acquistato da soggetti di Napoli che dovevano arrivare (o sono già arrivate). Questo io l'ho appreso circa tre settimane addietro, forse due. Non so come e da chi dovevano essere acquistate queste armi, né so che servivano. Mimmo Alagna si muoveva adesso a Carini mentre Bruno si muove ad Isola



Giovanni Razzanelli

delle Femmine. Mi riservo di fare mente locale sul punto riguardante eventuali miei ricordi in proposito (...).

«La mappa del pizzo»

Davanti a una foto di Alagna, Razzanelli non ha un attimo di esitazione: «È l'Alagna che ha il punto Sesi a Tommaso Natale con il quale ho avuto rapporti dopo la mia scarcerazione. L'ho conosciuto tramite il suocero di mio fratello che tempo addietro me lo presentò. Quando sono uscito dal carcere l'ho visto a Tommaso Natale e mi disse che lui e Vito Speranza erano molto uniti e che lui aveva nelle mani Tommaso Natale, Sternacavallo, fino all'Elenka. Ad esempio, l'Elenka paga a lui ed al "Razzo tinto" questo me lo ha detto Vito Spe-

renza), ma non so qui. Primo quelli dell'Elenka ai Lo Piccolo. Alagna aveva far lavorare mio l'Elenka anche se poi io a collaborare e non se più nulla. Altra estorsione da Alagna è quella di dar a Tommaso Natale. Non to paga, però. Quando io to del carcere Alagna "Razzo tinto" sapevano devastanti condizioni che. Non avevo più moglie aveva venduto togare l'avvocato a seguito incidente per il quale ero stato) sicché andai a sc Adile grazie all'inter "Razzo tinto" e Alagna. A to pagare i mobili con ma non se ne fece nulla quel contesto che Adile pizzo a loro ed avrei ben uno sconto. Ancora, Alagna dal ristorante Simpaty cavallo, non so quanto, i stoverde di Mondello pagò euro ad Alagna. Anche il il Delfino (Antonio il Del sempre ad Alagna ma no to. So che Alagna e "Razzo tinto" anche a riscuotere ri di Mondello. Non con me dei proprietari del ca so dove si trovano i luog dei lavori (...).



BUILDING SERVICE
Geom. Francesco Saracena

STUDIO DI:
✓ Consulenza Condominiale
✓ Amministrazione di Stabili in Condominio

Via G. Galilei, 22 - Palermo
Tel. 091.6827428
Cell. 349.0886409

IL PENTITO PARLA DI ISOLA DELLE FEMMINE



CARABINIERI. I lavori per il collegamento al depuratore erano svolti da personale di una ditta diversa da quella che si è aggiudicata la gara

Isola, subappalto ai raggi X Rete fognaria, due denunce

3 OTTOBRE 2008

ISOLA DELLA TERESA. I lavori per il collegamento al depuratore erano svolti da personale di una ditta diversa da quella che si è aggiudicata la gara. I lavori per il collegamento al depuratore erano svolti da personale di una ditta diversa da quella che si è aggiudicata la gara.



Il cantiere di Isola della Teresa

Foto: G. P. / Contrasto

I carabinieri hanno speso un'ora di lavoro gratuito della gara d'appalto per far arrivare il subappalto solo con l'interposizione ingenua dell'ingegnere, il quale non aveva mai autorizzato il subappalto. La giunta comunale di Isola della Teresa ha autorizzato il subappalto solo con l'interposizione ingenua dell'ingegnere, il quale non aveva mai autorizzato il subappalto.

La ditta appaltatrice del lavoro aveva autorizzato il subappalto solo con l'interposizione ingenua dell'ingegnere, il quale non aveva mai autorizzato il subappalto.

questi lavori erano finanziati per la ditta. I lavori erano finanziati per la ditta. I lavori erano finanziati per la ditta.

La giunta comunale prevede l'assunzione di personale del Comune per la manutenzione delle imprese

La giunta comunale prevede l'assunzione di personale del Comune per la manutenzione delle imprese.

La giunta comunale prevede l'assunzione di personale del Comune per la manutenzione delle imprese. La giunta comunale prevede l'assunzione di personale del Comune per la manutenzione delle imprese.

Foto: G. P. / Contrasto

«Mafia e subappalti»: una denuncia a Isola

ISOLA DELLE FEMMINE. (clp) I carabinieri della compagnia di Carini hanno denunciato un imprenditore di Favara per violazione della normativa sugli appalti pubblici. Secondo gli investigatori, avrebbe dato in subappalto a una ditta in odor di mafia una parte dei lavori ottenuti regolarmente con il sistema dell'asta pubblica. Il provvedimento è scatto nei confronti di C.A. di 40 anni, incensurato, amministratore della «Sicilstrade» con sede a Favara. Secondo quanto è emerso dalle indagini, l'imprenditore dopo essersi l'opera a Isola, per un importo di circa 221 mila euro, avrebbe affidato parte dei lavori, e senza alcuna autorizzazione dal Comune, alla «Edil Scavi», impresa che ha sede in contrada Cavallajo, a Torretta. Il titolare, C.G. di 36 anni, residente nel paese dove giunta e consiglio comunale sono stati recentemente sciolti per infiltrazioni mafiose, risulterebbe legato da stretti rapporti di parentela con esponenti delle famiglie mafiose di Torretta e di Passo di Rigano e Tommaso Natale, a Palermo. L'appalto prevedeva il completamento delle fognature nella zona a monte dell'autostrada A29. L'indagine dei carabinieri è già costata un'informazione di garanzia a carico dell'imprenditore agrigentino, che è stato iscritto nel registro degli indagati per il reato previsto dall'articolo 21 della legge che regola i subappalti.

CORRADO LO PICCOLO

15 dicembre 2005

PAG 34 RELAZIONE DELLA PREFETTURA DI PALERMO

PAGINA 43/48 DELLA RELAZIONE DELLA PREFETTURA DI PALERMO

COMUNE DI ISOLA DELLE FEMMINE
PROVINCIA DI PALERMO
III SETTORE – SERVIZIO: SANATORIE EDILIZIE
Pratica edilizia n. 45/1973
Pratica di sanatoria edilizia n. 20/1981

**ATTESTATO DI CONCESSIONE EDILIZIA
IN SANATORIA ASSENTITA N. 12 DEL 14/05/2009**

IL RESPONSABILE DEL III SETTORE U.T.C.

*** * ***

Vista la Legge urbanistica n. 1150/42 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge n. 10 del 28/01/1977;

Vista il D.M. LL.PP. del 10/05/1977;

Vista la Legge n. 457 del 05/08/1978;

Vista la Legge Regionale n. 71 del 27/12/1978;

Vista la Legge Regionale n. 70 del 18/04/1981;

Vista la Legge n. 47/85;

Vista la L.R. n. 4 del 2003;

Vista La L.R. n. 7 del 2003;

Viste le istanze di concessione edilizia in sanatoria a firma della sig.ra Vassallo Antonietta, omissis ai sensi D.Lgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali, inoltrate in data 29.03.1986 – numero progressivo 0453451208 - protocollo n. 02468, con le quali chiedeva, ai sensi della Legge 47/85, con modello A: la concessione in sanatoria per venti residenze non primarie in difformità della licenza edilizia n. 45/75 e con il Modello B: il cambio di destinazione d'uso da commerciale a residenziale non primarie;

Accertato che l'istante aveva titolo per richiedere la concessione edilizia in sanatoria, giusto atto di vendita del 09.08.1971, registrato in data 10.09.1971 al n. 30541 e n. 23868, ai rogiti del dott. Marretta Domenico, Notaio in Piana degli Albanesi. Dall'atto di provenienza risulta che i sig.ri Vassallo Vincenzo e Siino Sebastiano hanno venduto, alla sig.ra Vassallo Antonietta, sopra generalizzata, un tratto di terreno edificabile nel territorio di Isola delle Femmine, c.da Piana, p.lla n. 440 derivata dalla particella 53, del foglio di mappa n. 3;

Vista la licenza edilizia originaria n° 46 rilasciata il 17.08.1966 a nome di Vassallo Vincenzo e Sebastiano;

Vista la licenza edilizia n° 45 del 04.03.1975 , rilasciata alla sig.ra Vassallo Antonietta, nella qualità di nuova proprietaria, giusto atto di compravendita del 09.08.1971, per la: realizzazione di trascritta presso la CC.RR.II. di Palermo il ai nn. / un complesso alberghiero a tre piani fuori terra oltre uno seminterrato in viale dei Saraceni al fg. 3 – p.lla n. 53;

Vista la licenza di variante del 15.01.1976 relativa al piano seminterrato;

Visti gli elaborati grafici a firma del tecnico incaricato l'architetto Gaetano Scolaro, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Palermo al n. 1805, da cui risulta che l'immobile oggetto di concessione edilizia in sanatoria è stato realizzato in difformità della licenza edilizia originaria n 45 del 04.03.1975 e successive varianti.

Dagli elaborati grafici a firma del tecnico incaricato sopra indicato, risulta che l'immobile consta di tre elevazioni fuori terra (piano terra, primo e secondo) così articolato: Al piano terra - dodici unità abitative, più vano scala, corridoio e locale adibito a deposito e locale autoclave posto all'esterno all'edificio; il tutto con una superficie pari a mq. 916,78. Al piano primo: nove unità abitative, vano scala, corridoio e terrazzo; il tutto per una superficie pari a mq. 568,01. Al piano secondo, accessibile dal torrino scala: un'unità abitativa con una superficie pari a mq 69,00 e lastrico solare allo stesso livello. La volumetria totale dell'edificio è pari a mc. 3.780,31.

Accertato dagli elaborati grafici che l'abuso oggetto di sanatoria edilizia consiste :

1) nella diversa distribuzione interna del piano, originariamente seminterrato, che diviene piano terra, ed ampliamento all'interno della sagoma originariamente assentita con l'ultima licenza edilizia n. 45/1975; 2) nel cambio di destinazione d'uso da (commerciale):

bar, ristorante, direzione ecc.. a unità residenziale in ambito alberghiero; 3) nell'ampliamento al piano secondo (lastrico solare) del torrino scala, con la definizione di un'unità abitativa. Visto l'atto di notorietà del 10.02.1981 sottoscritto dalla de cuius sig.ra Vassallo Antonietta, nella quale dichiarava che l'edificio sito in Via Dei Saraceni del Comune di Isola delle Femmine, composto da Piano Seminterrato e da piano rialzato era stato iniziato nel mese di aprile 1975 ed era stato completato nelle sue strutture essenziali alla data del 30.12.1976;

Vista la perizia sulla consistenza dell'immobile, giurata in data 24.09.1990 –cronologico n. 14337, dall'architetto Gaetano Scolaro, sopra generalizzato, con la quale attesta, (...) che la signora Vassallo Antonietta ha realizzato sul lotto di terreno censito al catasto al foglio di mappa n. 3 – particella n. 440, un edificio a tre elevazioni fuori terra, adibito a complesso alberghiero. L'immobile al momento del sopralluogo era completamente rifinito in ogni sua parte, sia interna che esterna. Esso risulta composto al piano terra da 12 unità abitative più un vano adibito a contatori enel, un ambiente deposito ed un locale autoclave all'esterno dell'edificio; al piano primo da 9 unità abitative; al piano secondo da una unità abitativa;

Il tecnico dichiara altresì che gli scarichi dell'immobile sono convogliati nella fognatura dinamica comunale.

Accertato dai rilievi aereo-fotogrammetrici, volo del gennaio 1977, che l'immobile era già esistente nella sua sagoma.

Vista la catastazione a firma dell'architetto Gaetano Scolaro, e le visure nn. Pa0363764 del 28.08.2008, secondo cui l'immobile risulta intestato ai sig.ri Billeci Leonarda e Vincenzo, sopra generalizzati, e censito nel seguente modo: foglio n. 3 – p.lla n. 440 – sub. 3, ctg. C/2; foglio n. 3 – p.lla n. 440 – da sub. 4 a sub. 23, ctg. A/3; foglio n. 3 – p.lla n. 440 – sub. 26 lastrico solare;

Vista la nota del 22.03.1999 con la quale il Genio Civile di Palermo attesta il deposito del certificato di idoneità sismica redatto dall'architetto Gaetano Scolaro, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Palermo al n° 1805, depositato ai sensi della L. 64/74 e ss. DD.MM., presso il Genio Civile di Palermo in data 22.12.1998 – protocollo n. 28416/98 – Sezione I - pratica edilizia n. 3254/98;

Vista la domanda di Nulla Osta inoltrata alla Soprintendenza ai BB.CC.AA. in data 05.03.1998 e la successiva nota della Soprintendenza ai BBCCAA con la quale vengono comunicati, su richiesta della ditta, gli estremi della pratica - ricevuta di protocollo n. 5519 del 06.03.1999.

Visto il parere igienico-sanitario favorevole dell'AUSL – p.llo n. 701/IP del 23/04/2009;

Vista la nota del 13 marzo 2009 – p.llo n. 4353, presentata dai sig.ri Billeci Leonarda e Vincenzo, sopra generalizzati, nella qualità di nuovi proprietari in quanto unici eredi come indicato nella denuncia di successione allegata, numero 43 – volume n. 392 – del 26.08.2008, con cui chiedono che l'atto concessorio in sanatoria venga a loro intestato nella qualità di unici proprietari. Nella nota trasmettono: 1) dichiarazione di successione; 2) nota con cui intendono avvalersi del silenzio assenso della Soprintendenza ai BB.CC.AA; 3) dichiarazione redatta ai sensi dell'art. 938 del c.c.; 3) certificati del Ministero di Grazia e Giustizia, nn° 84126/2008/R e 84498/2008/R del 11/12/2008 e 13/12/2008;

Vista la dichiarazione sostitutiva resa ai sensi del D.P.R. n° 445/2000, trasmessa dal sig. Billeci Vincenzo...*omissis...*, in data 13 marzo 2009 – con nota p.llo n° 4353, sottoscritta dai figli delle sig.ra Vassallo Antonietta, nella qualità di unici eredi: Billeci Vincenzo ...*omissis...* e Billeci Leonarda ...*omissis...*, con la quale intendono avvalersi dell'articolo n°938 del c.c.;

Vista la Dichiarazione di Successione aperta in data 14.05.2007 presentata al numero 43 – volume n. 392 – in data 26.08.2008. Dalla denuncia di successione risulta che alla morte della sig.ra Vassallo Antonietta nata a Capaci il 30.08.1946 – codice fiscale: VSS NNT 46M70B645K, risultano eredi: 1) Billeci Leonarda, ...*omissis...*;2) Billeci Vincenzo, ...*omissis...*;

Vista la dichiarazione sostitutiva di notorietà del 13/03.2009 – p.llo n. 4353, sottoscritta ai sensi del D.P.R. n° 445/2000 a firma degli eredi della sig.ra Vassallo Antonietta, i sig.ri Billeci Leonarda, ...*omissis...*, e Billeci Vincenzo, ...*omissis...*, con la quale dichiarano di non avere ricevuto né loro né la propria madre, Vassallo Antonietta, richieste di integrazione o provvedimenti di diniego da parte della Soprintendenza ai BBCCAA, dopo la richiesta di Nulla Osta inoltrata in data 05.03.1999 di cui alla ricevuta n. 5519 del 06.03.99 con la stessa, i sig.ri Billeci Vincenzo e Leonarda, sopra generalizzati, ai sensi dell' art. 17 – comma 6° della L.R. n. 4 del 16.04.2003 – intendono avvalersi del parere assentito; Visti i certificati rilasciati dal Ministero Grazia e Giustizia – Generale casellario giudiziale– n° 84126/2008/R, del 11/12/2008 e n° 84498/2008/R – relativo ai sig.ri Billeci Vincenzo, ...*omissis...*, e Billeci Leonarda, con i quale si attesta che nella Banca del Casellario giudiziale risulta per entrambi i soggetti: NULLA.

Vista la comunicazione dei signori Billeci Vincenzo e Billeci Leonarda, sopra generalizzati, del 11/05/2009 - p.llo n. 7726, con la quale in termini di legge intendono assentita la concessione edilizia in sanatoria, per decorrenza dei termini, come disposto dalla L.r. 04/2003 – articolo n. 17;

Vista la perizia giurata dall'ingegnere Stefano Francavilla, iscritto al relativo Albo degli Ingegneri della Provincia di Palermo al n° 5897, redatta ai sensi dell'art. 17 della L.r. n. 04/2003, al fine della definizione della pratica edilizia, attestante che il corpo di fabbrica per il quale è richiesta la concessione in sanatoria, non ricorre alcuna delle ipotesi di insanabilità previste dalla vigente normativa, giurata presso il Tribunale di Palermo, il 07/05/2009 ed introitata al protocollo del Comune al n. 7726 del 11/05/2009;

Visti i bollettini postali di pagamento dell'oblazione di: 1) lire 5.840.000 del 28.03.1986 – n. 826; 2) di lire 5.840.000 del 26.03.1986; 3) lire 5.957.000 del 28.08.1986 – n. 623; Vista la nota del 22.09.1997 – p.llo n. 10802, dell'U.T.C., con la quale si comunica che il calcolo dell'oblazione è esatto. Nella stessa nota risulta che, essendo l'opera eseguita prima dell'entrata in vigore della L.r. 71/1978, non è soggetta al pagamento degli oneri concessori;

Viste le leggi 47/85 e successive modifiche ed integrazioni e L.R. 37/85 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il comma 1 dell'art.39 della L. 724/94 con le modifiche introdotte dall'art. 2 comma 37 lett. B della L. 662/96 e riscontrato che nulla osta al rilascio della concessione edilizia in sanatoria;

Vista la L.R. n. 04/2003;

ATTESTA

che devono intendersi assentite favorevolmente, le istanze di concessione edilizia in sanatoria ex lege 47/85, presentate dalla sig.ra Vassallo Antonietta, ...*omissis...*, inoltrate in data 29.03.1986 – numero progressivo 0453451208 - protocollo n. 02468, con modello A e modello B, ormai deceduta giusta denuncia di successione numero 43 – volume n. 392 – del 26.08.2008 ed alla quale succedono, nella qualità di unici eredi, i figli: Billeci Vincenzo, ...*omissis...*, e Billeci Leonarda, ...*omissis...*, per le opere eseguite in difformità della licenza edilizia n. 45 del 04.03.1975 per la: realizzazione di fabbricato in contrada Piana, al catasto urbano al foglio di mappa n. 3 – particella n. 440 dal sub. 3 al sub. 26, composto da tre elevazioni fuori terra (piano terra, primo e secondo), così articolato: al

piano terra: dodici unità abitative al piano terra, più vano scala, corridoio e locale adibito a deposito, e locale autoclave esterno all'edificio; il tutto con una superficie pari a mq. 916,78; al piano primo: nove unità abitative, vano scala, corridoio e terrazzo; il tutto per una superficie pari a mq. 568,01; al piano secondo, accessibile dal torrino scala: un unità abitativa e lastrico solare allo stesso livello. La volumetria totale dell'edificio è pari a mc. 3.780,31, così come riportato negli elaborati grafici che allegati alla presente, ne fanno parte integrante e sostanziale. La presente attestazione di concessione edilizia in sanatoria viene rilasciata fatti salvi i diritti dei terzi.

A norma dell'art. 36 della L.R. 71/78 il presente atto sarà trascritto presso la Conservatoria dei RR.II. di Palermo, con carico della spesa al concessionario. A norma dell'art. 36 della L.R. 71/78 la presente Concessione Edilizia in Sanatoria sarà trascritta presso la Conservatoria dei RR.II di Palermo, a nome degli attuali proprietari, nella qualità di unici eredi, Billeci Vincenzo, ...*omissis*..., e Billeci Leonarda, ...*omissis*..., con carico della spesa al/i concessionario/i.

Il Responsabile del III Settore U.T.C.

Architetto Sandro D'Arpa

SI CERTIFICA

Su conforme relazione del messo comunale, che la presente concessione è stata pubblicata all'albo pretorio, ai sensi dell'art.37 della L.R. 71/78 per 15 giorni consecutivi, da l _____ al _____ e che contro la stessa _____ sono stati presentati opposizioni o reclami.

Isola delle Femmine _____

Il Segretario Comunale

Dr. Manlio Scafidi

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 giugno 1992

Scioglimento del consiglio comunale di Capaci. (GU n. 136 del 11-6-1992)

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il consiglio comunale di Capaci, eletto nelle consultazioni elettorali del 29 maggio 1988 presenta fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.

Invero con il rapporto del prefetto di Palermo del 14 maggio 1992 sono state evidenziate forme di pressione a carattere intimidatorio che compromettono l'imparzialità degli organi elettivi ed il buon andamento dell'amministrazione di Capaci.

Nel periodo intercorrente tra il 28 settembre 1991 ed il mese di aprile 1992, e più specificamente a seguito della mancata approvazione da parte del consiglio comunale della "convenzione con annessi piani di lottizzazione di varie ditte", si sono susseguiti gravi episodi di violenza contro alcuni componenti del consiglio comunale, costituenti inequivocabili tentativi di coartazione della determinazione dell'organo elettivo.

In particolare il 30 ottobre 1991 l'auto del consigliere Giuseppe Provenza é stata segnata con una croce con liquido imbrattante; il 13 novembre 1991 l'auto dell'assessore Francesco Taormina é stata incendiata; il 14 novembre 1991 é stata incendiata la

falegnameria del consigliere Paolo Billante; il 23 gennaio 1992 sono stati rotti i vetri dell'auto del predetto assessore Francesco Taormina; il 1° febbraio 1992 è stato dato alle fiamme un deposito di cabine di legno di cui era comproprietario il consigliere Vincenzo Longo; il 12 febbraio 1992 è stata incendiata l'auto del consigliere Giuseppe Siino; il 2 aprile 1992 una esplosione da ordigno ha provocato ingenti danni ad un immobile del ragioniere capo del comune di Capaci Salvatore Giambona; il 7 aprile 1992 sono stati frantumati i vetri dell'auto del già richiamato consigliere Giuseppe Provenza. Nella citata serie di fatti si sono inserite prima le dimissioni dell'assessore Taormina e poi dell'intera giunta.

Tali vicende, tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria, hanno avuto ampia eco di stampa ed hanno determinato apprensione nell'opinione pubblica ed anche in sede di assemblea regionale alcuni parlamentari hanno invocato lo scioglimento del consiglio di Capaci denunciando la drammatica situazione in cui "la mafia terrorizza chi si batte per un mutamento della società". Dalle indagini svolte è inoltre emerso che alcuni componenti del consiglio sono stati coinvolti in inchieste e procedimenti penali in relazione a diversi reati e che altri sono stati e sono in rapporti di parentela, amicizia o di affari con personaggi indiziati di appartenere ad organizzazioni mafiose, già sottoposti alla misura di prevenzione speciale della P.S. ai sensi della legge n. 31 maggio 1965, n. 575. In particolare:

Vassallo Salvatore - sindaco dal 1988 al maggio 1991 e già presente nel consiglio eletto nel 1983 - risulta essere allegato da vincoli di parentela nonché di affinità con **Billeci Salvatore**, imprenditore edile indiziato di appartenere ad organizzazione mafiosa, già sorvegliato speciale di P.S. ai sensi della legge n. 575/65. Insieme i predetti sono stati azionisti della "**Copacabana S.p.a.**" facente capo al noto mafioso **Gaetano Badalamenti** destinata al riciclaggio dei proventi del traffico internazionale della droga;

Riccobono Giovanni - sindaco dal 24 maggio 1991 al febbraio 1992 - attualmente assessore e già presente nel consiglio eletto nel 1983, risulta essere legato da affinità a **Bruno Francesco**, detenuto, ritenuto appartenente al clan dei Corleonesi. Nei confronti del Riccobono in data 4 aprile 1992 è stato richiesto il rinvio a giudizio per accertare se, nella decisione adottata in qualità di sindaco, di sciogliere la seduta consiliare del 28 settembre 1991, nel corso della quale erano stati presentati per l'approvazione alcuni piani di lottizzazione edilizia non approvati dai consiglieri presenti, ricorra l'ipotesi di reato di abuso di atti d'ufficio ex art. 323, comma secondo, del codice penale.

La constatazione che ben dodici dei consiglieri attualmente in carica facessero già parte del precedente consiglio eletto nel 1983 fa, inoltre, verosimilmente ritenere che da lungo tempo gli stessi siano sottoposti alle pressioni esterne ed alle influenze mafiose che di recente si sono così violentemente manifestate.

All'attuale al vaglio dell'autorità giudiziaria risultano, inoltre, essere sottoposti ulteriori fatti di rilevanza penale quali reati contro la P.A., attentati ed intimidazioni di tipo mafioso, appalti, gestioni di società illecite, manipolazioni di concorsi pubblici, lottizzazioni illegali e frequentazioni sospette di persone indiziate come mafiose che comunque coinvolgono l'amministrazione comunale di Capaci. La sussistenza di elementi sintomatici di una situazione di illegalità diffusa e di degrado amministrativo, oltre che da quanto sopra esposto, è comprovata dalle ricorrenti crisi amministrative dell'ente, nonché dal proliferare del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio comunale. Aspetto quest'ultimo che testimonia la mancanza di una volontà specificamente tesa a contrastare il fenomeno medesimo, tant'è vero che l'amministrazione non ha ancora approvato il piano regolatore

generale né ha provveduto alla definizione delle numerosissime istanze di sanatoria edilizia pervenute al comune fin dal 30 giugno 1987. A tale perdurante inefficienza, che delude le legittime aspettative della collettività locale, consegue un evidente pregiudizio per la normalizzazione dell'assetto del territorio e delle attività socio-economiche ad esso collegate. Infine a delineare il quadro di inquinamento in cui versa l'amministrazione di Capaci concorre la recente denuncia per truffa aggravata di sette impiegati comunali risultati ingiustificatamente assenti, nel corso di un controllo antiassenteismo effettuato il 17 aprile 1992, benché i relativi cartellini segnatempo fossero regolarmente timbrati.

Il clima di grave condizionamento e degrado, in cui versa il consiglio comunale di Capaci, la cui libera determinazione risulta piegata agli interessi delle locali organizzazioni mafiose; la palese inosservanza del principio di legalità nella gestione dell'ente e l'uso distorto della cosa pubblica utilizzata per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse hanno minato ogni principio di salvaguardia della sicurezza pubblica e, nel compromettere le legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fondamentali, hanno ingenerato diffusa sfiducia nella legge e nelle istituzioni da parte dei cittadini. Da quanto sopra esposto emerge l'esigenza dell'intervento dello Stato mediante provvedimenti incisivi in direzione dell'amministrazione di Capaci, caratterizzata da costanti collegamenti diretti ed indiretti tra amministratori e criminalità organizzata che condizionano la libera determinazione degli stessi, inficiano il buon andamento dell'amministrazione ed il regolare funzionamento dei servizi alla medesima affidati. Il prefetto di Palermo, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, come convertito nella legge 22 luglio 1991, n. 221, ha dato avvio alla procedura di **scioglimento del consiglio comunale di Capaci con relazione n. G9206718/Gab del 14 maggio 1992 e nelle more, ritenuti sussistenti i motivi di urgente necessità richiesti dalla legge, con provvedimento del 27 maggio 1992, n. G9206718/Gab, ha disposto la sospensione del consiglio comunale del sindaco e della giunta comunale di Capaci.**

Ritenuto per quanto esposto che ricorrano le condizioni indicate nell'art. 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, come convertito nella legge 22 luglio 1991, n. 221, che legittimano lo scioglimento del consiglio comunale di Capaci (Palermo) si formula rituale proposta per l'adozione della misura di rigore.

Roma, 4 giugno 1992

Il Ministro dell'interno: SCOTTI

<http://www.autonomiecalabria.it/lac/wp-content/uploads/2011/06/capaci1.pdf>

RELAZIONE COMMISSIONE PREFETTIZIA ACCESSO AGLI ATTI PAG 50/55

COMUNE DI ISOLA DELLE FEMMINE

PROVINCIA DI PALERMO

SANATORIA EDILIZIA – ABUSIVISMO - CONTROLLO DEL TERRITORIO

* * * * *

ORDINANZA N°60 del Registro

Ordinanze

DEL 21 Ottobre 2009

OGGETTO: ORDINANZA DI RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI a carico di: **Bruno Giuseppe**, nato a Palermo il 11/08/76 e residente a Isola delle Femmine (PA) in via Roma n°114.

IL RESPONSABILE DEL III SETTORE

Visto il verbale di sopralluogo protocollo n°15548 del 09/10/09, redatto da questo U.T.C. congiuntamente alla Polizia Municipale e alla locale stazione dei Carabinieri, a carico di **Bruno Giuseppe**, nato a Palermo il 11/08/76 e residente a Isola Delle Femmine (PA) in via Roma n°114, nella qualità gestore del Bar-Pasticceria -Gelateria denominato "**Gran Caffè**" sito in Isola delle Femmine, Piano Levante ai civici n°6 e n°7;

Visti gli elaborati tecnici allegati all'Autorizzazione Edilizia protocollo n°7178 del 09/06/04;

Vista l'Autorizzazione per l'occupazione suolo pubblico protocollo n°5330/CC del 17/02/08;

Visti gli elaborati tecnici allegati all'Autorizzazione protocollo n°2967 del 09/06/04;

Rilevato che gli abusi consistono in:

- **realizzazione** di un manufatto composto da una tettoia in elementi prefabbricati auto-portanti e chiusura della stessa in alluminio e vetri nell'area antistante il Bar denominato "**Gran Caffè**";
- **realizzazione** di una struttura in legno auto-portante nel quale la copertura è composta da una tenda scorrevole plastificata e le chiusure delle pareti laterali in elementi modulari in policarbonato trasparenti; **rilevato** che le opere risultano realizzate in:
- **area** sottoposta a vicolo paesaggistico di cui alla Legge del 29/06/39 n°1497 e successive modifiche e integrazioni;
- **area** sottoposta a vincolo sismico di cui alla Legge del 02/02/74 n°64 e successive modifiche e integrazioni; **rilevato** che, alla luce di quanto su esposto si ravvisa la violazione della vigente legge urbanistica di cui all'articolo n°7 e n°10 della Legge 47/85;

Visto il vigente strumento urbanistico ed il regolamento edilizio;

Visto il disposto di cui agli articoli n°2 e n°3 della Legge Regionale 37/85;

Visto il disposto degli articoli n°7 e n°10 della Legge 47/85;

Vista la Legge Regionale del 16/04/03 n°4 ;

Vista la Legge 1497/39 e successive modifiche ed integrazioni;

ORDINA

A **Bruno Giuseppe** nato a Palermo il 11/08/76 e residente a Isola delle Femmine in via Roma n°114 **LA RIMESSA IN PRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI** a propria cura e spese di quanto realizzato in assenza di Concessione e Autorizzazione, entro il termine perentorio di giorni **NOVANTA** dalla notifica del presente provvedimento, con l'avvertenza che, in difetto, si procederà all'applicazione delle disposizioni e delle sanzioni previste dalla Legge 47/85 e Legge Regionale 37/85 e successive modifiche e integrazioni.

DISPONE

Che copia del presente provvedimento venga notificata all'interessato e comunicata alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Palermo, al Servizio di Igiene Pubblica, all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, all'Ufficio del Genio civile, alla Soprintendenza BB.CC.AA., al Segretario Comunale, al Comando Stazione Carabinieri di Isola delle Femmine, al Comando di Polizia Municipale, al Messo Notificatore del Comune di Isola delle Femmine. Gli Agenti di P.M. sono incaricati della vigilanza e dell'esecuzione della presente ordinanza. Il presente provvedimento può essere impugnato, ai sensi della legge 06.12.1971 n° 1034, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale, entro **SESSANTA** giorni dalla data di notificazione dello stesso.

Il Responsabile del 3° Servizio
Arch. Giovanni Albert
Responsabile del III Settore UTC
Arch. Sandro D'Arpa



domenica 12 dicembre 2010

Quei beni non sono di Madonia

Fonte: Giornale di Sicilia 10 Dicembre 2010

"Quei beni non sono di Madonia"

Restituiti a un presunto prestanome

"Loro lo sanno che abbiamo queste core! Non facciamo che questi tre mascalzoncelli che sono, ne fanno cattivo uso! Questa cosa (devono, ndr) curarla, vederla come se fosse una cosa loro". A parlare è il boss Salvatore Madonia che, da detenuto, nell' ottobre del 2006, impartisce ordini alla moglie, Maria Angela Di Trapani, circa la gestione di alcuni beni, quelli intestati alla famiglia della Zia Bebi, ovvero Vincenzo D'Arpa, classe 1931, poi deceduto, e dunque passati alla moglie, Vincenza Collura, ai figli Massimiliano e Pietro, al nipote Vincenzo (che all' epoca aveva solo 16 anni). **"Quanta bili" per quei otre fazzoletti di terra** in **passaggio del Coniglio, a Isola delle Femmine, con villette, magazzini e un capannone che Madonia nelle intercettazioni rivendica come suoi ("Tutto, dal basso verso l'alto")**, proprio net punto a ridosso dell' **autostrada dove avvenne la strage di Capaci**. Di diverso avviso gli eredi **D'Arpa, indagati per fittizia intestazione di beni**, secondo i quali il boss sarebbe il reale proprietario solo di un paio di magazzini e di due pezzetti di terra.

La sezione misure di prevenzione del tribunale (collegio presieduto da Fabio Licata) ha sciolto il dubbio, in favore di Zia Bebi. Saranno così **restituiti ai presunti prestanome D'Arpa** (difesi dall' avvocato Michele Giovinco) tre villette, due appartamenti, diversi magazzini, un capannone e un terreno perche **"almeno allo stato - scrivono i giudici - non risultano raggiunti da alcun elemento concreto di sospetto sulla riconducibilità a membri della famiglia Madonia"**.

Eppure, durante i colloqui in carcere, il boss teme, si arrabbia, minaccia, spiega piu volte alla moglie, incaricata di gestire gli affari durante la sua detenzione, come stanno le cose, perche non si faccia prendere in giro **dal mascalzoncello**. "Dove li hanno presi i soldi loro? Da dove gli sono venute? Nemmeno si potevano comprare - dice Madonia - un collare! (...) **Questi (D'Arpa, ndr) proprio non avevano niente...completamente**. Io, ho pre-so... ho fatto... ma sono dei mascalzoni (...) Questo e tutto il rispetto? Questo mi merito io?o. Lui che avrebbe pagato. Fior di quattrini. Esattamente 255 milioni di lire, sono tre pezzi...venticinque (milioni, ndr), trenta e duecento! Tutte cose". E ci sarebbe anche o **la casa in montagna**, come la chiama Riccardo, il figlio della coppia. Si tratta di una struttura in costruzione che si trova **proprio sotto al tristemente famoso casolare con la scritta No mafia**, che domina dall'alto l'autostrada Palermo-Trapani. "Non

tradirei il segreto di papà - dice Maria Angela al figlio - quando poi sei grande la prendi tu, perché è nostra, mi dimenticalo, capito? (...) altrimenti ce la levano".

Ma i tentativi della donna di far ragionare i D'Arpa vanno a vuoto. Anzi la famiglia di Zia Bebi tenta di convincerla che da quelle parti non avrebbe neppure o il passaggio (o che la smettano, devo dirgli pure grazie che mi dà il passaggio, impreca Madonia, o gli dici, dovete pregare che Salvo muore in carcere (...)) vi giura sulla cosa più santa che avete (..) fra 100 anni, 150 anni... vi stermina a tutti!»). "Negano le evidenze - gli scrive Maria Angela - **delle nostre disgrazie ne hanno fatto il loro tornaconto** (...). Non si godranno niente - sentenza - suo marito (Vincenzo D'Arpa, ndr) a morto col cancro, lei (Vincenza Collura, ndr) ha l'Alzheimer, a quei sifilitici **vermi viscidì dei figli** più bastardi di come sono non potevano essere". I giudici hanno deciso diversamente.

Sandra Figliolo

ISOLA DELLE FEMMINE:

[CONTINUA LA LETURA DEI MISFATTI SCARICA IL PDF DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 NOVEMBRE 2012 SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ISOLA DELLE FEMMINE E NOMINA COMMISSIONE STRAORDINARIA](#)

<http://ifattidiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/12/decreto-del-presidente-della-repubblica-12-novembre-2012-scioglimento-del-consiglio-comunale-di-isola-delle-femmine-e-nomina-commissione-straordinaria.pdf>

CAPACI ISOLA DELLE FEMMINE LE FAMIGLIE:

[SCARICA PDF DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SCIoglimento CONSIGLIO COMUNALE DI CAPACI 9 giugno 1992](#)

<http://ifattidiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/12/decreto-del-presidente-della-repubblica-scioglimento-consiglio-comunale-di-capaci-9-giugno-19927.pdf>

L'UFFICIO TECNICO COMUNALE DI ISOLA DELLE FEMMINE TERRITORIO SENTENZE:

SENTENZA 226 98 PROC 2585 90 5236 93 CONC 52 88 54 81 53 80 68 89 SAMANTA
COSTR CANEPA SALVATORE LIC 27 89 SIALMA COSTR SOCIO MANNINO GIUSEPPE
TOMMASO CEC 79 88 PIETRO BRUNO

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.blogspot.it/2012/07/sentenza-226-98-proc-2585-90-5236-93.html?spref=bl>

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/07/sentenza-226-98-proc-2585-90-5236-93-conc-52-88-54-81-53-80-68-89-samanta-costr-canepa-salvatore-lic-27-89-sialma-costr-socio-mannino-giuseppe-tommaso-cec-79-88-pietro-bruno1.pdf>

SENTENZA 267 99 PROC 384 96 2419 94 PARERE NEG CEC ALBERT RAPPA 28 1 1993 2 2
1993 SAN SIINO ANTONIO SU TERRENO LIMITROFO BELLIS ERNESTA RAPPA 4
VILLETTE

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.blogspot.it/2012/07/sentenza-267-99-proc-384-96-2419-94.html>

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/07/sentenza-267-99-proc-384-96-2419-94-parere-neg-cec-albert-rappa-28-1-1993-2-2-1993-sanatoria-siino-antonio-su-terreno-limitrofo-a-bellis-ernesta-progettista-rappa-4-villette1.pdf>

SENTENZA 652 00 PROC 1791 95 6166 95 CONC AGIB ABITAB IN ASSENZA VARIANTE SU
LIC 9 1990 PAGANO COSIMO CUTINO PIETRO EDIL ROMEO ALBERT NOTO ANTONIO
BRUNO MARIA LAURA BOLOGNA

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.blogspot.it/2012/07/sentenza-652-00-proc-1791-95-6166-95.html>

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/07/sentenza-652-00-proc-1791-95-6166-95-conc-agib-abitab-in-assenza-variante-su-lic-9-1990-pagano-cosimo-cutino-pietro-edil-romeo-albert-noto-antonio-bruno-maria-laura-bologna3.pdf>

BORDIGHERA

DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SCIoglimento CONSIGLIO COMUNALE
DI BORDIGHERA

ESTRATTO CUSTODIA CAUTELARE ADDIO PIZZO 5

La partecipazione di BRUNO Pietro all'associazione mafiosa Cosa Nostra è asseverata dalla sentenza emessa dal G.U.P. di Palermo in data 20.12.2000, divenuta irrevocabile in data 7 ottobre 2003.

Le motivazioni del predetto provvedimento giudiziario certificano l'appartenenza dell'indagato alla famiglia mafiosa di Isola delle Femmine, territorio rientrante nel mandamento mafioso di Tommaso Natale-San Lorenzo, diretto da Salvatore e Sandro LO PICCOLO. Il grave ed univoco quadro indiziario a carico del BRUNO in ordine alla attualità del suo contributo all'interno dell'organizzazione mafiosa promana dalle precise e convergenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia FRANZESE Francesco, NUCCIO Antonino, PULIZZI Gaspare e SPATARO Maurizio.

Nell'interrogatorio del 24 dicembre 2007 FRANZESE, in sede di individuazione fotografica, pur non riconoscendolo, ha indicato BRUNO come l'attuale responsabile della famiglia mafiosa di Isola delle Femmine, riunita a quella di Capaci.

Interrogatorio di FRANZESE Francesco 24 dicembre 2007 FOTO N. 3: Non riconosco l'uomo, credo che si tratti di un soggetto di Capaci. L'ufficio da atto che la foto ritrae BRUNO Pietro nato a Isola delle Femmine il 18.11.1946. Dopo avere udito il cognome FRANZESE dichiara di avere appreso da Salvatore e Sandro LO PICCOLO che Pietro BRUNO era il responsabile del territorio di Capaci e di Isola delle Femmine. Ricordo in particolare che in ordine alla dazione di una somma di denaro da parte di un negoziante di piastrelle di Capaci, Gerardo PARISI chiese, in mia presenza, l'intervento dei LO PICCOLO che riferirono che se ne sarebbe occupato proprio Pietro BRUNO.

Successivamente ho appreso da Gerardo PARISI che effettivamente il BRUNO si era interessato, ottenendo il denaro sollecitato. La medesima propalazione accusatoria nei confronti di BRUNO era ripetuta da FRANZESE in data 4 aprile 2008:

Interrogatorio di FRANZESE Francesco 4 aprile 2008 – P.M.: allora e su questo quindi non...non è in grado di dirmi altro...foto numero 5) – FRANZESE: no, non ce l'ho presente...

- P.M.: la foto numero 5) riproduce l'immagine di...BRUNO Pietro, nato a Isola delle Femmine, il 18/11/...del 67...
- FRANZESE: ah eh...non l'ho incontrato personalmente...però posso parlare...sì, posso parlare di lui, da...da quello che ho saputo diciamo dai LO PICCOLO, ...da Sandro...eh da Salvatore LO PICCOLO...cioè lui era reg...posso parlare? di questo fatto? – P.M.: si ...certo... – FRANZESE: e le dico pure in che occasione...
- P.M.: lei ha detto di essere in grado...vedend...dopo avere saputo il nome di questa persona...
- FRANZESE: sì, perché...non l'ho incontrato...
- P.M.: perché prima non l'ha riconosciuto...

- FRANZESE: non l'ho incontrato personalmente...
- P.M.: uh... - FRANZESE: però ci sono delle circostanze...che le posso citare...eh...dove è che...ho appreso...che lui era reggente della...famiglia di mafiosa di...Isola delle Femmine – Capaci, le posso dire la circostanza...in cui...
- P.M.: lei dice, che l'ha saputo dai LO PICCOLO, no?
- FRANZESE: si, si, da Sandro e Salvatore LO PICCOLO...eh ora le racconto pure la circostanza...
- P.M.: reggente della famiglia mafiosa di?
- FRANZESE: eh...Isola delle Femmine-Capaci.
- P.M.: si... - FRANZESE: le racconto questa circostanza in cui ho... - P.M.: si...
- FRANZESE: e allora, c'era diciamo in una casa dove ho abitato io, della signora Catania ehm... diciamo...eh...il genero GERARDO...con cui parlavo io...che era che abitava accanto...e in questa ehm...in questa casa è venuto pure Sandro LO PICCOLO...e Salvatore LO PICCOLO mentre c'ero io, ...ehm...praticamente il...cognato di Gerardo PARISI, che si chiama...Filippo CATANIA, il figlio della signora Catania, diciamo il suocero eh...ha...una rivendita...una rappresentanza di mattonelle, piastrelle...nel termitano, nella zona di Termini Imerese, in questa zona, e allora lui, aveva dei clienti insolventi nella zona...lì di Capaci, Isola questi qua...e allora ehm...volevano di...Gerardo parlò con...in mia presenza...con i LO PICCOLI...con i LO PICCOLO...per un intervento per vedere di fare recuperare questo credito, e allora...Sandro LO PICCOLO, così come si rivolse con me, eh...il padre prese appunti in un foglietto, che avrebbe dovuto incaricare, cioè indirizzare questo biglietto, a...a BRUNO Pietro, perché qual è... lui disse diciamo amico nostro, quindi...diciamo quale facente capo della famiglia...e quindi di...anche mafiosa, della famiglia di questa zona di competenza...e che avrebbe pensato lui a fare in modo che questi commerciante...questo commerciante...avrebbe restituito questo denaro, diciamo a questi parenti...di Gerardo PARISI...di Filippo Catania.
- P.M.: quindi in questo episodio specifico...
- FRANZESE: si, si, però mi è stato detto...l'avevo sentito già nominare...per nome insomma...che in per quella zona il referente era lui, era lui...se c'è...non sono stati episodi per doverlo...conoscere, ma...se ci sarebbero
- P.M.: eh...va bè
- FRANZESE: state le condizioni...lui era il referente però...in quel discorso...diciamo fatto dai LO PICCOLO...in base a queste piastrel... Le indagini hanno accertato che il —Gerardo Parisi□ si identifica in PARISI Gerardo, nato Palermo 17.09.1967, detto—Zucco□, in quanto coniugato con CATANIA Maria Giuseppa, nata a Palermo il 06.10.1967. Il predetto PARISI risulta tratto in arresto in data 16.1.2008 nell'ambito del procedimento penale nr°38/08 R.G. per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., ed è stato condannato alla pena di anni 3 mesi 4.
- Le dichiarazioni di FRANZESE risultano, innanzitutto, riscontrate da quelle di NUCCIO Antonino che ha riferito il 28 novembre del 2007 dell'inserimento del BRUNO nella famiglia mafiosa di Capaci, pur non avendolo mai conosciuto. Interrogatorio di NUCCIO Antonino
- 28 novembre 2007 Non sono a conoscenza di chi operasse per le famiglie di Isola delle Femmine e di Capaci, però so che di questa famiglia e di quella vicina di Capaci, si occupava Andrea GIOE'. DR
- Di Pietro BRUNO so che era vicino alla famiglia di Capaci. TRASCRIZIONE
- P.M.G.: Lei DI PIERO Bruno ha mai sentito parlare?

- NUCCIO: si...però non ne ho avuto mai a che fare...e non...so che è una persona vicino...però non posso riferire...
 - P.M.G.: e come lo sa?
 - NUCCIO: no riferitomi da Mimmo SERIO...e da tutti quelli dal... l'Andrea GIOE'...sempre che questo BRUNO ha un fratello deceduto pure...se non sbaglio...mi sembra ah! Gli accertamenti esperiti
 - Mimmo SERIO □ si identifica in SERIO Domenico, nato a—hanno verificato che: Palermo il 20.06.76, tratto in arresto il 10 novembre 2007 per il delitto di cui agli artt. 416 bis c.p., 110, 629 c.p. ed art. 74 D.P.R. 309/90 (cfr. OCCC in atti) è stato condannato dal GUP di Palermo in data 16 luglio 2009 alla pena di anni 18 di reclusione e 5000 euro di multa. Le indagini hanno accertato che il medesimo era particolarmente legato a NUCCIO Antonino, nonché era organico alla famiglia mafiosa di Tommaso Natale in quanto molto vicino ai latitanti Salvatore —ndrea GIOE' □ si identifica in GIOE' Andrea, nato a—e Sandro LO PICCOLO;
 - Palermo il 13.12.1968, già condannato con sentenza irrevocabile per il delitto di partecipazione all'organizzazione mafiosa Cosa Nostra, è stato nuovamente tratto in arresto il 10 novembre 2007 per il delitto di cui agli artt. 416 bis c.p. (cfr. OCCC in atti) è stato condannato dal GUP di Palermo in data 16 luglio 2009 alla pena di anni 12 di reclusione. Le indagini hanno accertato che il medesimo, particolarmente legato a NUCCIO Antonino, era il referente dei latitanti Salvatore e Sandro LO PICCOLO per la zona di Sferracavallo e Tommaso Natale.
 - Ulteriore riscontro di natura individualizzante nei confronti di BRUNO Pietro era offerto dalle precise dichiarazioni di PULIZZI Gaspare che, nel corso dell'interrogatorio del 3 aprile 2008, in sede di individuazione fotografica, pur non riconoscendolo, ha riferito di avere appreso dai LO PICCOLO della sua qualità di uomo d'onore della famiglia mafiosa di Isola delle Femmine, nonché quella del fratello, condannato alla pena dell'ergastolo:
 - interrogatorio PULIZZI Gaspare – 3 aprile 2008 Nella foto nr.5 non riconosco nessuno.
 - L'ufficio da atto che la foto nr.5 ritrae BRUNO Pietro, nato ad Isola delle Femmine il 18.11.1946. Udite le generalità preciso che si tratta di un uomo d'onore della famiglia mafiosa di Isola delle Femmine come ho appreso dai LO PICCOLO, che lo consideravano il loro referente anche per Capaci.
 - Tale soggetto ha un fratello detenuto perché condannato all'ergastolo.
- TRASCRIZIONE
- P.M.: Andiamo alla foto nr. 5. PULIZZI: Non lo conosco.
 - P.M.: Guardi attentamente.. non lo conosce. E allora la foto nr. 5 ritrae BRUNO Pietro, nato ad Isola delle Femmine il 18 novembre del '46. PULIZZI: Sì, io non lo conosco, però BRUNO Pietro dovrebbe essere uomo d'onore di Isola delle Femmine. P.M.: Come lo fa a sapere, visto che non lo conosce? PULIZZI: Lui è fratello di un altro BRUNO che non mi ricordo.. è in galera all'ergastolo per omicidio.
 - Lo conosco tramite i LO PICCOLO, che a Isola c'era Pietro BRUNO come uomo d'onore.
 - P.M.: Non l'ha conosciuto personalmente, ma la qualità e il ruolo l'ha appresa dai .. PULIZZI: No, una volta mi pare che l'ho incontrato a Isola in un bar..
 - P.M.: Allora l'ha conosciuto?
 - PULIZZI: No, io non ci ho manco parlato.. no, che ero io con mio compare Nino PIPITONE.. e loro si sono salutati e poi mio compare ha detto —uesto è Pietro BRUNO □. però non ci siamo nemmeno presentati, perché io ero con qualche altro

là che parlavo per i fatti miei.. e loro si sono salutati e hanno parlato più o meno.. Le indagini hanno accertato che —ino PIPITONE□si identifica in PIPITONE Antonino, nato a Palermo il 02.05.1969, tratto in arresto il 21 gennaio 2007 per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., in quanto organico alla famiglia mafiosa di Carini e persone particolarmente legata a PULIZZI Gaspare (cfr OCCC in atti). Ancora, risulta verificato che BRUNO Pietro ha un fratello Francesco, nato ad Isola delle Femmine il 13.12.1944, sebbene non detenuto.

Ancora, a carico di BRUNO Pietro rileva la propalazione accusatoria di SPATARO Maurizio. Quest'ultimo, in data 17 dicembre2008, insede di ricognizione fotografica, seppur non riconoscendolo, riferiva dell'intervento di BRUNO Pietro in merito ad una richiesta estorsiva nei confronti di un esercizio commerciale:

INTERROGATORIO DI SPATARO Maurizio – 17 dicembre 2008 Non riconosco la persona raffigurata nella foto nr.9. L'ufficio da atto che si tratta di BRUNO Pietro nato a Isola delle Femmine PA il 18.11.1946. Lo conosco da molto tempo tramite LO PICCOLO ed il CAPORRIMO. La scorsa estate un ragazzo che conosco ha aperto un pub estivo, il MOMA di MOSCA Massimo, al quale venne formulata una richiesta estorsiva. Mi rivolsi al BRUNO il quale, vista la mia richiesta, attenuò l'entità della somma chiedendo che venisse versata qualcosa alla fine della stagione. Le indagini esperite hanno accertato l'attendibilità della dichiarazione di SPATARO in quanto ad Isola delle Femmine alla via Amerigo Vespucci opera effettivamente l'esercizio commerciale denominato —oma Beach□avente oggetto sociale la somministrazione di alimenti e bevande. Il predetto locale ha avviato l'attività il 12.5.2006. In data 28.3.2008 la predetta attività era ceduta dal socio accomandatario MOSCA Valentina alla società —O.MA DRINCK s.r.l.□il cui amministratore Unico è **MOSCA Massimiliano**, nato a Palermo il 20.9.1971 e residente ad Isola delle Femmine, fratello della predetta Valentina. Il complesso gravemente indiziario esaminato consente di delineare il ruolo e l'attività attualmente svolta da BRUNO Pietro nell'ambito dell'associazione, nonché l'impegno costante, personale e concreto, dimostrativo di una condizione di appartenenza e di compenetrazione nel senso previsto dall'art. 416 bis c.p. 147

INTERROGATORIO DI SPATARO Maurizio – 17 dicembre 2008 Non riconosco la persona raffigurata nella foto nr.9. L'ufficio da atto che si tratta di BRUNO Pietro nato a Isola delle Femmine PA il 18.11.1946. Lo conosco da molto tempo tramite LO PICCOLO ed il CAPORRIMO. La scorsa estate un ragazzo che conosco ha aperto un pub estivo, il **MOMA di MOSCA Massimo**, al quale venne formulata una richiesta estorsiva. Mi rivolsi al BRUNO il quale, vista la mia richiesta, attenuò l'entità della somma chiedendo che venisse versata qualcosa alla fine della stagione. Le indagini esperite hanno accertato l'attendibilità della dichiarazione di SPATARO in quanto ad Isola delle Femmine alla via Amerigo Vespucci opera effettivamente l'esercizio commerciale denominato —Moma Beach□avente oggetto sociale la somministrazione di alimenti e bevande. Il predetto locale ha avviato l'attività il 12.5.2006. In data 28.3.2008 la predetta attività era ceduta dal socio accomandatario MOSCA Valentina alla società —RO.MA DRINCK s.r.l.□ il cui amministratore Unico è **MOSCA Massimiliano**, nato a Palermo il 20.9.1971 e residente ad Isola delle Femmine, fratello della predetta Valentina. Il complesso gravemente indiziario esaminato consente di delineare il ruolo e l'attività attualmente svolta da BRUNO Pietro nell'ambito dell'associazione, nonché l'impegno costante, personale e concreto,

dimostrativo di una condizione di appartenenza e di compenetrazione nel senso previsto dall'art. 416 bis c.p.

<https://pinociampolillo.files.wordpress.com/2012/04/mafia-a-isola-delle-femmine-addio-pizzo-5-custodia-cautelare-pdf2.pdf>

Palermo. 21 DICEMBRE 2009 Ci sono anche le dichiarazioni di un nuovo collaboratore di giustizia tra gli elementi di prova raccolti da carabinieri e guardia di finanza...

...e confluiti nelle indagini che oggi hanno portato all'arresto di 9 mafiosi ed estortori.

Si tratta di **Giovanni Razzanelli mafioso del mandamento palermitano di Resuttana. Il pentito, arrestato nell'ambito dell'operazione "Eos", ha raccontato i meccanismi dell'imposizione del pizzo a commercianti e imprenditori. Per anni ha svolto il compito di "esattore" per conto dei capimafia.**

ANSA

<http://www.antimafiaduemila.com/content/view/23230/48/>

Operazione Eos 2: Giovanni Razzanelli

Da quanto si legge sul [Giornale di Sicilia](#) Giovanni Razzanelli ha iniziato a collaborare con la giustizia il 9 novembre scorso. Il suo contributo si aggiunge a quello di Francesco Franzese, Nino Nuccio, Andrea Buonaccorso, Maurizio Spataro, Michele Visita, e Francesco Paolo Balistrieri nell'indagine denominata Eos 2. Il Razzanelli, arrestato nel corso dell'[operazione Eos](#), era a piede libero quando ha deciso di collaborare: "ho fatto parte della famiglia mafiosa di Pallavicino diretta da Vincenzo Troia.

Il mio ruolo era legato all'imposizione e all'esazione del pizzo", avrebbe dichiarato. "Dopo qualche tempo sono stato avvicinato da Vito Speranza (Nicolosi), (Domenico) Mimmo Alagna, Salvatore (Razza tinta) Randazzo. Poi mi sono incontrato con Sergio Misseri, Nunzio Sammaritano e Vito Speranza", volevano convincerlo a riprendere la sua attività ma lui, indagato, non se l'è sentita.

Si è limitato a cercare di convincere di pagare suo zio, che però si mostrava restio.

Spiegata la situazione a Vito Speranza e un tal Filippo, questi decisero di recapitare una testa di agnello allo zio. Secondo il Razzanelli Alagna e Vito

Speranza avrebbero in mano Tommaso Natale, Sferracavallo e l'Elenka. Dunque sarebbero subentrati ai Lo Piccolo.

<http://mafieitaliane.blogspot.com/2009/12/operazione-eos-2-giovanni-razzanelli.html>

IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE

Riccardo Lo Verso Tratto dalla Rivista "S" febbraio 2010

L'OPERAZIONE EOS2 COLPISCE GLI UOMINI CHE AVEVANO RACCOLTO L'EREDITÀ DELLE COSCHE A RESUTTANA, SAN LORENZO, PALLAVICINO, TOMMASO NATALE E PARTANNA MONDELLO DOPO L'ARRESTO DEI LO PICCOLO E LE ULTIME RETATE. COSÌ I CLAN SI PREPARAVANO A RISCUOTERE LA RATA NATALIZIA DEL PIZZO

Alcuni vantano parentele "importanti". Cognomi che contano in Cosa nostra. Altri si erano appena ritagliati un ruolo nella grossa fetta di città compresa tra Resuttana e San Lorenzo, passando per Pallavicino, Tommaso Natale e Partanna Mondello. Era il cuore del regno palermitano di Salvatore Lo Piccolo. È da lui che gli arrestati dell'operazione Eos2, secondo l'accusa, avevano raccolto il testimone per mantenere il controllo del territorio. Domenico Alagna, Angelo Bonvissuto, Giuseppe Crisafi, Bartolo Genova, Vito Nicolosi, Manuel Pasta, Michele Pillitteri, Salvatore Randazzo e Antonino Troia, principalmente, si sarebbero occupati della raccolta del pizzo. C'era da programmare la riscossione della rata di Natale. Non hanno fatto in tempo ad incassarla. Nonostante avessero programmato una riunione poco prima che finisse il 2009. Carabinieri del comando provinciale e finanziari della polizia valutaria gli hanno rovinato la festa. Così come l'avevano già rovinata a Giuseppe Provenzano, arrestato il 14 novembre scorso, considerato il cassiere di Salvatore Lo Piccolo prima e di Giovanni Lo Verde poi, alternatisi al vertice del mandamento di Tommaso Natale.

Molti dei nove arrestati erano alle dipendenze proprio di Provenzano. Il loro ruolo è stato tracciato grazie a giorni di pedinamenti, notti ad ascoltare centinaia di conversazioni, e al racconto dei collaboratori di giustizia interrogati dai pubblici ministeri dell'Antimafia Lia Sava, Gaetano Paci e Francesco Del Bene. Un lungo elenco di pentiti di cui fanno parte Francesco Franzese, Antonino Nuccio, Andrea Bonaccorso, Francesco Paolo Balistreri, Michele Visita e Maurizio Spataro. Anche la moglie di quest'ultimo ha confermato i racconti del marito. Di recente l'elenco si è arricchito con il nome di Giovanni Razzanelli. Ha parlato del suo ruolo di esattore del pizzo a Pallavicino alle dipendenze di Vincenzo Troia, considerato il capofamiglia.

IL RUOLO DI ALAGNA E CRISAFI

Sono le informative della polizia valutaria a riassumere lo stretto collegamento di Alagna e Crisafi

con Provenzano. Alagna, dipendente di una cooperativa che lavora all'interno di Villa Niscemi, incensurato, è suocero di Luca Puccio, il cognato di Salvatore Lo Piccolo. Il 28 aprile 2009 Provenzano viene intercettato all'interno di una Smart mentre parla con un personaggio allora non identificato: "Le barche aspettiamo una situazione... gli è morto suo zio... ora lui questa settimana ci deve andare... mi sta facendo avere tutto l'elenco di come siamo combinati". E il suo interlocutore lo invita a stringere i tempi: "Si ci leva qualche cosa... cominciamo a quagliare". Che stiano parlando di Alagna lo conferma la vicenda del lutto. Il giorno prima che gli investigatori captassero la conversazione era morto, infatti, uno zio della moglie di Alagna. Gli inquirenti non hanno dubbi nel ritenere che stessero parlando di pizzo. Alagna entra in gioco anche nell'estorsione ai danni dell'imprenditore Epifanio Aiello, soprannominato Fanuzzo, già condannato per mafia. Provenzano ha appena incontrato Aiello e Alagna gli chiede "come è finita, tutto a posto?". "Senti qua al negozio puoi avvicinare che ho il preventivo per quella signora", gli risponde Provenzano. Alagna ritira "il preventivo" ma non trova l'indirizzo dove recapitarlo: "Oh Pippo, ma dove sta questa signora, vedi che dopo il semaforo non ce n'è traversa". Provenzano si attiva e chiama Epifanio Aiello: "Senti, c'è il ragazzo che ti aspetta al semaforo". La "signora", però, non arriva e Alagna si spazientisce: "Io sono sotto il sole, il picco del sole... io ora mi sono informato dice che è in via Castelforte dove c'è il vivaio... là dentro dice che sta facendo lavori". Le cose non sono andate a buon fine. Provenzano, qualche ora dopo, racconta ad un uomo: "Sono andato a parlare pure con Fanuzzo, sta facendo pure il capannone, no uno tre... dice che soldi non ne aveva, u babbiu...". E così richiama Aiello: "Io non lo so che cosa devo fare con te... gentilmente devo parlare con te perché devo capire come dobbiamo finire questo discorso. Io mi sono litigato con mio fratello, cioè scusa gli hai fatto questo lavoro... lo hai lasciato in sospeso da tre mesi... cioè è giusto secondo te?". Sono bastati pochi controlli per scoprire che Aiello non ha effettuato alcun lavoro per nessuno dei fratelli di Provenzano. Evidentemente stavano parlando di altro. Ad Alagna, in collaborazione con Crisafi soprannominato Guccione, viene contestata una seconda estorsione. Nel mirino è finita Angela Maria Lo Cascio, titolare della pescheria Strasburgo nell'omonima strada palermitana. Una mattina di settembre ha trovato la serratura della saracinesca bloccata con la colla. L'1 ottobre Crisafi chiama Alagna per chiedergli "ti ha chiamato Vicè, alle 3 da noi altri qua...

lascia stare che porta i soldi". Il Vicè citato sarebbe Vincenzo D'Angelo, marito della Lo Cascio. La conferma arriva quando D'Angelo contatta Alagna: "Vedi che il problema te l'ho risolto... praticamente sto salendo a Marsala a prendere tonnina che la devo consegnare perché me la pagano...". Un minuto dopo Alagna è al telefono con Crisafi. Si lamenta: "Ma dimmi una cosa, mi ha chiamato quello, io poco fa stavo male, avevo troppo mal di testa, mi ha detto sto andando a Marsala... io a me quello che dice lui Guccio non mi interessa". E

Guccione lo tranquillizza: "Domani ci sono i soldi, domani incassa... vabbé non ti preoccupare domani mattina sono là". Poi è lo stesso D'Angelo a chiedere spiegazioni ad Alagna. L'indomani protesta per le pressioni subite: "Io mi pare che personalmente quando prendo un impegno con un cristiano lo mantengo... mi ha telefonato u Guccione... mi ha detto all'una si va a mettere l'assegno là in banca... alle 3 sono io lì, alle 2 e mezza chiudiamo e alle 3 sono da te, non ti preoccupare". Ed invece il titolare della pescheria non si fa vivo. Alle 15,52 Crisafi avverte Alagna: "Mi ha preso per fesso che era a Marsala e invece era con la moglie di quello e stasera gli ho abbanniato che lo allavango di sangue ... aspetto fino a stasera... gli ho abbanniato davanti alla bottega". Il 12 ottobre Alagna trova alcune chiamate senza risposta sul suo cellulare. D'Angelo ha provato a contattarlo. Quando, finalmente, i due si parlano il commerciante lo tranquillizza: "Sì, ti avevo chiamato per dirti se domani mattina avvicinavi o viene qualcuno così ci liberiamo, verso le 11, mezzogiorno puoi venire".

Promessa non mantenuta: D'Angelo sta cercando di risolvere la questione tramite uno zio, al quale darà un assegno in cambio di 800 euro. Alagna, il 2 dicembre, perde la pazienza e invita Crisafi a passare alle maniere forti: "Ma perché non gli rompi le corna... rompigli le gambe rompigli". Quella notte qualcuno blocca la serratura della pescheria con l'attak.

Se in questa vicenda è stato scoperto il commerciante vittima del racket, in tanti altri casi i nomi di chi si è piegato al pizzo sono rimasti nascosti. Frasi come quella di Alagna ("devo cafuddare") e di Provenzano ("gli dici vedi che qua ti struppiano bene se entro 3 secondi non vai a prendere quello che devi prendere") pronunciate in altre conversazioni non lascerebbero spazio a dubbi. Nell'interrogatorio del 25 novembre 2009 viene mostrata una fotografia a Razzanelli: "È Mimmo Alagna che ha il punto Snai a Tommaso Natale. Quando sono uscito dal carcere l'ho visto e mi disse che lui e Vito Speranza erano molto uniti e che lui aveva nelle mani Tommaso Natale, Sferracavallo, fino all'Elenka. Ad esempio, l'Elenka paga a lui ed al Razzatinta ma non so quanto paga. Prima quelli dell'Elenka pagavano ai Lo Piccolo. Alagna avrebbe dovuto far lavorare mio figlio all'Elenka anche se poi io ho iniziato a collaborare e non se ne è fatto più nulla". Razzanelli quindi fornisce la mappa del racket: "Altra estorsione svolta da Alagna è quella ai danni di Adile a Tommaso Natale. Non so quanto paga, però.

Quando io sono uscito dal carcere Alagna e Totò Razzatinta (Salvatore Randazzo ndr) sapevano delle mie devastanti condizioni economiche. Non avevo più mobili (mia moglie aveva venduto tutto per pagare l'avvocato) sicché andai a scegliere da Adile grazie all'intervento di Razzatinta e Alagna. Avrei dovuto pagare i mobili con cambiali, ma non se ne fece nulla. Seppi in quel contesto che Adile pagava il pizzo a loro ed avrei beneficiato di uno sconto. Ancora, l'Alagna riscuote dal ristorante Simpaty di Sferracavallo, non so quanto. Anche Testaverde di Mondello pagava 1500 euro ad Alagna. Anche il ristorante il Delfino (Antonio il Delfino) paga sempre ad Alagna ma non so quanto. So che Alagna e Razzatinta vanno anche a riscuotere in cantieri di Mondello. Non conosco il nome dei proprietari dei cantieri ma so dove si

trovano i luoghi oggetto dei lavori. Dovevano pagare, almeno così credo di ricordare, circa 4.000 euro, ma non so se effettivamente hanno riscosso”.

SONO ORGOGLIOSO DEL MIO TEMPO PASSATO... DELLE MIE AMICIZIE... E DI TUTTO QUELLO CHE HO FATTO E DEI CAFFÈ CHE MI SONO PRESO... MIO ZIO GIANNI MI DIEDE LE CHIAVI DEL NEGOZIO” ANGELO BONVISSUTO, INVECE, ERA IL GESTORE DEI NEGOZI GRIGIOBLU. “A UN CERTO PUNTO SI È AVVICINATO A TANINO LO PRESTI. BONVISSUTO E LO PRESTI CERCAVANO MIA MOGLIE PER SAPERE SE IO STAVO EFFETTIVAMENTE COLLABORANDO CON LA GIUSTIZIA”. E LA DONNA CONFERMA: “LO PRESTI SPECIFICÒ CHE ESISTEVA ANCHE L’OPZIONE DI TOGLIERSI LA VITA, IMPICCARSI”. COME POI FECE LUI STESSO

GLI AFFARI DI BONVISSUTO

Bonvissuto, già condannato per emissione di assegni a vuoto, gestisce i negozi di abbigliamento

Grigioblu in via Notarbartolo e via Marchese di Roccaforte e, da qualche mese, anche il bar della scuola privata Campus Lincoln, in via Casino Grande. Un edificio ancora in fase di completamento vicino al commissariato San Lorenzo. Una struttura moderna con scuole, palestre e una piscina. La gestione dei due negozi gli sarebbe stata affidata da Giovanni Lo Verde, mentre il lavoro a scuola

sarebbe frutto della sua vicinanza a Salvatore Genova. I primi a fare il suo nome sono stati Spataro e la moglie. Su quest’ultima Bonvissuto e Gaetano Lo Presti avrebbero esercitato pressioni per evitare che il marito si pentisse. Così, il 20 novembre, Spataro mette a verbale: “Angelo Bonvissuto non era ben visto a Resuttana, ma ad un certo punto si è avvicinato a Tanino Lo Presti. Bonvissuto e

Tanino Lo Presti dopo che io sono stato arrestato e dopo che è uscita la notizia che io avevo rapporti

con i Servizi, cercavano mia moglie per sapere se io stavo effettivamente collaborando con la giustizia”. E la donna il 30 novembre conferma: “Altra persona con cui ho avuto rapporti dopo l’arresto di mio marito Maurizio è Lo Presti Tanino, che avevo conosciuto il giorno dell’inaugurazione di una **pedana a Isola delle Femmine riferita al locale Moma Beach.**

Dopo l’arresto di mio marito Tanino Lo Presti voleva sempre incontrarmi. Tutto iniziò con un bigliettino che mi venne recapitato da un macellaio. Il bigliettino mi veniva inviato da Angelo Bonvissuto il quale mi inviava della carne per la mia famiglia comunicandomi che se avessi avuto bisogno di qualcosa avrei potuto rivolgermi a lui andandolo a trovare al negozio di via Roccaforte... fino a che un pomeriggio il Bonvissuto venne a casa mia e mi disse che Lo Presti voleva incontrarmi. Quest’ultimo aveva saputo che mio marito in carcere piangeva e voleva fargli sapere che l’eventuale scelta di collaborare con la giustizia avrebbe comportato dei disagi per la famiglia, specificando che

esisteva anche l'opzione di togliersi la vita, impiccarsi. Alla fine dell'incontro il Lo Presti mi diede 400 euro per i bambini".

Le manovre di accerchiamento non si fermano: "Il 12 novembre 2008 di mattina ero sola a casa e mi bussarono loro due. Angelo Bonvissuto non voleva entrare e lo stava facendo solo il Lo Presti.

Insistetti ed entrò anche il Bonvissuto, io però mi ero impaurita.

Volevano sapere per quale motivo non andavo più dal Bonvissuto, come stava mio marito e per quale motivo mio marito era stato trasferito al Pagliarelli". Già nel 2007 le frequentazioni di Bonvissuto erano state passate ai raggi X. Il 27 ottobre una telecamera aveva filmato l'incontro a casa di Riccardo Milano, autista di Salvatore Genova, fra Genova, Carmelo Seidita (entrambi capi mandamento), Bonvissuto, Salvatore Castiglione e Giuseppe Tumminelli. Quest'ultimo è stato identificato successivamente. È socio della Lincoln srl che gestisce la scuola Campus Lincoln, costruita dall'imprenditore Tommaso Macchiarella, titolare della Fimat Costruzioni, tuttora detenuto. Sulla scuola Bonvissuto avrebbe fatto la voce grossa. Il 22 luglio 2009 nel corso di un colloquio in carcere Francesco Paolo Giannusa spiega al padre Sergio che, per i lavori alla scuola, ai quali partecipavano sia loro che gli imprenditori Minniti, vi erano problemi nei pagamenti. Gaetano Minniti, dopo essersi lamentato con il professore, minacciando di sospendere i lavori ("Gaetano... un cornuto: io qua sono fuori... professore lei lo vuole capire che qua io lavori non gli faccio più niente... non gli faccio più niente... dice: Minniti vado a prendere il blocchetto e glielo faccio tutto a lei, tutto a lei"), si era rivolto a Bonvissuto ("Gaetano va da Angelo e dice: non ti preoccupare, vacci... finiscigli questi lavori che problemi di soldi non ce ne sono").

I negozi Grigioblu sono un punto di incontro. Tra i tanti personaggi che fanno visita a Bonvissuto, il 14 ottobre si presenta Vincenzo Giacalone, fratello di Giovanbattista, arrestato nell'inchiesta Addiopizzo come reggente della famiglia di San Lorenzo e a cui, di recente, è stata sequestrata la catena di supermercati Mio e Qui Discount.

Ed è parlando con lui che Bonvissuto spiega perché fosse finito a lavorare a scuola: "Siccome sono

amico della famiglia Genova... mi ha detto: ci vuoi stare accanto a me? Con piacere. Il Genova... dice appena ti metti al bar dice ti deve mettere alla cassa". Il 27 novembre Bonvissuto parla con la moglie Silvana Vitale: "Perché se esisterà la scritta Grigioblu esiste per questo cervello... e non mi sono messo paura mai di niente anche perché c'ho le amicizie per potere fare tutto quello che mi serve fare... sono orgoglioso del mio tempo passato... delle mie amicizie... e di tutto quello che ho fatto e dei caffè che mi sono preso... ed è per questo che sono andato avanti... perché a me... a oggi... uno che mi può dire io ti ho dato questo... qua non c'è nessuno che lo può dire... solo una persona lo può dire... mio zio Gianni che quando fu all'epoca mi diede le chiavi del negozio e mi disse... questo domani lo dovevo aprire io... io non ce li ho... va' paga `sto negozio e pigliati `sto negozio...". Lo Zio Gianni, per gli inquirenti, sarebbe Giovanni Lo Verde, arrestato nell'inchiesta Old Bridge e gestore di alcuni negozi di abbigliamento.

I RAMPOLLI: GENOVA E PASTA

Bartolo Genova è nipote di **Salavore Genova**, già reggente del mandamento di Resuttana e detenuto al 41 bis, del quale avrebbe preso il posto dopo l'arresto. Primo compito: occuparsi delle esigenze delle famiglie **Di Trapani e Madonia**. Nomi pesanti, da sempre, nel mandamento che Bartolo Genova sarebbe andato a gestire. Era già venuto a galla nel 2008 con l'**inchiesta Rebus**, quando gli inquirenti misero le mani sulla corrispondenza fra **Mariangela Di Trapani e il marito Salvatore Madonia**: "Sai l'altro giorno è venuta a trovarmi una nipote di Santina era da tanto che non la vedevo, e mi diceva che sua zia Santina ha lasciato per via che già è anziana il lavoro di rappresentanza di corredo e cose varie... e mi chiedeva di chiedere alla zia Sara di prendere il suo posto se voleva dato che cercava lavoro... io gli ho detto che alla zia Sara non la vedo, e con gli impegni che ho non ho modo di vederla neanche ci vado in campagna, e quindi non avevo niente da dirci. Il tempo passa, questa ragazza me la ricordavo piccola, adesso invece ha due bambini ed aspetta pure una bambina, infatti adesso si è ritirata perché deve badare ai suoi bambini". Un linguaggio criptico. La nipote di Santina sarebbe proprio **Bartolo Genova**, mentre dietro il nome **Zia Sara** si celerebbe **Michele Di Trapani** la cui candidatura a capo mandamento di Resuttana non aveva raccolto consenso. **Genova**, inoltre, gestiva lo stabilimento balneare vicino al **Charleston di Mondello**, all'esterno del quale sono state captate diverse conversazioni. **Manuel Pasta è figlio di Salvatore**, arrestato nell'operazione San Lorenzo 2 con l'accusa di riciclaggio. Gestisce lo studio Crociata di infortunistica stradale in via Resuttana. Tra i suoi clienti figurano Salvatore Genova, Sergio Giannusa, Rosario Pedone, Giuseppe Biondino e tanti altri. Tutta gente che gravita nella famiglia mafiosa di Tommaso Natale. Di lui ha parlato Spataro. Lo conosceva bene visto che gli era stato chiesto di fare da cerniera fra la vecchia gestione della cassa affidata a Giovanni Bonanno e quella successiva targata Pasta-Giannusa.

Ecco cosa ha detto il 16 dicembre 2008:

"Giovanni Milano era la persona che accompagnava Salvo Genova e gestiva i suoi appuntamenti. Dopo l'arresto del Genova mi contattò per presentarmi delle persone: Sergio Giannusa, Totò India e **Manuel Pasta**. Da me queste persone volevano sapere i negozi ai quali si potevano richiedere le estorsioni ed indicai loro quelli che conoscevo ai tempi del Bonanno.

Pasta gestiva con me il mandamento di Resuttana. Teneva la cassa e si occupava di pagare i familiari ai detenuti. Mia moglie ha ricevuto soldi da **Pasta**". E una conferma, indiretta, del ruolo di **Pasta** salta fuori anche da una conversazione datata 16 settembre 2009. Francesco Paolo Giannusa chiede al padre Sergio, durante un colloquio in carcere, come doveva comportarsi nei confronti del titolare di un pub che gli doveva 900 euro: "Te li porta Manuel. Te li porta lui, stai tranquillo".

NICOLOSI E LE "COSE DI POLITICA"

Di Vito Nicolosi, da tutti conosciuto come Vito Speranza, parlano i collaboratori di giustizia. Francesco Franzese spiega che "era vicino a cose di politica... ora io non so se lui si occupava pure di politica, che era alla Gesip, se c'entra con qualche cooperativa, perché lì alla Gesip sono tutti immischiati con la politica...".

Il collaboratore dipinge la società che arruola una buona fetta di precari palermitani come un serbatoio elettorale: "Ci sono dei politici che hanno avuto tutti a che fare con la Gesip... io posso anche dire che sono responsabile di dire anche al 99% tutti quelli che hanno avuto a che fare con la Gesip o hanno fatto entrare qualcuno alla Gesip, conoscono mafiosi, gente mafiosa... ci hanno mangiato assieme... ai politici gli è sempre interessato tutti questi voti della Gesip".

Nicolosi è molto legato a Giuseppe Provenzano, per conto del quale avrebbe anche lavorato alla raccolta del pizzo.

TROIA, INOLTRE, AVREBBE TENUTO ANCHE I RAPPORTI CON I POLITICI: IN UN CASO SI SAREBBE DECISO DI APPOGGIARE ANTONELLO ANTINORO DELL'UDC, IN UN ALTRO DAVIDE FARAONE DEL PD. MA IL SECONDO SOSTEGNO NON SAREBBE ANDATO A BUON FINE: "ABBIAMO FATTO LA CAMPAGNA ELETTORALE PER FARAONE... ABBIAMO TROVATO RIGIDITÀ ... CI DICE, CHIUNQUE: RAGAZZI SE C'È QUESTO PARTITO NON NE VOTO..."

Nel corso di una conversazione salta fuori che Nicolosi sta chiedendo una somma di denaro ad una persona non identificata:

"Né scherzo né cose varie, portare 200 mila euro". Il commerciante non ci sta: "Dico io me ne vado a raccogliere i carciofi a Cerda e me ne vado a Napoli come facevo una volta, a Napoli e a Roma e ho finito il mio discorso". Che Nicolosi abbia un ruolo subalterno a Provenzano lo si intuirebbe dalle successive parole che questi pronuncia in perfetto stile di Cosa nostra: "Non hai bisogno tu di... confessarti in chiesa, perché qua... c'è una chiesa... e tu lo sai... la chiesa è una, non è che sono tante... perciò... se... prima di fare a... si dice: questo a lo possiamo fare? E io ti dico: si può fare... non si può fare".

Il motivo di disaccordo consisteva nel fatto che Nicolosi aveva deciso di aprire un punto Snai a Pallavicino senza chiedere l'autorizzazione del capo. Nel prosieguo della conversazione parlano di soldi da riscuotere nel periodo di Natale ("Ci vediamo per il panettone") e Provenzano detta le strategie: "Noi altri non dobbiamo affogare a nessuno, nei lavori non si deve affogare a nessuno" dice mentre transita davanti ad un capannone del quale "devi vedere chi è il costruttore".

A fare il nome di Vito Nicolosi è stato anche Giovanni Razzanelli:

“Sono stato avvicinato da Vito Speranza, Mimmo Alagna, Salvatore Randazzo (detto Razza Tinta). Poi mi sono incontrato con Sergio Misseri, Nunzio Sammaritano, Vito Speranza, il puffetto che mi dissero che sarebbe stato opportuno riprendere le fila delle estorsioni, solo che io, essendo già indagato, ho fatto un passo indietro. Ho chiesto, però, il pizzo a mio zio **Pino Razzanelli**. Mio zio tergiversò assumendo di avere difficoltà economiche. Io lo riferii a Vito Speranza ed a Filippo, quello della pizzeria, che, poi, gli hanno fatto recapitare **una testa di agnello**.

Altra attività di intimidazione che ho compiuto è stata quella al titolare di una agenzia di scommesse a piazza di Pallavicino che ho avvicinato per indurlo a lasciare libero il locale. Poi, a questo soggetto, gli abbiamo messo della colla nei lucchetti.

Adesso chi prende tutti i proventi delle attività estorsive è Vito Speranza”.

DI ALAGNA PARLA PURE IL NUOVO PENTITO GIOVANNI RAZZANELLI: "L'ELENKA PAGA A LUI E AL RAZZATINTA. PRIMA PAGAVANO AI LO PICCOLO. ALTRA ESTORSIONE È QUELLA AI DANNI DI ADILE A TOMMASO NATALE. ALAGNA RISCUOTE DAL RISTORANTE SIMPATY DI SFERRACAVALLLO. ANCHE TESTAVERDE DI MONDELLO PAGAVA 1500 EURO. ANCHE IL RISTORANTE IL DELFINO E CANTIERI DI MONDELLO"

LE ESTORSIONI DI PILLITTERI

Michele Pillitteri, coinvolto in passato in una vicenda di assegni a vuoto, ora è accusato di estorsione e favoreggiamento del capomafia Nicola Di Trapani. Anche lui ha un pedigree di tutto rispetto. È fratello di Calogero, in carcere perché considerato uomo d'onore di Resuttana.

Ma è anche cognato di Francesco Bonanno, considerato per un periodo reggente della stessa famiglia mafiosa. Sul conto di Pillitteri ci sono una sfilza di dichiarazioni dei collaboratori Spataro, Balistreri, Visita, Nuccio e Franzese. Ecco cosa ha dichiarato Spataro il 14 novembre 2008: “Tra gli uomini liberi del mandamento di Resuttana ricordo: Giannusa Sergio, Michele Pillitteri, Tanino Fidanzati, Pino Lo Verde, un tale Milano chiamato Giovanni ma del quale non conosco il vero nome di battesimo, Mario Napoli e Totò India. Al vertice del mandamento di Resuttana c'è Tanino Fidanzati, che è stato investito di tale ruolo nel corso di un appuntamento al cimitero dei Rotoli in cui era presente Totò Lo Cicero, insieme a Fabio Chianchiano.

Quando Gaetano Lo Presti, attuale reggente del mandamento di Porta Nuova, seppe del mio rapporto con Fidanzati, mi portò a conoscenza di ulteriori vicende di Cosa Nostra. Il Fidanzati mi disse in più colloqui che Benedetto Capizzi, persona che non conosco personalmente, ma che so essere agli arresti domiciliari sebbene condannata all'ergastolo, ha 'nelle mani Palermo'. Il

Capizzi, secondo quanto mi riferì Fidanzati, ha il compito di ristrutturare tutta Cosa Nostra dopo l'arresto dei Lo Piccolo.

Tali confidenze mi sono state fatte a proposito della tentata estorsione al centro scommesse 'Forza 13' gestito da persone vicine al Capizzi, che si erano rivolte a lui dopo il danneggiamento subito, che era riconducibile a persone vicine a Michele Pillitteri.

Inoltre si è occupato di altre vicende estorsive: supermercato di via Resuttana, centro estetico di via Alcide De Gasperi, tentata estorsione del bar dello stadio, alcuni negozi e tra questi ricordo Floccari, dove il Pillitteri ha esatto il pizzo per mantenere la carcerazione del fratello Calogero.

DOMENICO ALAGNA E GIUSEPPE CRISAFI ERANO VICINI A GIUSEPPE PROVENZANO E PER LUI AVREBBERO GESTITO LE ESTORSIONI: "SONO ANDATO A PARLARE PURE CON FANUZZU, STA FACENDO PURE IL CAPANNONE, NO UNO TRE... DICE CHE SOLDI NON NE AVEVA, U BABBIU...". "DOMANI CI SONO I SOLDI, DOMANI INCASSA "

Di queste vicende mi aveva parlato Tanino Fidanzati". Balistreri ha aggiunto carne al fuoco il 15 aprile:

"Un giorno, nel mese di giugno-luglio 2008, forse anche agosto, mentre Filippo Gugino era al ristorante Baglio dei Papiri con il figlio, si presentarono due persone chiedendo di Filippo Gugino perché si doveva mettere a posto. Gugino gli disse di ritornare il pomeriggio successivo alle 16,30 e si fecero trovare, quel pomeriggio, oltre che Gugino padre e figlio, anche Sammaritano, Troia e Pizzuto che chiesero da chi fossero mandati, ma i due ragazzi non dissero nulla di preciso. Allora, quando questi due ragazzi andarono via, il Sammaritano li seguì fino alla macelleria di Michele Pillitteri (in zona Resuttana). Si scoprì, allora, che il mandante dell'estorsione era Michele Pillitteri, il cui figlio, peraltro, è il fornitore della carne al ristorante del Filippo Gugino. L'estorsione non venne pagata e Cassaro e Giovanni Riela fecero trovare una cassa da morto alla macelleria del Pillitteri".

TOTÒ "RAZZATINTA" E GLI AFFARI CON ALAGNA

Il nome di Salvatore Randazzo, detto Totò Razzatinta, si ripete negli atti giudiziari degli ultimi tempi. Era già emerso in occasione delle ricerche per la cattura di Lo Piccolo, ed è ora tornato alla ribalta per i suoi rapporti con Alagna. Sarebbero per altro soci nella rosticceria "Vizi e sfizi" aperta in piazza Rossi. Nel quartiere tutti sapevano del suo ruolo nella riorganizzazione dopo le operazioni Addiopizzo. Il titolare di un'autocarrozzeria lo diceva ad un amico: "Questi dello Zen in qualunque posto loro vanno... lì ci hanno messo... dopo che ci fu... questo del ghiaccio...".

TROIA E IL "NO" A FARAONE

Antonino Troia ufficialmente faceva l'autista dell'Amat. È figlio di Vincenzo, arrestato a maggio nell'operazione Eos. Insieme al padre si sarebbe mosso, e molto, nella zona.

Nel giugno 2009 Michele Visita parla dell'estorsione che Troia avrebbe imposto ai costruttori Spera di Belmonte che stavano costruendo una palazzina a Pallavicino in Viale Duca degli Abruzzi e di un summit alla presenza dei Troia, padre e figlio, Salvatore Genova e Calogero Lo Piccolo. Sempre per Visita sarebbe stato Nino Troia a trasportare in un parcheggio di via Castelforte le armi che poi sarebbero state scovate dai carabinieri sotterrate a Villa Malfitano.

E Troia è presente alla riunione in cui **Razzanelli** racconta di **essere stato affiliato**: "Nel luglio 2008 Vincenzo Troia mi ha arruolato in una riunione dove erano presenti diversi soggetti: io, Vincenzo Troia, Salvatore Baucina, Nino Troia, Sergio Misseri, Riccardo Milano, Michele Patti, Gugino Francesco, Nunzio Sammaritano, Fabrizio Saia, Filippo che ha la Pizzeria dell'Angolo a Pallavicino ed altri che non ricordo. In questa riunione si decise che tutti i negozianti di Pallavicino, Partanna, Tommaso Natale, Villaggio Ruffini e via Patti dovevano pagare il pizzo e vennero divisi i compiti fra ognuno di noi per la relativa riscossione.

Il Troia diceva che noi potevamo attenzionare qualunque villa o cantiere avviati sul territorio, per la richiesta del pizzo, che doveva essere pari al 15% dei lavori complessivi.

Dopo la riscossione, consegnavamo i soldi al Troia che, poi, dava il tutto a Giuseppe Lo Verde. Noi, poi, prendevamo un tantum all'anno o al mese. Il figlio Nino di Vincenzo Troia aveva una agenda del Banco di Sicilia sulla quale annotava alcuni dati relativi alle somme consegnate.

Questa agenda era (per quanto ne so) nella Ford di Nino Troia, però non so se questa agenda è ancora nella disponibilità del predetto dopo che il padre è stato arrestato". Troia è fra i presenti alle riunioni, sempre secondo Visita, organizzate con Antonello Antinoro, allora candidato alle regionali nell'Udc, per perfezionare quello che viene indicato nell'ordinanza di fermo come un accordo politico-mafioso: soldi in cambio di voti. Non è l'unico nome di politici che salta fuori. Il 10 marzo 2008 i carabinieri registrano un incontro, a casa di Pizzuto, fra questi, Antonino Caruso, il nipote Rosario Arcoleo, Vincenzo Troia, suo figlio Antonino e Davide Faraone, candidato alle regionali per il Pd. Ancora, il 4 aprile 2008, sull'autovettura di Caruso viene piazzata una microspia che registra una conversazione con Pizzuto. E viene citato, ancora una volta, Faraone. Troia era stato coinvolto nel progetto, non andato a buon fine, di sostenerlo. Avevano, però, trovato "rigidità".

Caruso lo spiega così:

“Allora hanno chiesto qualche cortesia... comunque non ti preoccupare che comunque rientrando politicamente... qualche cosa si matura... non mollo neanche io, capito? no, ma già ne ho parlato con mio fratello Pino... gli dici vai da Rosario... glielo dici pure tu 'oh frati' essendo lo zio che è più grande... Rosa... noi altri abbiamo fatto la campagna elettorale per Faraone... abbiamo trovato rigidità ... ci dice, chiunque: ragazzi se c'è questo partito non ne voto... minchia dice: io pure... allora, andiamoci così, tu da un lato, io da un lato ed Agostino ci va da un altro lato... infatti mio fratello ha preso tutti i Faraone... li strappò, davanti a Nino, davanti a Nino il picciriddu... i volantini glieli ha dati Nino perché non ne aveva più dice, qua me li devo tenere io fino alla settimana prossima, non li posso posare, questi me li devo tenere”. Ed ancora: “Io sto aspettando ora le regionali. Faraone ci dice a Rosario: Rosario, non ce l'abbiamo fatta, mi è dispiaciuto, mi devo ricandidare al Comune e Rosario si deve cercare di nuovo il principale. Aspetta Rosario, non hai cosa andare a cercare il principale, ora il principale te lo cerchiamo noi, ora il principale siamo noi, se vuoi stare al gioco, altrimenti Rosario arrangiati, è giusto? Scegli la tua linea, io ho difficoltà per trovare voti per te. Allora siccome noi altri ti vogliamo bene, ti vogliamo portare avanti, c'è una certa cordata o tu ti metti in carreggiata altrimenti il candidato ce l'andiamo a cercare noi”. Faraone, che non è indagato, ha precisato che non poteva sapere chi fossero i partecipanti alla riunione. Era solo un incontro elettorale come tanti quando si fa politica. Antinoro, invece, aveva sottolineato come “nell'avviso di garanzia vi è scritto che avrei pagato per 60 voti. Ne ho ricevuti 30-357. Ogni commento è superfluo”.

RANDAZZO AVREBBE AVUTO UN RUOLO NEL RIASSETTO DELLE COSCHE: “CI HANNO MESSO QUESTO DEL GHIACCIO”. ANTONINO TROIA, INVECE, SI OCCUPAVA DI ESTORSIONI: “TUTTI I NEGOZIANI DI PALLAVICINO, PARTANNA, TOMMASO NATALE, VILLAGGIO RUFFINI E VIA PATTI DOVEVANO PAGARE. IL TROIA DICEVA CHE NOI POTEVAMO ATTENZIONARE QUALUNQUE CANTIERE. IL PIZZO DOVEVA ESSERE PARI AL 15%

DI MICHELE PILLITTERI PARLA INVECE MAURIZIO SPATARO: “TRA GLI UOMINI LIBERI DEL MANDAMENTO DI RESUTTANA RICORDO: GIANNUSA SERGIO, MICHELE PILLITTERI, TANINO FIDANZATI, PINO LO VERDE, UN TALE MILANO CHIAMATO GIOVANNI, MARIO NAPOLI E TOTÒ INDIA”. SECONDO BALISTRERI TENTÒ DI ESTORCERE DENARO ANCHE A FILIPPO GUGINO, RICEVENDO COME RISPOSTA UNA CASSA DA MORTO

MANUEL PASTA, INVECE, È ACCUSATO DI AVER GESTITO LA CASSA DI RESUTTANA, MENTRE VITO NICOLOSI SI SAREBBE OCCUPATO DELLA GESIP: “ERA VICINO A COSE DI POLITICA... ERA ALLA GESIP, SE C’ENTRA CON QUALCHE COOPERATIVA, PERCHÉ LÌ ALLA GESIP SONO IMMISCHIATI CON LA POLITICA... AL 99% QUELLI CHE HANNO AVUTO A CHE FARE CON LA GESIP O HANNO FATTO ENTRARE QUALCUNO ALLA GESIP, CONOSCONO MAFIOSI”

IN CARCERE È FINITO PURE BARTOLO GENOVA, NIPOTE DI SALVATORE E GESTORE DEL LIDO DEL CHARLESTON. DI LUI SI PARLEREBBE, IN CODICE, NELLE LETTERE FRA MARIANGELA DI TRAPANI E SALVATORE MADONIA:

BONVISSUTO SI DICE FIERO DI QUEL CHE HA FATTO: “LA SCRITTA GRIGIOBLU ESISTE PER QUESTO CERVELLO... E NON MI SONO MESSO PAURA MAI DI NIENTE ANCHE PERCHÉ C’HO LE AMICIZIE...”

La fonte degli articoli di cui sopra “LA REPUBBLICA”

A cura del comitato cittadino Isola Pulita di Isola delle Femmine

<http://cupoladellapolitikaaisoladellefemmine.blogspot.it/>